
SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MARTEDI' 10 APRILE 2001

31.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Problematiche dei collegamenti viari di Urbino e del territorio	p. 3	Approvazione definitiva PEEP relativo alla zona C1 in località Trasanni.....	p. 59
Politiche sociali del Comune a sostegno degli anziani: casa ricovero e progetto per le nuove strutture.....	p. 36	Zona artigianale di Schieti — Assegnazione aree alle ditte CORIM di Taini Alfredo, Terra Bio Consorzio Produttori Biologici, Moni s.r.l., F.lli Ruggeri e C. s.n.c.	p. 59
Piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area di espansione residenziale in località Trasanni — Zona C1 — Modifica contenuto convenzione	p. 58	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.....	p. 61

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

La seduta inizia alle 17,25

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	assente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 20 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Edera, Foschi e Violini Operoni.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Guidi, Massimo Spalacci, Lucia Spacca, Donato Demeli e Giorgio Ubaldi.

Problematiche dei collegamenti viari di Urbino e del territorio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1.: Problematiche dei collegamenti viari di Urbino e del territorio. Sono presenti il presidente della Provincia di Pesaro e Urbino Palmiro Uccchielli che ringrazio, l'assessore ai lavori pubblici della stessa Provincia Mirko Ricci, che ringrazio per la loro presenza e per la disponibilità dimostrata. Ringrazio il pubblico e il consigliere regionale Roberto Tontini, che pure e presente e do subito la parola al Sindaco di Urbino Massimo Galuzzi per una breve introduzione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Introduco brevemente, perché credo sia utile sentire le cose che ci può dire il presidente della Provincia Palmiro Uccchielli su un tema così importante quale quello della viabilità.

Il gruppo dei Democratici di sinistra ha presentato, alcuni giorni fa la richiesta di convocare un Consiglio sui problemi della viabilità, unitamente al gruppo del Polo che altrettanto aveva chiesto di discutere tutta una serie di tematiche relative al problema dei collegamenti e della viabilità. Credo che il Presidente abbia fatto bene a convocare questo Consiglio, perché è un tema di grande portata e rilievo, come

abbiamo detto altre volte, per le implicazioni che ha anche sul piano di una serie di problemi legati allo sviluppo di Urbino, ma non soltanto di Urbino, dei territori delle aree interne, del territorio complessivo della provincia e della regione. Sappiamo la complessità delle questioni legate alla viabilità e ai collegamenti. E' un tema fondamentale, di grande rilievo. Per questo ringrazio anch'io il presidente Palmiro Uccchielli che ci illustrerà le attività principali portate avanti dalla Provincia in questi anni e che si stanno portando avanti in questa fase, legate al tema della viabilità. Ringrazio l'assessore ai lavori pubblici Mirko Ricci.

E' inusuale che il presidente della Provincia vada a fare una illustrazione di un tema importante come questo in un Consiglio comunale, come mi diceva prima, però ancora di più per questo credo che ciò sottolinei l'importanza del tema che discutiamo, anzi probabilmente è una esperienza che si potrà proseguire, si potrà fare anche in altre occasioni, di fronte ad altri temi rilevanti. Ringrazio anch'io il consigliere regionale Roberto Tontini — tante questioni legate alla viabilità sono legate all'attività che si porta avanti anche a livello regionale — così come ringrazio l'assessore provinciale Sauro Capponi.

La questione della viabilità è una vera difficoltà complessiva ed è reale il ritardo di

fronte a questi problemi, in un territorio come il nostro. Questo non si può negare. Per grande parte le infrastrutture viarie dell'area interna che fanno riferimento a Urbino, ma anche provinciali e regionali, risalgono a decenni e decenni fa. Sono quindi reali le difficoltà, le necessità, i ritardi nell'azione anche delle istituzioni pubbliche. Su questo le maggiori competenze le hanno le istituzioni nazionali, è difficile che un Comune o la Provincia possano risolvere con i propri mezzi i problemi della grande viabilità. Quindi, difficoltà e ritardi, necessità di fare un grande salto di qualità, di porre un grande impegno affinché si modifichino questi meccanismi, si recuperi il tempo perduto e si facciano i passi avanti necessari nella direzione di un efficace sistema di collegamenti e di viabilità.

Ora credo che ci sia una forte ripresa di attenzione e una forte iniziativa di fronte ai temi della viabilità.

In questi giorni ho letto un po' di articoli di giornale: "non si muove niente", "siamo all'anno zero", "non c'è nessuna attività per quanto riguarda la viabilità nemmeno per cercare di affrontare queste questioni, al di là della complessità della loro soluzione". Non sono minimamente d'accordo perché, ripeto, difficoltà e ritardi ci sono stati sicuramente, oggi penso che ci sia un'attività forte, un impegno forte, se non altro di alcune istituzioni che cercano di porre attenzione di fronte a un tema come quello della viabilità.

Quali istituzioni stanno operando più di altre per muovere verso la soluzione di tutta un serie di problemi? Le aree interne, quindi gli enti che fanno riferimento alle aree interne. Attraverso le Comunità montane, con una concertazione complessiva dei Comuni, delle forze politiche e sociali, delle Comunità montane, delle aree interne mi pare che sia stato fuori in questi anni il risveglio, l'azione di spinta per cercare di affrontare questi problemi. Inoltre, l'azione della Provincia, che da alcuni anni sta cercando di affrontare con forza e con impegno i temi e i problemi della viabilità, con un lavoro concreto.

Si è parlato dei convegni. Io sono sempre stato contrario ai convegni, tanto è vero che da quando sono sindaco della città, in Urbino di

convegni sulla viabilità se ne sono fatti pochi, proprio per non dare adito al fatto che si parli molto, ci siano molti convegni e poi nel concreto le questioni non vadano avanti. Non ritengo che si possa dipingere come una questione di volontà soltanto di parlare e di fare le enunciazioni; lo scopo del Consiglio comunale è quello di ascoltare il punto della situazione e di prendere ulteriori iniziative concrete nelle prossime riunioni, per vedere come mandare avanti questo impegno forte che ci deve essere.

Quindi, le aree interne, l'azione della Provincia con forza hanno portato avanti un certo lavoro, anche efficace, nei confronti dei problemi della viabilità e dei collegamenti.

Occorre poi avere il quadro complessivo della situazione della viabilità. Non credo sia possibile, anche a livello provinciale, ragionare su un tema come quello della viabilità e dei collegamenti a compartimenti stagni, pensando all'interno della provincia ai soli problemi di una determinata area. E' chiaro che si deve avere il concetto di una relazione dei problemi della viabilità che fanno riferimento al territorio provinciale, regionale e anche interregionale, questo è il senso.

Io non debbo dare indicazioni su questa visione complessiva delle questioni della viabilità a livello provinciale o regionale, lo farà Uccelli. A me compete dire quelle che sono state e che sono le opinioni dell'Amministrazione comunale di Urbino e delle Amministrazioni comunali che si sono succedute nelle varie legislature, nelle varie fasi della storia della città. A me compete dire quali sono le proposte e l'idea d'insieme rispetto a un problema come questo per quanto riguarda la nostra città il nostro territorio. Credo che l'Amministrazione comunale in tutti questi anni abbia dimostrato di avere le idee chiare, se non altro nelle cose da avanzare come proposta, per le quali spingere, per le quali battersi.

La prima questione che abbiamo sempre sottolineato come grande valore è la Fano-Grosseto: bisogna andare avanti con la realizzazione della Fano-Grosseto, e questa è la priorità fondamentale.

La seconda questione per la quale abbiamo lottato per tanto tempo e che adesso sta andando avanti è la realizzazione della cosid-

detta "bretella" per il collegamento di Urbino con la Fano-Grosseto, mai vista dall'Amministrazione comunale di Urbino, dalla città di Urbino come funzionale solo ad Urbino, o come quel pezzo di strada di tre chilometri che non collegava niente al niente. Questa è stata per tanto tempo una caricatura. E' sempre stata vista come il collegamento della città di Urbino con la Fano-Grosseto e dall'altra parte come proseguimento verso Pesaro, questo è il senso ed il valore importante della realizzazione che sta andando avanti. Quindi: Fano-Grosseto; realizzazione del collegamento Urbino-Fano-Grosseto; miglioramento del collegamento Urbino-Pesaro attraverso la statale 423, priorità sempre affermata, che credo sia l'impegno principale, naturale che si deve portare avanti. Questa è sempre stata la posizione della città. Quarto impegno preciso, il collegamento di Urbino con la Valle del Foglia. Abbiamo sempre detto che per quanto riguarda questa direttrice bisogna migliorare la viabilità esistente e, dopo che si è pensato, come priorità, al collegamento Urbino-Pesaro, bisognerà studiare, in futuro, anche un collegamento agevole con la Valle del Foglia, soprattutto come collegamento verso il Montefeltro, verso la Romagna e anche verso Pesaro, ma soprattutto come collegamento verso il Montefeltro, quindi studiare un possibile intervento anche in questa direzione.

Queste le idee chiare che l'Amministrazione comunale di Urbino ha sempre avuto e per le quali si è sempre battuta, questo il disegno complessivo.

Oggi abbiamo qui il presidente della Provincia al quale vogliamo chiedere alcune cose. Sulla questione della Fano-Grosseto c'è il problema del progetto definitivo. La Provincia si è sobbarcata l'incarico di realizzare il progetto definitivo che l'Anas non faceva, il progetto definitivo è stato quasi completato, si stanno concordando le ultime cose con i Comuni e credo che questo sia un fatto importantissimo, una cosa concreta. Se non c'è il progetto non si può pensare di attivare i finanziamenti e di andare avanti con la realizzazione della Fano-Grosseto. Quindi, a che punto è il progetto definitivo? Quali sono le scadenze successive nel momento in cui si arriverà ad approvare il

progetto definitivo? Sono stati risolti alcuni problemi che nelle ultime fasi di definizione del progetto definitivo erano sorti, soprattutto per lo svincolo Fermignano-Urbino a livello di Bivio Borzaga?

Sulla bretella dirò alcune cose successivamente all'intervento del presidente, illustrando anche alcune diapositive, ma debbo dire che il presidente della Provincia e la Provincia si sono sempre battuti con forza per fare in modo che andasse avanti la realizzazione della bretella e debbo anche dire che sono sicuro la Provincia sarà al fianco dell'Amministrazione comunale di Urbino per andare avanti con i finanziamenti necessari per il completamento della bretella e per fare il progetto di massima che dalla bretella si ricongiunge con Pesaro attraverso la 423.

Terza questione, la Urbino-Pesaro. Io ho informato altre volte il Consiglio comunale che si era messa in piedi una convenzione, mai stesa definitivamente, fra l'Anas e la Provincia perché la Provincia si assumesse l'incarico di fare il progetto di massima della Pesaro-Urbino fino alla bretella. Il presidente su questo ha sempre dato un'indicazione precisa, che mi sembra molto opportuna: la Pesaro-Urbino-Fano-Grosseto. Credo che questo debba essere il senso che dobbiamo dare alla cosa per il miglioramento della statale 423, la Pesaro-Urbino-Fano-Grosseto che comprende l'allaccio con la bretella.

Su questo sono cambiate un po' le cose, perché la 423 è passata o passerà di competenza della Provincia, non c'è più bisogno della convenzione con l'Anas per il progetto in quanto è la Provincia, necessariamente titolata a fare il progetto per la strada Pesaro-Urbino-Fano-Grosseto. Quindi, su questo chiediamo un impegno preciso: si vada avanti con il progetto del miglioramento della strada Pesaro-Urbino-inizio della bretella prima possibile. E' una grande cosa sulla quale credo che la città si dovrà battere con forza, così come tutta la direttrice lungo la statale 423.

Il presidente ci potrà dire le idee che si hanno per la Montelabbatese, che naturalmente coinvolgono anche l'interesse dei cittadini di Urbino.

Ho detto prima del collegamento di

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

Urbino con la Valle del Foglia. Secondo noi, anche per quello che ha sempre sostenuto l'Amministrazione, si deve andare avanti con le proposte che so la Provincia sta seguendo. E' arrivato il capogruppo dei Ds in Consiglio provinciale Carlo Londei che credo abbia avanzato in prima persona questa proposta di miglioramento del tracciato attuale della Urbino-Schieti, attraverso alcuni interventi. Si vada avanti rapidamente con quello, naturalmente presentando i necessari progetti al Comune.

Poi, noi diciamo che è necessario uno studio che in prospettiva possa collegare la statale 423 alla Fogliense, soprattutto in prospettiva del collegamento con l'Alto Montefeltro.

Queste le idee che abbiamo per quanto riguarda il collegamento Urbino-Valle del Foglia. A questo disegno è legata una cosa minore che abbiamo discusso in questi giorni con il presidente e con l'assessore provinciale, che vorrei si riprendesse brevissimamente anche in Consiglio comunale: l'Amministrazione comunale è impegnata a progettare la cosiddetta "rotonda" per quanto riguarda la Croce dei Missionari. E' un'opera minore, ma aiuterebbe enormemente ad alleggerire, ad organizzare diversamente il traffico da e per Urbino. Su questo chiederemmo un impegno forte, un aiuto forte della Provincia ad Urbino per risolvere questo problema e per la realizzazione della cosiddetta "rotonda" della Croce dei Missionari nel momento in cui questo sarà.

E' presente l'assessore Mirko Ricci che ha seguito in modo particolare la convenzione con l'Amministrazione comunale di Urbino per quanto riguarda il miliardo di strade da asfaltare attorno alla città, delle strade rurali, non le vie attorno al centro storico. Per questo abbiamo fatto la convenzione, i lavori sono iniziati, perché si sono già iniziati i lavori della strada che da Pallino porta a Pantiere, quindi è di buon auspicio. Ci farebbe molto piacere se la Provincia confermasse anche in Consiglio comunale un impegno preciso per andare avanti più sbrigativamente possibile per questi lavori per i quali ci siamo impegnati.

Ho messo al fuoco molte questioni, però proprio perché è la prima volta che avviene una cosa del genere, credo sia interessante ascoltare

l'opinione del Presidente della Provincia e poi dell'assessore su questi temi che ho cercato anche di esemplificare in modo preciso e concreto, senza tanti giri di parole, dicendo quali sono le nostre proposte, le nostre opinioni, quali sarebbero le nostre esigenze e quali impegni chiediamo alla Provincia. Questo mi pare un metodo idoneo di andare al concreto delle cose e di muoverci in un certo modo, in una certa direzione.

Passerei subito la parola al presidente della Provincia, poi, per quanto mi riguarda, illustrerò brevemente i lavori della bretella.

PRESIDENTE. Ha la parola il presidente della Provincia di Pesaro e Urbino Palmiro Uccielli.

PALMIRO UCCHIELLI, Presidente Provincia di Pesaro e Urbino. Voglio innanzitutto ringraziare il Sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale di Urbino e salutare tutti i cittadini presenti. Sono presenti anche gli assessori Ricci, Borgiani e Capponi oltre che i consiglieri Amaranti e Londei. Noi riteniamo che sia importante e un fatto positivo che si possa discutere, pur nelle reciproche autonomie, in sedi istituzionali e che sia stata richiesta questa cosa da gruppi sia di maggioranza che di opposizione, perché i problemi che riguardano una comunità, una città, una provincia sono nell'interesse di tutti i cittadini. Riteniamo che sia importante anche un impegno comune della Provincia, dell'Amministrazione comunale di Urbino, dei Comuni, di questa comunità provinciale in stretto rapporto con il resto delle altre istituzioni: penso alla Regione, al Parlamento che scaturirà dalle prossime elezioni.

Devo dire, per iniziare, che al di là delle cose che vengono tutti i giorni dette in un modo o nell'altro c'è un fatto positivo: che in questa provincia c'è un'inversione di tendenza rispetto al passato, cioè circa 400 miliardi di opere pubbliche sono in corso, tutte sbloccate. Si potrebbe dire, con una battuta, che la provincia è un cantiere aperto. Credo che bisogna ricordarsi anche di questo, altrimenti ce ne dimentichiamo troppo facilmente. Quelle opere pubbliche sono state finanziate grazie a dei progetti che derivano da tempi anche lontani. Ricordo

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

che Sindaco era Londei, io ero assessore ai lavori pubblici e ci impegnammo per realizzare tutti i progetti che avrebbe dovuto fare l'Anas. Elencherò rapidamente le cose che sono in corso e che sono state finanziate grazie ai progetti realizzati, senza oneri aggiuntivi, da parte dell'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino. Parlo della Guinza, che come voi sapete partirà durante questo mandato, perché i tempi contrattuali sono in scadenza prima del 2004. C'è poi il progetto della Sant'Angelo in Vado-Lunano, perché ricordava opportunamente Galuzzi, ma ricordava a noi Province italiane il presidente della Repubblica in un incontro, raccontandoci anche le sue vicende, che quando era ministro del tesoro ha finanziato, tante di quelle cose, dopodiché mancavano i progetti, erano solo schede progettuali, progetti di larga massima, non appaltabili, mentre questi erano progetti appaltabili. Anzi, proprio in questi giorni abbiamo chiesto alla Regione delle risorse finanziarie aggiuntive, così come alla Camera di commercio, così come all'Anas per la Fano-Grosseto, per poter progettare anche tutta la partita a stralci dell'asse pedemontano. Vado avanti: bretella di Urbino, Gallo di Petriano e così via. Tutti cantieri che sono in corso. La vicenda di Gallo di Petriano è un pezzo dell'ammodernamento della Pesaro-Urbino, al di là delle questioni che ci sono state, certamente non per responsabilità nostra. Sapete che sono capitate anche vicende giudiziarie all'Anas, che sono sempre spiacevoli e che, purtroppo, denotano — sono cambiati 4-5 capi compartimento in questi anni — le difficoltà.

La Provincia è già competente su tutte le strade dello Stato tolte la Fano-Grosseto e la statale 16. Parlo della 423, della 258 Marechiese, della Cesanense, strade per circa 300 chilometri. Quindi, noi avremo circa 1.800 chilometri di strade. Ci siamo avvalsi fino a giugno dell'Anas, da giugno la competenza sarà totalmente nostra.

Nel merito delle cose poste dal Sindaco credo che non possiamo che dividerle e impegnarci per fare, perché noi siamo impegnati a fare le cose, non a dirle, perché dirle è molto più facile, farlo è molto più complesso.

Stiamo lavorando — l'assessore Capponi in particolar modo, ma la Giunta insieme —

ad un piano di sviluppo triennale ecosostenibile, 2001-2004, avvalendoci di una delle figure più prestigiose, il prof. Tiezzi, per un nuovo equilibrio fra la costa e le aree interne. Parlo di sostenibilità del tipo di sviluppo che noi vogliamo in questa provincia rispetto a quello che si è determinato. Questa è una provincia forte, solida, ricca, con totale occupazione (4,3% di disoccupati), che purtroppo ha molti problemi che noi intendiamo affrontare con un nuovo equilibrio. E' quindi molto importante che la città di Urbino, che è il perno di riferimento dell'intero Montefeltro, con tutti gli altri comuni, stia dentro questo dibattito che noi promuoveremo subito dopo la campagna elettorale, per un punto di confronto, di opinioni, per un diverso e nuovo sviluppo economico-sociale di questa provincia. Abbiamo già avuto un apporto da parte delle forze sociali: penso alle piccole e medie imprese, penso al mondo dell'agricoltura, penso a Confindustria, penso ad una prima Conferenza delle autonomie che hanno già inoltrato delle idee su tutte le questioni, compresa la viabilità di cui stiamo discutendo questa sera.

Noi abbiamo nominato due gruppi di lavoro molto robusti, interni, avvalendoci anche di alcune personalità esterne. Il primo gruppo si chiama "Progetto 2001-2004" sul piano di sviluppo ecosostenibile; il secondo si chiama "Progetto 2000" per riprogettare, riattualizzare tutti i progetti infrastrutturali della provincia di Pesaro e Urbino. L'ingegnere ha pronte le diapositive per far vedere il progetto, che è colossale. Non tutte le Province in Italia si stanno attrezzando per i nuovi compiti, le nuove funzioni e non tutte sono in grado di avere una struttura, una capacità anche intellettuale di progettare cose così importanti come la Fano-Grosseto, 1.100 miliardi in stralci funzionali. Io e l'assessore abbiamo fatto il punto anche in questi giorni con tutti i tecnici che ci stanno lavorando, ed è un progetto enorme rispetto a quelli fatti dalla Provincia di Pesaro e Urbino la quale ha fatto i progetti su opere in corso, che si stanno realizzando, senza dei quali non si sarebbero avute le opportunità finanziarie che si sono avute. Questo è un dato di fatto che è bene non dimenticare, altrimenti facciamo sempre il solito piagnisteo che non serve a nessuno e chi

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

ha responsabilità di governo deve fare le cose, non deve fare gli annunci.

C'è però un problema di ri-attualizzazione dei progetti, della Fano-Grosseto, della Pesaro-Urbino-Grosseto, cioè Adriatico-Tirreno, di ammodernamento di quella strada. Il vecchio "progetto Macchi" prevedeva quattro corsie con tutte le sopraelevazioni, per importi da capogiro, compresa la questione della rotatoria di cui parlava Galuzzi. E non vi dico le difficoltà, perché non è questa la sede, inoltre è ormai superata la questione dei rapporti con l'Anas, con le strutture periferiche dell'Anas. Ci è voluta una pazienza straordinaria, perché ogni giorno cambiavano gli interlocutori e così via.

Quindi, riprogettare, riattualizzare tutti i progetti significa avere le capacità di concorrere alle opportunità finanziarie che derivano dalla legislazione nazionale ed europea, che derivano — ne parleremo con più serenità dopo la campagna elettorale — anche da un nuovo rapporto con i privati, il proget-financing, per esempio. Io penso che una delle questioni per le grandi infrastrutture del nostro Paese e per la modernizzazione di questa provincia sia quella che con le sole risorse dello Stato, dell'Ue e in parte della Regione, oltre che dei nostri bilanci vi sarebbero tempi lunghi di realizzazione. Noi pensiamo alla progettazione della Fano-Grosseto, alla Pesaro-Urbino, entro l'anno 2001. Abbiamo anche il problema dell'ammodernamento delle strade di fondovalle, quelle non solo del Conca e del Foglia che erano già nostre, ma anche quelle del Marecchia, del Cesano e del Metauro. Poi abbiamo la questione dell'asse pedemontana. Abbiamo chiesto alla Regione delle risorse per progettare il primo tratto: significa far risparmiare al bilancio della Regione circa il 40% rispetto a una eventuale progettazione esterna, non perché noi siamo più bravi ma perché i nostri tecnici sono lì, sono già pagati. Noi speriamo che la Regione decida rapidamente in questo senso e ci metta in condizione di darci un po' di risorse così come ha fatto la Camera di commercio che ha messo 600 milioni, così come fanno alcuni Comuni che ci chiedono di progettare e noi facciamo quello che possiamo, con questi uffici, naturalmente avendo, qualche volta, anche un contributo finanziario.

C'è qualche difficoltà con l'Umbria. Abbiamo avuto modo di parlare con la presidente della Giunta regionale dell'Umbria Rita Lorenzetti, che conoscevo già per altre mie esperienze, con il presidente della Provincia di Perugia: sono 12 chilometri il tratto di Selci-Lama alla E/45. C'è il problema di definizione del percorso. Io e Ricci siamo stati, insieme alla Provincia e ai Comuni per dare una mano, definire, anche se non è competenza nostra. Bisogna anche stare attenti a non suscitare gelosie, antipatie. Questo per dire che ci sono difficoltà, però si va avanti da questo punto di vista.

C'è il problema dell'ammodernamento della Pesaro-Montecchio-Lunano-Sant'Angelo in Vado-Mercatello-Grosseto. Stiamo ammodernando la principale strada che la provincia aveva fino a prima del passaggio di quelle dell'Anas, perché sia un tracciato moderno. La Vallate del Cesano, del Metauro, del Foglia, del Marecchia — lo vogliamo fare con le due Province di Rimini e Ancona per le due vallate a confine — meritano la nostra massima attenzione per fare in modo che avvenga tutto l'ammodernamento di quella strada e si ultimino velocemente i lavori del tratto che va dal famoso ponte in quel di Lunano-Piandimeleto che si ricollega con la zona industriale di Sant'Angelo in Vado e che collega le due importanti vallate del Metauro e del Foglia, l'ossatura della economia di questa provincia, senza togliere nulla alle altre vallate.

C'è poi il problema di cui parlava il Sindaco, sollevato anche recentemente da Londei e Salvatori in una lettera, in una interrogazione, della messa in sicurezza delle strade in generale, perché voi sapete che si è parlato molto di incidenti mortali: devo dire che sono morte circa 40 persone nelle strade, quindi bisogna mettere in sicurezza le strade in poco meno di otto mesi. Bisogna anche fare una campagna per la sicurezza stradale, per fare in modo che ci sia attenzione, rispetto delle regole, eliminando tutti i punti pericolosi e che sono a rischio.

C'è l'ammodernamento della Pesaro-Urbino-Grosseto. La bretella sta nel contesto dei collegamenti della città di Urbino con il resto del mondo. C'è da tener presente il pezzo

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

di ammodernamento che si è realizzato in località Gallo di Petriano, con tutti gli annessi e connessi, con tutte le questioni sorte con l'Anas che ha voluto comunque fare come voleva e adesso un collegamento si è già realizzato per l'immissione del traffico da Urbino su Gallo di Petriano, per l'altro stanno andando avanti i lavori fino all'altezza di Capponello. Occorreva magari accelerare i lavori prima, ma questi sono dettagli.

C'è già il progetto della Morciola che si ricollega con l'attuale pezzo di ammodernamento in località Gallo di Petriano, poi tutto il progetto da concordare, anche i tracciati, come abbiamo fatto con i Comuni da Bivio Borzaga in avanti, trovando finalmente l'accordo di tutti per proseguire e consegnare il progetto per le opportunità finanziarie, perché nel momento in cui abbiamo tutti i progetti pronti le opportunità finanziarie non sono tutte disponibili, dipende dal prossimo Parlamento, dipende dalle risorse finanziarie che si metteranno per l'ammodernamento delle infrastrutture, quindi anche della viabilità; dipende dalle opportunità. Essendo ormai la città di Urbino collegata, insieme a quelle di Pesaro e Fano a un circuito nazionale ed europeo, probabilmente, se ognuno di noi farà la propria parte in maniera unitaria, senza polemiche, ci sarà l'opportunità di realizzare questi progetti che sono pronti, ri-attualizzati e disponibili per essere finanziati.

Questo è il quadro, sul quale non è che sia oro colato, anzi il nostro rapporto è costante nella Conferenza delle autonomie con i 67 Comuni, quindi se ci sono delle cose che bisogna modificare, ben venga anche un contributo da questo Consiglio comunale che noi ringraziamo.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Voglio ringraziare per la presenza gli assessori provinciali Roberto Borgiani e Sauro Capponi e i consiglieri provinciali Antonella Amaranti e Giorgio Londei.

Passo la parola all'assessore ai lavori pubblici della Provincia di Pesaro e Urbino Mirko Ricci.

MIRKO RICCI, *Assessore ai lavori pub-*

blici della Provincia di Pesaro e Urbino. Anch'io non posso che ringraziarvi soprattutto dell'invito e dell'onore per la possibilità di portare un contributo al Consiglio comunale di Urbino. Faccio una piccola premessa: porto avanti questa esperienza dal 1995, raccogliendo un'eredità molto interessante, molto pesante, molto impegnativa e devo dire che rispetto al momento in cui mi sono inserito in quell'assessorato, come tutti coloro che mi hanno preceduto mi sono orientato ad affrontare i temi da quelli ordinari a quelli di carattere straordinario, a quelli di valenza strategica, in modo particolare rispetto alle grandi questioni della viabilità strategica. Ricordo due elementi di fondo. Primo, nonostante che tutte le grandi opere di valenza strategica siano state da sempre non di nostra proprietà, quindi con la competenza di altre istituzioni, prima l'Anas, poi il Ministero dei lavori pubblici, quindi la Regione, ho trovato in Provincia una grande mole di progettazioni realizzate in questi anni e che tuttora si continua a realizzare. Trovai quindi questo elemento positivo. Senza ricordare tutte le opere, cito il casello autostradale di Marotta che progettò la Provincia, cosa strana. Si fece addirittura un progetto per la Società Autostrade. Quindi trovai questa ottima cosa, cioè si progettava anche per coloro i quali gestivano queste grandi infrastrutture. Questo aspetto positivo continua ancora ad esserci.

L'altro elemento è l'"abbandono" rispetto alle grandi opere che negli ultimi vent'anni non hanno trovato completamento. In questi cinque anni si è fatta una enorme fatica a riprendere l'iniziativa. Ha fatto bene a ricordare, il presidente Uccielli, che solo in questa tornata amministrativa sono stati riaperti i cantieri della galleria della Guinza. I cantieri del terzo e quarto lotto apriranno presto, perché le previsioni di 53 miliardi sono nel piano triennale dei lavori pubblici, il tratto che va da Mercatello fino al traforo. Ma è certo che si è trovata una situazione in qualche modo ferma, e spingere in avanti, da un punto di forza importante ma relativo, quello di una Amministrazione provinciale, è stata cosa anche difficile. Ho avuto l'onore di partecipare insieme al presidente Uccielli, al Sindaco Galuzzi a incontri ostanti, frequenti con i vari ministri che si sono succeduti

anche in questi ultimi anni. Ricordo, fra l'altro, che da lì in poi nulla si vide in più. Io ho partecipato, da giovane studente, alla vita dei cantieri della Fano-Grosseto all'altezza di Furlo, visitando le travi pre-compresse e i pulvini di sede delle travi stesse. Dalla metà degli anni '70 in poi, grandi opere pubbliche in questa provincia non ci sono più state. Quindi si respinge in avanti una storia molto lunga, appartenuta a logiche diverse, ad altri Governi, ai Governi di quel tempo, alla Regione di quel tempo. Oggi, già da 5-6 anni si è cercato di spingere in avanti queste cose, in modo particolare sostenendole, oltre che con un impegno costante rispetto anche alla ripresa di alcuni lavori, con le progettazioni. Ecco quello che si è trovato cinque anni fa: una situazione di questo tipo. Le cose concrete sono sotto gli occhi dei cittadini di questa provincia, perché è sostanza. Anche una progettazione come quella della Fano-Grosseto che sarebbe costata, se fosse stata mandata in appalto europeo qualcosa come l'1-2% di parcella rispetto al costo dell'opera, quindi oltre 10 miliardi, oggi viene realizzata con forze proprie, con consulenze esterne, con una spesa, più o meno, di 3,5 miliardi. Una vera e propria sfida a realizzare quella importante progettazione, con una risorsa di addirittura un terzo rispetto a quella che sarebbe potuta costare. Quindi risparmio di risorse, tempi più brevi, ma è certo che non tutto si può reggere. La Provincia ha già un parco progetti molto imponente, al quale credo debba essere posto anche un limite, altrimenti i nostri tecnici rischiano di non reggere più.

Sulla Fano-Grosseto il Sindaco mi ha invitato a dire qualcosa. Noi abbiamo ottenuto qualche settimana fa il progetto definitivo del tracciato, dopo aver concordato con i sindaci, che gestiscono i territori. Il tracciato transita sui 6 comuni della Valle del Metauro, abbiamo concordato un tracciato che è stato mandato al Ministero dell'ambiente il quale ha dato il parere sui un tracciato preliminare, si è convenuto di realizzare un definitivo e oggi, a distanza di qualche mese abbiamo il definitivo del tracciato della Fano-Grosseto.

Qualche giorno fa abbiamo incontrato di nuovo i progettisti, i sindaci per verificare se quel definitivo poteva essere accolto

completamento oppure doveva essere modificato. Il progetto è stato condiviso quasi completamente tranne il punto, oggi risolto, dello svincolo di Bivio Borzaga. C'è stata una richiesta molto forte del Sindaco di Urbino e anche del Comune di Fermignano: il problema era quello di risolvere la situazione di Bivio Borzaga includendo in un unico svincolo tutte le esigenze di viabilità strategica e di viabilità ordinaria locale, cioè poter, attraverso l'inserimento in quella rete viaria, accedere ad ogni direzione rispetto alla Fano-Grosseto. Questa carta che vedete, che ho ricevuto dai nostri tecnici e dai consulenti solo qualche giorno fa, risolve i problemi di viabilità locale e strategica tutti su Bivio Borzaga, senza allontanare gli accessi rispetto all'abitato di Fermignano, rispetto alla bretella di Urbino. In quel modo si può, dalla vecchia statale accedere direttamente alla bretella o alla Fano-Grosseto, quindi quella è una risposta che definisce un nodo che era rimasto non risolto.

Oggi avremo la possibilità di procedere con la progettazione della Fano-Grosseto, di risolvere entro qualche giorno i problemi posti dal Ministero dell'ambiente, cioè presentare i progetti definitivi dell'architettonico d'innesto della strada stessa con i ponti, quindi presentare almeno 4-5 soluzioni ampie per ottenere il parere, quindi procedere con la progettazione definitiva che dovrebbe completarsi, se dovessimo perdere tempo, entro l'anno. Ragionevolmente possiamo pensare di arrivare a una progettazione definitiva, compresa la VIA, non oltre la primavera del 2002.

Sulla Fano-Grosseto abbiamo una situazione tale che ci può permettere, da qui a qualche mese, di partecipare alle risorse per poter intervenire su altri lotti di progettazione. Questa è una cosa importante, perché dire questo vuol dire pensare anche a tempi lunghi di realizzazione, purtroppo noi potremmo essere nella condizione di poter realizzare due lotti esecutivi: il collegamento fino alla bretella di Urbino nella parte dove termina adesso, e la variante di Mercatello sul Metauro per collegare la galleria della Guinza, il tratto intermedio, con la viabilità statale esistente. Sarebbe già una grossa opportunità per collegare quanto meno — sarebbe una soluzione temporanea,

anche se di lunga scadenza — la viabilità della Fano-Grosseto con quella esistente della attuale statale. Ciò vuol dire che dovremmo completare il progetto esecutivo nell'arco della primavera dell'anno prossimo e poter cercare di ottenere finanziamenti pari a circa 500 miliardi. E' chiaro che sono stime indicative, perché già avere chiesto ai progettisti di realizzare quello svincolo che permette sì di collegare tutta la rete viaria, comporta un costo superiore rispetto a un altro modo. Quindi, anche qui le cifre sono indicative ma sono utili a segnalare che una cifra di questo tipo non dico si possa ottenere attraverso i finanziamenti che sono sempre calati, ma permetterci di realizzare anche forme di finanziamento delle grandi opere.

Sul collegamento Pesaro-Urbino siamo a un punto avanzato, intanto perché la viabilità dell'Anas è di fatto trasferita alle Province. Noi siamo cioè già titolari della viabilità dell'Anas. C'è in questa fase una convenzione che permette la transizione fino alla consegna delle chiavi e in questo periodo c'è una gestione ordinaria ancora svolta dall'Anas delle Marche, dopodiché tutto passerà alle Province. Questo è un punto importante, perché ci permette di superare le questioni burocratiche: convenzioni, approvazioni da parte dei rispettivi enti. Intanto è risolto un tratto intermedio del collegamento, cioè la variante di Gallo di Petriano, poi abbiamo un progetto definitivo di un paio di anni fa che dovremmo semplicemente riaggiornare, cioè il prolugamento della Montelabbatese fino alla variante di Gallo. Abbiamo già un progettista che è stato individuato attraverso un bando pubblico, che sta già studiando il proseguimento del collegamento Pesaro-Urbino, cioè sta studiando il tratto che va da Gallo fino a Urbino, con la galleria sotto la Croce di Missionari fino all'innesto della bretella. Quindi, per la Pesaro-Urbino abbiamo questa situazione di progettazione, una situazione molto avanzata, e la possibilità di poter accedere a un finanziamento consistente se la proposta dell'Upi di riparto della quota straordinaria Anas che verrà trasferita a noi nel 2003 (circa 15 miliardi), passerà.

Sono situazioni nuove. E' chiaro che la Regione dovrà approvare questa proposta che l'Upi ha già inviato e che la Provincia ha già

deliberato nella sua Giunta. Abbiamo chiesto alla Regione di approvare questo piano in tempi rapidi, non oltre l'estate. Una volta approvato saremo nella situazione di avere un piano quadriennale di riparto delle risorse ex Anas, un progetto definitivo fino a Capponello, uno studio in corso dell'ammodernamento della Pesaro-Urbino nel tratto che va da Gallo fino alla bretella. Sono quindi questioni reali, concrete, sono progetti in corso, risorse a disposizione. Certo, non sono risorse che completano, ma che fino ad ora ci sognavamo di avere, nel senso che è bastato semplicemente il trasferimento dell'Anas alle Province per permetterci una nuova programmazione. Capisco, molte volte, le critiche che si muovono alla Provincia perché le sue strade non sono sempre tenute nei giusti modi. Noi abbiamo 1.500 chilometri di strade, una risorsa per la manutenzione pari a 3,5 miliardi annui, se dividete viene fuori qualcosa come circa 1,5-2 milioni a chilometro, compresa la risorsa straordinaria. Invece abbiamo un trasferimento di 220 chilometri di viabilità Anas e circa 4 miliardi di risorse. L'Anas ha avuto a disposizione, in questi anni, 20 milioni a chilometro. E allora è capace la Provincia, è capace il Comune di Urbino di gestire bene la viabilità con 20 milioni al chilometro di ordinaria manutenzione. Ecco che il semplice trasferimento dell'Anas alle Province può muovere situazioni nuove, dinamiche nuove, risorse che si potrebbero aggiungere, con tutte le cautele del caso, perché la viabilità Anas è una viabilità principale, va tenuta meglio rispetto ad altre per il maggior flusso di traffico.

Sul problema Pesaro-Urbino penso che si possa dire, con ampi margini di concretezza e di certezza, che si è fatto sicuramente un passo avanti decisivo.

Non abbiamo dimenticato la Schieti-Urbino, sappiamo bene che è di grande interesse per questa realtà. Abbiamo riaperto uno studio sulla questione, si tratta di un progetto di ammodernamento di quella sede stradale, era un impegno che presi personalmente in un'assemblea a Schieti, presente l'amica Foschi, siamo andati avanti, stiamo andando avanti, perché credo che quell'arteria quanto meno debba essere ammodernata, aumentando i raggi di curvatura, aprire la visibilità, rendere

quell'arteria più scorrevole. Sono interventi consistenti, perché una semplice rettifica di una curva a volte costa centinaia di milioni. Ad esempio, per quanto riguarda la Fogliense, la curva del lago di Schieti, una rettifica tutto sommato relativa, abbiamo impiegato 400 milioni. Quindi, sistemare 10 curve sulla Schieti-Urbino per dare maggiore transitabilità e sicurezza vuol dire spendere miliardi. Si tratta di partire, intanto, con la ripresa di questa progettazione e procedere per gradi, porsi la questione di un collegamento sempre più scorrevole.

In pratica abbiamo cercato, nei nostri programmi, di passare da una viabilità cosiddetta a pettine, cioè l'asta longitudinale — la statale — con le varie strade di vallata, a un sistema a rete integrato tra viabilità principale e secondaria, ma capite che sulla carta tiene, però ci vogliono risorse imponenti per realizzare queste cose.

Poi ci sono le questioni che ricordava il Sindaco sugli interventi "minori", che minori non sono, perché avete visto il proliferare delle rotatorie in questa provincia, un po' in ritardo rispetto al resto dell'Italia. Sono sistemi che hanno una duplice funzione: da un lato fluidificano il traffico, perché tolgono i semafori; allo stesso tempo danno sicurezza e rallentano la velocità di attraversamento, perché una rotatoria ha una velocità di entrata, poniamo, di 80 chilometri all'ora che si reduce automaticamente a 50-60 durante l'attraversamento. Quindi, quella sistemazione delle intersezioni stradali ormai la stanno facendo anche la Provincia, anche i Comuni in diverse parti della loro rete stradale.

Noi abbiamo fatto un esame delle varie intersezioni che hanno una qualche difficoltà, a partir dalla Montelabbatese per andare sulle strade che l'Anas ci trasferirà. C'è la strada della Croce dei Missionari che deve essere realizzata per sistemare la viabilità in quell'incrocio, evidentemente. La rotatoria potrebbe risolvere i problemi, noi l'abbiamo nei nostri programmi. Tra l'altro, nel piano straordinario dell'Anas che gestirà la Provincia con la ripartizione quadriennale noi abbiamo indicato una risorsa pari a un miliardo e mezzo da destinare alle rotatorie sulla viabilità ex Anas. Quindi, fatte le dovute scelte prioritarie che la Giunta

valuterà, si sono individuate risorse, anche sulla Croce dei Missionari, per realizzare rotatorie sulla viabilità che era dell'Anas e che passerà a noi, a partire da questo intervento per andare a sistemare anche alcune intersezioni che hanno le caratteristiche di quella di Urbino, se non peggiori in alcune realtà. Anche da questo punto di vista credo che il trasferimento di competenze possa, alla fine, essere valutato positivamente, perché concretamente abbiamo impostato un certo tipo di lavoro.

Le cose che mi erano state chieste sono più o meno queste. Ce ne sono altre due che riguardano altre due grandi questioni per Urbino. Primo, il liceo scientifico: sono stati consegnati i lavori, vi sarà l'imminente apertura del cantiere, un intervento per oltre dieci miliardi. Secondo, la delibera della Giunta provinciale di qualche giorno fa che ha commissionato a costo zero l'incarico alla Svim Marche per lo studio di fattibilità sul collegamento ferroviario trasversale Fano-Urbino, Urbino-Fossato di Vico, Fossombrone-Pergola, Pergola-Fabriano. Finalmente avremo nell'arco di qualche mese uno studio di fattibilità, in modo che si possa affermare con certezza che quel tipo di intervento è realmente sostenibile, altrimenti lo abbandoneremmo. Ma credo che dalle prime indicazioni ottenute da coloro che stanno realizzando lo studio e che hanno già sentito le Ferrovie dello Stato, se il collegamento ferroviario finisce in rete nazionale ci sono possibilità reali di poter trovare, anche lì, sostegni a questa nostra iniziativa che il Comune di Urbino più volte ci ha chiesto di sostenere e di progettare.

Il presidente mi chiede di parlare anche di risorse. Le risorse impegnate sono tante per venire alle questioni che riguardano il Comune di Urbino. Noi interveniamo costantemente con le cifre che dicevo prima, con le difficoltà di gestione delle risorse, che sono anche abbastanza ridotte, comunque sulla viabilità provinciale che attraversa il comune di Urbino noi abbiamo realizzato interventi che negli ultimi tre anni sfiorano i due miliardi. Ricordo Montesoffio, strada dei Forcuini, Gadana-Pieve di Cagna, Ca' Adelia. Tutti interventi eseguiti in questi ultimi tre anni e che hanno comportato per la Provincia un impegno finanziario di circa

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

due miliardi. Non si può dire che siano sufficienti a realizzare manutenzioni definitive di risanamento, purtuttavia sono impegni importanti e consistenti. Allo stesso modo l'accordo realizzato fra il Comune di Urbino e la Provincia per sistemare le strade comunali. Qui c'è la possibilità che ci dà la 142 di attivare gli accordi di programma. Il Comune di Urbino ha fatto un grosso sforzo mettendo a disposizione una risorsa di £. 1.150 milioni per realizzare interventi sulla sua viabilità con mezzi interventi e uomini nostri. E' una cosa interessante e intelligente, perché permette di risparmiare risorse che oscillano attorno al 30-40%, di evitare i tempi di appalto, con tutto vantaggio per le due Amministrazioni. La Provincia risponde quasi sempre positivamente a queste richieste dei Comuni. E' evidente che abbiamo un nucleo operativo di otto uomini con un coordinatore e mezzi a disposizione di un certo interesse, comunque limitati, che ci permettono di realizzare interventi, nell'arco dell'anno, su 3-4 comuni, non di più. Tenete conto che la Provincia non realizza tutto: dei 1.150 milioni una parte riguarda fornitura di materiali, l'altra parte intervento diretto. Comunque, con questa risorsa si realizzano opere che costerebbero decisamente di più e che avrebbero tempi di appalto lunghi, quindi mi pare che sia una cosa buona.

Ovviamente siamo impegnati nelle progettazioni della Pesaro-Urbino, e qui l'impegno di progettazione è abbastanza consistente, abbiamo messo a disposizione fino adesso 100 milioni. La Fano-Grosseto ha un costo a carico dell'Anas, anche se dobbiamo pensare di incrementare quella risorsa, perché i tre miliardi e mezzo dell'Anas alla fine non basteranno, la Provincia ha già sostenuto la progettazione con 400 milioni del bilancio del 1999. Mi pare di aver reso in maniera chiara e concreta l'idea su come, rispetto a qualche anno fa, non solo per le competenze dirette che abbiamo ma anche per le grandi opere ci sia stata una ripresa netta, sia da un punto di vista della progettazione che della ripresa dei cantieri, ma anche della programmazione in merito alle competenze che ci arriveranno.

E' chiaro che come Amministrazione provinciale abbiamo sostenuto e sosteniamo il decentramento delle competenze. Anche quel-

la dell'Anas, oltre quella della motorizzazione civile, della protezione civile, dei trasporti sono sfide che abbiamo colto in pieno. Ci stiamo attrezzando per portarle fino in fondo, per rispondere a questa chiara di posizione politica, perché credere nel decentramento amministrativo, in un federalismo moderato e corretto è come condividere una linea politica. Noi la condividiamo in pieno, qualche volta abbiamo anche fatto la testa di ponte rispetto anche alle altre Province, però ci stiamo attrezzando e siamo convinti di essere già in grado di sostenere le competenze che ci arriveranno. Quello che vi ho detto credo sia anche materiale concreto per condividere lo sforzo che stiamo facendo.

Mi fermerei qui, salvo rispondere a richieste eventuali di chiarimenti.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Ricci. Ha ora la parola l'assessore del Comune di Urbino Giorgio Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Sicuramente anche il problema della viabilità minore è importante come le cose dette fino adesso sulla viabilità maggiore o sui grandi collegamenti. Vorrei più che altro fare il punto su una serie di situazioni che avevamo intrapreso, come ricordava poco fa anche l'assessore Ricci, per quanto riguarda l'accordo di programma con la Provincia. Il Consiglio comunale aveva stanziato lavori per due miliardi sulle strade: la strada delle Pantiere, la San Giovanni in Ghiaiolo-Ca' Lagostina, la Pallino-Schieti, la strada di Ca' Staccolo, Ca' Mignoni, via Grandi a Mazzaferro, la strada di Mulino Vichi e la Tvs. Si tratta di 40 chilometri di strade bianche comprese per 994 milioni nell'accordo di programma. Inoltre va aggiunta la strada di Ca' Ciarla, uno stralcio esterno a questo accordo di programma.

Per le Pantiere i lavori sono iniziati e finiti, nel senso che la Provincia ha sistemato la strada e si aspetta solo l'asfaltatura. Entro questa settimana si completeranno i lavori per la strada di Ca' Ciarra, dopo Pasqua cominceranno i lavori per la San Giovanni in Ghiaiolo-Ca' Lagostina, poi ci sarà la strada di Ca' Staccolo e via via tutte le altre.

Questo accordo credo sia importante, come sottolineava l'assessore Ricci, perché

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

credo sia nota a tutti l'importanza della rete stradale del nostro territorio, 227 kmq., l'importanza di avere collegato tutto il territorio comunale. Facciamo degli sforzi grossi per questo, però ci rendiamo conto che questa manutenzione sulle strade, questa attenzione, ha permesso che molte persone rimanessero nella campagna, attuassero quel presidio ambientale che oggi da molti viene richiesto. Abbiamo garantito la possibilità di svilupparsi a molte aziende, soprattutto di giovani e credo che questi interventi vadano in quella direzione. Quindi ritengo che la scelta che abbiamo fatto a suo tempo sia opportuna e vada consolidata. Se ricordate, in Consiglio abbiamo portato più di un miliardo di strade finanziate, avevamo la possibilità di accendere un mutuo solo per questo; abbiamo portato altre strade perché sappiamo che questo lavoro deve continuare. Risorse abbiamo chiesto alla Regione, al Consorzio di bonifica, che tra l'altro ha stanziato e appaltato la strada dei Mulinelli, 660 milioni, quindi a breve partiranno anche i 5 chilometri della strada dei Mulinelli, proprio perché riteniamo che le strade bianche siano una formidabile maglia di collegamento che permette a tutti coloro che sono rimasti, che hanno investito sul nostro territorio, la possibilità di migliorare le loro aziende, i loro collegamenti.

Vorrei poi parlare dei 985 milioni per le strade cosiddette urbane. Ricorderete che avevamo deliberato via don Minzoni, via Gramsci, via del Popolo, via dei Morti ecc. Abbiamo fatto quattro appalti per accelerare queste cose, la gara è stata chiusa il 3 aprile, tutti i quattro appalti hanno avuto delle offerte, quindi siamo tranquilli su questo. La "legge Merloni" adesso ci chiede di fare delle verifiche sulle ditte, le stiamo facendo e la prossima settimana avremo i vincitori delle gare, per cui prima dell'estate si potranno iniziare i lavori. Anche qui siamo stati abbastanza solleciti: l'8 marzo la Cassa depositi e prestiti ha concesso il mutuo e un mese dopo noi abbiamo già le ditte.

Abbiamo approvato il progetto esecutivo delle rotatorie. Sono contento che la Provincia parli di investimento per quella del Consorzio, perché è sicuramente molto importante. Il Comune di Urbino ha stanziato 150 milioni e ha approvato il progetto esecutivo delle due

rotatorie davanti all'ospedale, che credo sia un altro grosso punto critico per quanto riguarda la viabilità. Anche qui stiamo aspettando le gare e in tempi brevi dovremmo arrivare al completamento di questa cosa. Ci stiamo muovendo, quindi, sulla viabilità cosiddetta "minore", che però non è minore, abbastanza bene. Credo sia corretto e giusto proseguire nel rapporto con la Provincia per quanto riguarda gli interventi, perché la Provincia ha macchinari, mezzi, uomini che fino adesso hanno dato grosse risposte e credo che su questa strada riusciremo, anno per anno, ad arrivare ad asfaltare la maggior parte della nostra rete viaria.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per illustrare lo stato dei lavori della bretella per Urbino.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Vorrei soltanto far vedere alcune immagini, senza illustrare niente, perché la storia della bretella gli urbinati la conoscono bene. Il presidente della Provincia l'ha vissuta in prima persona per il ruolo che aveva, quindi non si tratta di rifare la storia delle questioni della bretella. Voglio dire soltanto, mentre l'ing. Giovannini prepara le immagini, che come vedrete i lavori sono abbastanza avanti. La ditta è perfettamente nei tempi che le sono stati dati ed è la stessa ditta che aveva il lavoro iniziale che le è stato riconfermato. Questo vuol dire che se andava avanti il progetto iniziale, dall'aprile del 1997 avremmo avuto la cosiddetta bretella per Urbino. Le vicende le conoscete tutti, quindi non si tratta di ripercorrerle o di ripeterle. Sapete che i lavori della bretella per adesso riguardano un primo tratto, il tratto scoperto, all'aperto. Manca completamente il tratto in galleria. Quelle che vedete sono le pile già realizzate nel tratto a valle, sapete che la bretella è a due corsie e non più a quattro, il primo tratto è all'aperto, il secondo passa sopra la strada, in questo punto più a valle ci sono le pile, qua la bretella cammina in rilevato, su terreno. Qui inizia il viadotto che supera il fiumiciattolo: vedete qui il pilone da dove parte il viadotto, c'è un altro pilone qui sotto, si sta realizzando un altro pilone qui. Da qui viene fuori il viadotto che

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

passa sopra la strada e imbocca la galleria di 900 metri.

L'altezza massima dei piloni è di 20 metri, mentre allora si parlava di un'altezza di 90 metri, che però non era possibile neanche allora. Questa è l'immagine a valle, in fondo c'è Bivio Borzaga, questo tratto è pari alla strada statale. Questa è un'altra immagine delle pile, qui uscirà la bretella venendo da Urbino. Fino a che non ci sarà l'aggancio con la Fano-Grosseto, in questo punto si sovrapporrà alla strada statale. La strada statale attuale passerà sotto la bretella e si reimmetterà, per adesso, per non ricreare il problema di Gallo, alla strada statale più in basso. Entro il mese di aprile cominceranno a montare le travi e tutto il materiale sopra le pile, quindi i tempi sono senz'altro mantenuti. Ripeto, lavori sicuramente nei tempi: la ditta va avanti con grande celerità. Sono lavori per 60 miliardi, portati avanti in questo momento. Alla fine, per i conti fatti fino adesso la bretella costerà 120 miliardi, compresi i fondi a disposizione, quindi debbono essere reperiti ulteriori 20 miliardi per il finanziamento della galleria di 900 metri che esce alle Conce. Anche questa mattina ho avuto conferma dall'assessore regionale — il consigliere regionale Roberto Tontini se ne è occupato a lungo e potrebbe confermare queste cose — che la Regione, nell'ambito del piano stralcio che deve essere indicato per i fondi dell'Anas, considera prioritaria la bretella di Urbino. La prossima settimana ci sarà la Conferenza Stato-Regioni per determinare i fondi che andranno alle varie Regioni e nell'ambito di questi fondi l'assessore regionale anche questa mattina mi confermava che vi sarà la priorità del finanziamento per la bretella di Urbino, anche perché non vedo come potrebbe essere diversamente, dal momento che c'è un'opera strutturata in questo modo. Credo quindi che questa cosa possa andare avanti speditamente, come avevamo preventivato. Sarà un'opera importante per la città, perché da una parte si collega alla Fano-Grosseto e da Conce in poi, con il progetto che si è impegnata a fare la Provincia si dovrà proseguire con la galleria sotto la Croce dei Missionari e l'ammodernamento della statale 423 verso Pesaro, diventando quella Pesaro-

Urbino-Fano-Grosseto di cui parlava il presidente della Provincia.

PRESIDENTE. Apriamo la discussione. Ha chiesto di parlare il consigliere Mechelli. Ne ha facoltà.

LINO MECHELLI. Un saluto e un ringraziamento al presidente della Provincia, alle autorità, al numeroso pubblico, segno evidente che la viabilità è una questione importante.

La presenza del vertice della provincia non è una pura formalità, ma è una presenza di impegno, sicuramente. Chissà mai che sia la prova per far svolgere alcuni Consigli provinciali a Urbino, città capoluogo, magari per affrontare importanti problemi della città dei nostri territori interni. Questo impegno della Provincia verso le zone interne del territorio si fa vedere, grazie anche a questo slancio del sen. Uccielli.

Nessuno vuol nascondere che per quanto riguarda la grande viabilità sono presenti notevoli ritardi. basta percorrere la strada Urbino-Pesaro, oppure Urbino-Fano per vedere quali sono le difficoltà, in modo particolare in alcune ore del giorno. L'incontro di questa sera richiesto dalla maggioranza e dall'opposizione credo sia un'occasione da non sprecare. Contrasta con alcuni tentativi di polemica che non voglio assolutamente alimentare, per esempio con delle affermazioni che l'attuale Amministrazione, questa maggioranza non sta facendo nulla per risolvere i problemi della viabilità. Io direi che l'attività e l'impegno di questa Amministrazione si vedono, perché non solo ci sono lavori in corso, cantieri aperti che stanno lavorando per quanto riguarda la bretella che direi è una "bretellina", avrei preferito la bretella di qualche anno fa, però come ha detto il Sindaco la questione è andata in un certo modo, non ci ritorniamo sopra. Anche questa mattina sono capitato da quelle parti e ho visto che i lavori vanno avanti rapidamente nel rispetto dei tempi.

Per la Fano-Grosseto i lavori sono in corsi e la progettazione è avanzata, così come il collegamento con Pesaro. Non bisogna abbassare la guardia, i cantieri sono in attività, la progettazione è avanzata, dobbiamo mantenere

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

l'impegno e il rispetto dei tempi di realizzazione, perché quello che infastidisce molto i cittadini sono le lungaggini, il non rispetto dei tempi, il troppo tempo tra la decisione e la realizzazione. Ma il sen. Uccielli ha ripreso un richiamo del presidente Ciampi, un severo richiamo alle istituzioni per non prendere in giro i cittadini: laddove si mettono a disposizione le risorse vanno investite nei tempi giusti, ragionevoli.

Dalla grande viabilità di cui ho parlato passiamo all'altra viabilità che interessa il territorio, la città e le strade extraurbane, una rete importante e complessa, perché dà la possibilità alle popolazioni di vivere nelle nostre campagne. Ha detto bene l'assessore Ubaldi: questo Consiglio si è impegnato e ha deliberato per due miliardi di interventi, uno per le strade extraurbane, uno per alcune vie della città e attorno alla città. Chiedo all'assessore Ubaldi passione per portare a termine questi interventi richiesti dai cittadini, per i quali c'è una vera aspettativa.

E' iniziata una fruttuosa collaborazione con la Provincia, sono iniziati i lavori di asfaltatura di alcune strade, come Pantiere, Ca' Ciarla che serve il nostro centro socio-educativo, poi vi saranno interventi per San Giovanni in Ghiaiole e Ca' Staccolo. Così come la zona del monte, quelle vie che anche il Consiglio comunale a suo tempo indicò, compresa l'opposizione, per alcune strade in dissesto; la zona del Monte, via Gramsci. Credo che questa sia una risposta importante.

Per questo torno a ringraziare chi ha promosso questo incontro e ribadisco la necessità di non abbassare la guardia, perché Urbino ha bisogno di migliorare, di risolvere il problema dell'isolamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Anch'io a nome del Polo ringrazio il presidente Uccielli, l'assessore Ricci, anche il Sindaco per aver convocato questo Consiglio bi-tematico, che era stato sollecitato da maggioranza ed opposizione congiuntamente. Comincio richiamando un breve passaggio dell'introduzione del Sindaco, che a

sua volta ricordava quegli articoli di stampa che titolavano "Siamo all'anno zero". Il Sindaco diceva a questo proposito "non sono assolutamente d'accordo con il contenuto di questi articoli". Il Polo comincia esprimendo, invece, un parere contrario a questa posizione personale del Sindaco, se non altro per spezzare una lancia in favore di quegli articolisti ma non solo, se è vero come è vero che la relazione previsionale al bilancio viene battuta, anche quest'anno, non dico sulla falsariga di quella che ci avete consegnato l'anno scorso, ma per gran parte dipingendo in modo identico alcune situazioni. Una di queste che viene riproposta allo stesso modo è appunto quella viaria. Vi leggo — perché sono significativi — brevissimi passaggi del paragrafo relativo proprio alla viabilità e alla mobilità: "Urbino è letteralmente isolata non solo rispetto alla grande viabilità ma anche rispetto alle direttrici interne alla provincia stessa. Attualmente l'unica arteria che interessa i flussi da e per Urbino è la SS 3 Flaminia, cui la città è collegata ancora in modo insufficiente. La stessa SS 423 Urbinata, che è il collegamento storico della città di Urbino con la costa, a causa della crescita vertiginosa di centri lungo il suo asse, per ampi tratti è praticamente diventata un strada urbana che serve anche aree industriali di notevoli dimensioni". Questo per dire che se questi dati vengono registrati ancora identici ad anni di distanza, significa che forse non siamo tutti incapaci di intendere e di volere: mi riferisco agli articolisti che esprimevano quei concetti, a noi del Polo di Urbino che ci eravamo allineati su alcune posizioni di quegli articoli. Lei Sindaco ha buona memoria, quindi si ricorderà senz'altro la discussione che si è tenuta lunedì 26 giugno 2000, dove anche parecchi consiglieri della maggioranza esprimevano preoccupazioni per le condizioni delle infrastrutture viarie di questa città.

Aggiungo un'ultima cosa dell'introduzione. Il presidente Uccielli e anche lei Sindaco, ci avete detto che la Provincia ha dato una decisa sterzata alla politica che era stata attuata da qualche anno a questa parte, nel senso della effettiva progettualità delle idee che erano state propagate e nel senso dell'operatività di quei progetti. Noi vogliamo crederci, e a dimo-

strazione di questo interverrà anche nel merito ponendo alcune questioni che ci sembrano fondamentali questa sera, soprattutto ci sembra fondamentale risolverle, altrimenti anche questa sera non soddisferemo il pubblico eccezionalmente numeroso sulle questioni che davvero interessano anche e soprattutto la città di Urbino.

Sempre nella introduzione della relazione previsionale al bilancio si dice: “Per quanto riguarda la rete ferroviaria, dopo la chiusura della Fano-Urbino, l’unica via ferroviaria che interessa il territorio della provincia è il breve tratto della Fabriano-Pergola”. Ho citato queste tre righe, perché vogliamo crederci che ci sia stata questa decisa evoluzione della politica provinciale nel senso di una politica operativa, però noi terremo gli occhi aperti, perché ricorderà, Sindaco, quando in ottobre ci invitò a partecipare a quella conferenza programmatica che si tenne nell’aula magna della nuova facoltà di economia e commercio. Ci disse “venite, perché lì tratteremo seriamente anche il problema della ferrovia”. La Giunta si era impegnata, sul mozione del Polo per Urbino, a riproporre con forza il problema anche dell’infrastruttura ferroviaria, senza impegnarsi — neanche il Polo aveva inteso farlo — su un progetto piuttosto che su un altro. Mesi dopo Rifondazione comunista, per voce della collega Claudia Pandolfi, fece notare che eravamo ancora all’anno zero, voi non ci diceste di no, però ci diceste “arrivate pure a quella conferenza programmatica, perché lì ne parleremo”. Invece questo non è successo. E’ stata forse una delle discussioni più vuote e, purtroppo, delle più estenuanti alle quali io abbia partecipato, molto autocelebrativa e senz’altro non operativa.

Ripeto, vogliamo credere a quello che ci avete detto, però se manterremo gli occhi aperti e se non abbasseremo la guardia ci capirete, perché i motivi li abbiamo tutti.

Le questioni concrete che volevo porre, approfittando della presenza del presidente Uccielli, del Sindaco, dell’assessore e di tutti quanti sono più di una. Ho il verbale della seduta nella quale si discusse degli interventi extraurbani di questa città. L’assessore Ubaldi diceva: “La Provincia ha detto che l’intervento verrà fatto a primavera del 2001, perché adesso

hanno le macchine impegnate fino alla fine di ottobre e nei mesi invernali non è consigliabile fare questo tipo di interventi”. Chiediamo se le macchine si sono liberate, se ritenete ora che ci siano le condizioni climatiche ottimali per cominciare. Ci avete risposto “si è già cominciato”, quindi chiediamo se le macchine, in futuro, non verranno impegnate in altri lavori e quindi se i lavori continueranno sistematicamente in sezione e senza interruzioni.

Questione n. 2. L’assessore Stefanini faceva notare, con un commento preliminare — come lo chiama lui — che l’accordo di programma con la Provincia non era ancora stato stipulato. Chiediamo se è stato stipulato e quando è stato stipulato. Soprattutto a questa domanda vorremmo che ci fosse risposto con precisione, perché si ricollega alla penultima delle questioni che pongo.

Sempre in quella seduta l’assessore Giorgio Ubaldi aveva letto uno stralcio di quell’accordo di programma che ora mi sembra inutile ricordare. Vorremmo sapere se quell’accordo di programma, nella misura in cui è stato stipulato, è stato conservato così come ce l’avevate consegnato per capire se i termini della questione sono rimasti gli stessi o se sono cambiati.

Quarta questione. L’assessore Ubaldi disse: “per noi questo è sicuramente un risparmio. L’ultimo appalto che abbiamo fatto per quanto riguarda la depolverizzazione delle strade ha comportato una spesa di 7.600 lire a metro quadro, mentre qui siamo intorno alle 5.800 lire”. Anche a proposito di queste cifre vorremmo sapere se ce le confermate oppure no, perché a proposito di quelle 7.600 lire meno 5.800 lire uguale quello che resta di risparmio, è stata fatta anche la differenza con l’affidamento a privati di queste opere, quindi vorremmo sapere se alla fine questo tipo di interventi risulta davvero conveniente su tutta la linea come voi ce l’avete descritto.

Quinta questione. Qualcuno domandava, sempre in quella seduta consiliare: “che documento abbiamo dal quale possiamo comprendere che la Provincia è effettivamente in grado di realizzare, con 990 milioni quelle nove strade indicate?”. Ovviamente non chiediamo nessun documento, ci accontenteremmo di sapere

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

nel modo più preciso possibile la tempistica di quei nove interventi.

Questione n. 6. Si parlava della strada comunale di Ca' Staccolo: "E' una strada di collegamento fra il quartiere e La Piantata..." ecc. "Attualmente il progetto da noi proposto è all'esame della Provincia nel Cpt e la Provincia ha assicurato che quanto prima lo manderà in Consiglio provinciale". Vogliamo sapere se è arrivato in Consiglio provinciale e qual è stato il deliberato del Consiglio provinciale, anche perché questa strada viene promessa da più o meno 14 anni.

Settima questione. Nel suo intervento, assessore Ubaldi, disse "Una strada che qui non compare è la strada di Ca' Ciarla, che è già stata finanziata con 134 milioni e che verrà fatta a settembre dalla Provincia, sempre con depolverizzazione". A proposito di questo intervento ha detto che comincerà tra una settimana: vorremmo sapere se la Provincia conferma il suo impegno e la cifra.

GIORGIO UBALDI. E' asfaltata.

GABRIELE FATTORI. Allora cosa comincia fra una settimana, assessore Ubaldi?

Sempre quel giorno, quando siamo passati alla deliberazione, dal momento che l'assessore Stefanini aveva fatto notare che non era prudente accendere il mutuo prima di sottoscrivere l'accordo con la Provincia, lei Sindaco aveva proposto di variare il punto 9) e di riformularlo in questo modo: "di finanziare i lavori relativi al primo stralcio di £. 994 milioni con mutuo della Cassa depositi e prestiti già previsto a bilancio preventivo 2000-2003 e previa sottoscrizione del definitivo accordo di programma con la Provincia". L'assessore Ubaldi ha detto che il mutuo è stato acceso l'8 marzo: vorremmo sapere... No? Ho sentito male? (*Interruzione*). Erano le strade urbane, quindi. Chiedo scusa.

Il coordinamento dei tecnici aveva chiesto di consegnare a tutti i consiglieri una comunicazione — credo che non sia stato fatto — in cui si esprimeva una proposta. Per questo il comunicato è degno di essere preso in considerazione. Non ve lo leggo tutto, ma solo lì dove dice: "il coordinamento ritiene inadeguata la

previsione di un collegamento Urbino-Pesaro passando per Trasanni, quando un più razionale collegamento della città via Schieti, già proposto dalla Provincia (si parla di 10-15 anni fa) risolverebbe contemporaneamente, con percorrenze compatibili, il doppio problema di collegamento fra Urbino-Pesaro e il Montefeltro. Vorremmo sapere che fine ha fatto il progetto, se ne siete al corrente, se lo riproporrete. E abbiamo con noi anche una cartina con gli estremi di quell'intervento e di quel progetto per chi voglia prenderne visione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Mi associo al ringraziamento per gli interventi effettuati da parte degli organi della Provincia, in particolare per la relazione del presidente Uccielli che ha analizzato una serie di provvedimenti, di progetti, di ideazioni che intende realizzare in un periodo di due, tre o quattro anni.

Volevo però ripercorrere il suo intervento in chiave di valorizzazioni e di priorità, intendendo con questo che, pur essendo logiche e giustificate tutte le richieste che hanno certamente uno spessore, vorrei riporre l'attenzione su ciò che Urbino può essere per il territorio, soprattutto dell'entroterra, per questo suo polo attrattivo sui paesi limitrofi e per le gravi, gravissime difficoltà che ancora permangono nel collegamento con questi centri.

La questione della viabilità urbinata è antica, perché già Fulvio Corboli nell'individuare un'alternativa all'allora strada che congiungeva Fano a Urbino, individuava una serie di difficoltà per raggiungere la città. Però i tempi sono mutati, quindi vedo con piacere che alcuni progetti sono stati sbloccati, e parlo soprattutto della grande viabilità, della bretella che è molto importante, della circonvallazione di Gallo che è una cosa importante, soprattutto perché è l'avvio verso un tracciato che dovrebbe contribuire a determinare un nuovo assetto del territorio, quindi anche un nuovo assetto viario. Questo per le priorità della grande viabilità.

Però qui volevo individuare, tra le priorità, quelle che sono state citate dall'assessore

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

Ricci, quando giustamente dice: “Il progetto è stato realizzato, da parte della Provincia, per tutta la sede stradale della Fano-Grosseto”. Però si pone subito un problema: che cosa si riattiva in questo momento? Qual è la priorità che andremmo a dare in questo momento? Il collegamento tra l’attuale limite di Canavaccio fino a Bivio Borzaga o il collegamento fra l’asse pedemontano che sbocca verso Borgopace e verso Mercatello? Questo è un problema. Io riferisco soltanto una situazione: Urbino viene ad essere vissuta quotidianamente da almeno 7.000 persone, residenti, entità studentesche, oltre ad un altro quantitativo di persone che quotidianamente si recano nella città. I problemi di viabilità sono incredibili: rischiamo che anche nelle scelte strategiche da parte di coloro che debbono iscriversi all’università o debbono accedere a questi territori, il trasporto sia determinante, quindi anche la viabilità. Chiedo pertanto che la Provincia abbia un’attenzione soprattutto per il capoluogo, che non è indifferente, per la ragione storica di questa città, per la sua importanza.

Per guardare la piccola viabilità mi associo a quanto detto dall’assessore Ubaldi, riconoscendo lo sforzo che è stato fatto assieme alla Provincia per determinare un intervento che realizzi il maggior numero di strade possibili all’interno del circondario urbinato. Non sono secondarie le difficoltà intercorse anche con la Provincia per alcune situazioni logistiche. Noi avevamo dato delle indicazioni già dall’anno scorso e alcune opere sono iniziate già dall’anno scorso e sono in itinere. Mi fa specie che l’opposizione — siccome ognuno fa il suo mestiere — porti avanti la questione di Ca’ Staccolo quando io personalmente, già cinque anni fa feci un’interpellanza sia sulla variante in fondo al tiro al bersaglio, relativamente allo svincolo, sia sull’asfaltatura di questa strada che comunque è nei progetti dell’Amministrazione. L’Amministrazione ha avviato questo progetto da tempo che è quindi datato. Mi riferisco a questo soltanto perché nell’ultimo Consiglio comunale c’è stato quasi un tentativo di riportare questo problema all’ordine del giorno con un’assemblea preventiva. So che il progetto va avanti, so che il miliardo verrà speso nell’arco di pochissimo tempo per la

realizzazione delle arterie che sono state dette prima. Però, oltre a questi due elementi che sono importanti, vorrei fermarmi anche su ciò che può essere strategico nell’immediato. Per questo dico che i progetti della Urbino-Pesaro dovrebbero avere delle date certe, almeno per quanto riguarda la presentazione del progetto, perché ciò conforterebbe la gente del luogo. Oltre a questo, io invito sempre il presidente Uccielli a risolvere due problemi: uno è quello del trasporto sulla via provinciale, tra Urbino e Pesaro. E’ una problematica che dobbiamo risolvere, abbiamo le strutture, abbiamo le condizioni per poter risolvere questo problema. Abbiamo dato luogo ad una società per azioni, l’Ami, che intravede in questo l’azione congiunta di tre Comuni importantissimi, Urbino, Fano e Pesaro che finalmente sono riusciti ad entrare in un’unica società per azioni. La legge prevede addirittura l’inserimento anche di privati. Io chiedo vivamente un impegno da parte del presidente della Provincia — so che il nostro Sindaco su questo terreno è già impegnato — affinché riunisca i tre sindaci e inviti il gestore privato più importante della provincia perché si possa arrivare alla costituzione di una società che comunque intervenga nel territorio e che abbia la struttura per poter affrontare le problematiche anche a livello internazionale, ponendo fine una volta per tutte a quel disastro che sono le attuali concessioni Urbino-Pesaro. Io ho esordito sei anni fa in un Consiglio comunale dicendo che Urbino era un’isola e alle 10 di sera uno poteva buttare via la chiave perché sarebbe stato come un isolano, non avrebbe trovato la possibilità di usufruire di mezzi pubblici. In questo modo, se c’è questo impegno nel breve tempo noi riusciamo a garantire a quelle migliaia di persone che risiedono in Urbino e che potrebbero gravitare anche su Pesaro o su altre città, una diversa mobilità. Parlo ad esempio del collegamento con la stazione ferroviaria, del collegamento per chi arriva alle 11 di sera, il collegamento per chi viene da Bologna, per chi viene da Bari, da altre città importanti. Questo è l’impegno su cui la Provincia dovrebbe inserirsi in maniera diretta.

Così come un altro invito che faccio riguarda l’analisi della situazione del trasporto ferroviario, che secondo me è vincente nel

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

tempo, non abbandonandosi a un qualsiasi sgomento, ma affrontando la questione ricollegandoci anche alle Regioni che attualmente hanno in piedi un progetto, la Toscana e l'Umbria, insieme all'Emilia Romagna. Ho partecipato circa tre anni fa ad un convegno a San Giustino sulla situazione delle ferrovie nell'ambito dell'entroterra. Avevo chiesto a suo tempo al Sindaco di formulare una conferenza con tempi certi, affinché il problema fosse analizzato rispettato nella sua gravità. Questo è un invito che faccio esplicitamente al presidente Uccielli, visto che ne ho l'occasione. Secondo me, questo potrebbe essere l'elemento vincente, quando si parla di ecosviluppo, di situazioni di inquinamento, di alternative dei trasporti. E' un impegno grande, ma altri si sono già inseriti su questa dinamica. L'invito è di essere chiari nella redazione dei progetti e di dare addirittura le scadenze e le priorità a questo.

PRESIDENTE. Vista l'ora tarda e considerato che ci sono tanti consiglieri che hanno chiesto di parlare, accorciamo ancora i tempi d'intervento a cinque minuti, altrimenti il presidente della Provincia sarebbe costretto ad andar via prima di rispondere alle domande poste dai consiglieri.

Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Volevo ricollegarmi alla provinciale Feltresca che è stata poco o nulla discussa, se non appena accennata dall'assessore Ricci. E' un'arteria fondamentale che collega la Valle del Foglia, quindi la Romagna, San Marino ecc. Ho potuto constatare una contraddizione, nel senso che si vuol vedere Urbino, giustamente, come punto di riferimento delle popolazioni del Montefeltro; dall'altra parte non si è detto nulla su come migliorare la viabilità, si parla invece di un miglioramento della Fogliense. Sicuramente è una cosa positiva, però potrebbe essere, per Urbino, ancor di più isolamento, proprio perché se non abbiamo un collegamento forte con il Montefeltro, la provinciale Fogliense farebbe sì che queste popolazioni scenderebbero sempre più a valle.

Tra l'altro, come diceva prima il consi-

gliere Fattori, vorrei anch'io conoscere il vecchio progetto, ai tempi di Rosaspina, che vedeva collegate Pesaro, Schieti e Urbino. Sarebbe stata la cosa migliore, ma ho capito che la Provincia ha invece scelto un progetto diverso, quello di collegare Pesaro e Urbino e lasciare Urbino fuori dal Montefeltro, perché non abbiamo collegamenti.

Ricordo anche che si collega a questa strada l'importante zona industriale di Ca' Guerra che dovrebbe partire, speriamo, a breve tempo. Quindi collegamento non solo alla zona Valle del Foglia, ma anche alla provinciale per la Romagna, pure in cattivissime condizioni. Su questa non è stato detto nulla, quindi vorrei conoscere come stanno le cose, visto che andremo ad avere una zona industriale nella Valle del Foglia. Quindi, collegamento con la Romagna, collegamento con Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Il Consiglio comunale era stato chiesto dal gruppo Ds, quindi anche dall'opposizione soprattutto perché penso che questa sia la sede più opportuna per avere un confronto sulla questione della viabilità, perché in questi ultimi tempi sono usciti articoli non di giornalisti di cui non si sa nome e cognome, ma articoli dell'opposizione che presentavano una situazione viaria del comune di Urbino al limite dello sfascio. Penso che le illustrazioni che sono state fatte sulla questione della viabilità generale, ma anche interna dal presidente della Provincia, dall'assessore provinciale Ricci e dal nostro assessore Ubaldi siano la risposta migliore a questa supposta incuria della viabilità nella nostra città.

Alcune cose però mi preme dirle, per sottolineare il fatto che la maggioranza non improvvisa, come è stato scritto sui giornali, ma ha un'idea ben precisa di quella che deve essere la viabilità e di come deve svilupparsi per aiutare il territorio e la città.

Già nel piano regolatore, quindi parecchi anni fa, è stato indicato il sistema viario a cui questa maggioranza fa riferimento, che vede Urbino al centro collegata con Pesaro, con la valle del Foglia, con la Valle del Metauro, con

la Fano-Grosseto, quindi con la ferrovia. Questo sistema l'abbiamo messo nel nostro programma amministrativo e abbiamo anche indicato le priorità su cui intervenire e abbiamo detto che in primo luogo bisogna lavorare per realizzare il tratto di Canavaccio-Mercatello della Fano-Grosseto, poi bisogna portare a compimento la realizzazione del tratto Bivio Borzaga-Urbino, poi portare avanti il progetto di nuovo collegamento con Pesaro attraverso la 423, infine promuovere uno studio per il collegamento con la Valle del Foglia come prospettiva per una migliore viabilità per la Romagna e il Montefeltro e accanto a tutti questi interventi si poneva come importante seguire tutte le strade per la realizzazione della ferrovia.

Vorrei solamente che quando si scrive — giustamente l'opposizione critica la maggioranza, perché ha progetti diversi, idee diverse dalle nostre — il giudizio fosse di merito, si rispondesse a questi obiettivi che noi abbiamo messo nel nostro programma, quindi l'immagina da far west della viabilità non corrisponde al vero.

D'altra parte, in questo continuo parlare di strade non abbiamo capito quali sono le priorità da parte dell'opposizione, perché adesso il consigliere Bastianelli parla del collegamento per Schieti, anche noi ne parliamo, però noi la mettiamo come un aspetto importante da realizzare, da studiare, da prendere come impegno, ma prima di questo ci sono delle priorità. Vorrei sapere da parte dell'opposizione a che punto delle proprie priorità è la Urbino-Schieti: prima, seconda, per niente o altro? Questo per chiarezza, perché siamo tutti d'accordo che occorra la strada per Schieti, ma si tratta di fare delle scelte che non sono indifferenti rispetto al tipo di azione amministrativa che bisogna mettere in campo per poter portare a soluzione questi problemi.

Vorrei che ci si attenesse ai fatti, perché tutti possiamo dire di tutto e parlare delle cose più svariate. Noi, come maggioranza riteniamo che le priorità indicate nel programma sono tuttora valide, quindi non possiamo che riconfermarle. Riferendomi a queste priorità chiedo al presidente Uccielli alcuni impegni che sono già in atto ma che per Urbino diventano essenziali. Il primo è quello di lavorare

insieme al Comune per trovare finanziamenti e per progettare il prosieguo della bretella da Conce a Trasanni, come sulla 423 si era detto che sono in atto progetti già pronti e si tratta di trovare i finanziamenti. Si è accennato alla possibilità di usare i fondi dell'Anas per mettere in atto subito le parti cantierabili tipo Montelabbate-Capponello, quindi un impegno da parte della Provincia a mettere subito in opera questo stralcio sulla 423 sarebbe una cosa opportuna.

Come per la ferrovia. E' vero che ci si era dato, come obiettivo, la convocazione di una conferenza, però è anche vero che non si è stati con le mani in mano, quindi se la Provincia ha lavorato nel senso che è stato detto, se il Comune di Fano, attraverso il suo assessore ai trasporti esce con degli articoli sui giornali ripensando il suo atteggiamento rispetto alla riapertura della ferrovia, significa che si è lavorato per fare in modo che il tratto di ferrovia venga riaperto.

Per concludere, penso che dobbiamo tutti lavorare, attenerci alle situazioni anche per la viabilità interna. Noi ci siamo dati delle priorità, abbiamo stanziato due miliardi, quindi anche su questo ci vorrebbe un po' di coerenza da parte di tutti, perché andare in giro a dire che si fa questo pezzo invece di quell'altro siamo tutti bravi a farlo, sapendo poi che quello che si promette non è possibile farlo perché abbiamo già indicato tutti quanti — perché abbiamo votato tutti a favore del piano di intervento — determinate cose e quindi dobbiamo essere coerenti con quanto votato in Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Credo che i cittadini abbiano il diritto di esprimere i propri desideri e i propri sogni, all'amministratore creare nel cittadino la consapevolezza che le cose si fanno in base alle disponibilità. Credo che il presidente della Provincia e l'assessore Ricci abbiano indicato esattamente questo: le cose si fanno in base alle disponibilità, in base ai mezzi progettuali che si hanno a disposizione.

Vorrei soltanto chiedere all'assessore Ricci, per quanto riguarda il progetto di

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

risistemazione della Urbino-Ponte in Foglia — non la chiamerei Urbino-Schieti — se c'è l'intenzione solo di aprire la visibilità delle curve, oppure anche di aumentare la carreggiata, perché la lamentela, da decenni, di noi che frequentiamo quella strada, è che non permette il sorpasso, quindi si fanno file per i dodici chilometri di lunghezza di questa strada. Suggerisco che quando si progetterà la risistemazione di quella strada si pensi alle corsie di sorpasso.

Per quanto riguarda il ponte in Foglia c'è un incrocio pericoloso che ha già creato tragedie anche in passato, e anche per le Pantiere occorre un ripensamento.

Per quanto riguarda i ponti, che idea si ha? Anche sulla Urbino-Schieti ci sono dei ponti che hanno una curvatura troppo stretta che impedisce la velocità dei mezzi, anche se quella strada ha una buona altimetria, quindi opportunamente rettificata credo che nel giro di poco tempo noi cittadini potremmo godere delle migliori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Per rispettare i tempi faccio due brevi considerazioni, dopo aver ringraziato l'Amministrazione provinciale per la presenza.

Il problema della viabilità è molto importante. L'Italia è stata leader in questo campo da quando si è cominciato a progettare autostrade e grandi vie di comunicazione, poi non si è capito che la società cambiava, che forse era meglio trasportare le merci in altre maniere piuttosto che su gomma e quindi siamo rimasti un po' indietro, come nazione italiana. L'orografia non ci aiuta, la nostra provincia è particolare, il nostro comune ancora più particolare per la sua conformazione e per le sue numerose strade.

Vorrei ribadire e confermare quello che secondo me è accaduto in questi tempi. Per quanto riguarda i finanziamenti e le consistenti risorse necessarie, mi ha fatto molto piacere sentir parlare il presidente Uccielli della necessità di reperire finanziamenti e risorse non solo attraverso gli apparati pubblici. Mi sembra assolutamente necessario. Poi rivendico alla

maggioranza dei notevoli passi avanti fatti sulla progettualità. Si parlava spesso della incapacità a progettare: mi sembra che da una politica di reperimento delle risorse attraverso i bilanci comunali, quindi risorse limitate per poter al massimo chiudere qualche buca che sempre più spesso si apriva, si è fatto un passo avanti sostanziale con l'individuazione della asfaltatura "leggera" come un intervento duraturo e quindi come garanzia per la bontà degli interventi e per la cittadinanza che dovrà usufruire di questi tratti. Le risorse impegnate attraverso anche l'accordo di programma con la Provincia, il Consorzio di bonifica ecc. mi sembra che parlino chiaro e vadano in questa direzione. Quindi un passo avanti importante.

Invece continuità per quanto riguarda la grande viabilità. La bretella è stata sempre intesa non come un tratto di strada fine a se stesso ma come la possibilità che due realtà importanti come quella tirrenica e quella adriatica venissero a essere messe in comunicazione.

Anche a me avrebbe fatto piacere che le quattro corsie fossero andate in porto, però mi sembra un gran risultato, soprattutto per la possibilità di togliere questa nostra città e questa nostra zona montana da un isolamento che l'avrebbe attanagliata. La presenza della bretella come nodo di intersecazione non solo tra Fano-Grosseto ma tra Pesaro-Urbino-Fano-Grosseto, mi sembra una politica che viene da lontano. Così come l'impegno profuso dai numerosi parlamentari del nostro collegio per l'altro grande progetto che va a completare la bretella, cioè la Guinza.

Confermo questi dati di fatto, che sono impegni che presuppongono un intervento sostanziale, duraturo, soprattutto perché questa sera si è parlato anche di tempi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Il quadro tracciato dal presidente della Provincia sen. Uccielli mi pare rassicurante, soprattutto se si collega al concetto di sviluppo ecosostenibile che ha espresso e anche di interesse allo sviluppo dei centri minori attraverso le loro peculiarità.

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

Naturalmente si aprirebbe una voragine di idee, di concetti e soprattutto di progetti relativi ai beni culturali dell'interno che sono collegati alla viabilità e a queste sistemazioni, ma posso soltanto accennare a queste cose. Faccio solo un suggerimento modesto non di un tecnico ma di chi osserva il tema del rispetto ambientale: queste progettazioni debbono — come sicuramente è — tener conto dell'ambiente delicatissimo nel quale si inseriscono. Non sempre è avvenuto, per esempio la variante del Gallo dà parecchio a pensare: questo è un modo di intervento sicuramente rozzo, quindi non bisogna continuare su quella strada. Un'altra osservazione che vorrei fare riferendomi soprattutto alla progettazione del collegamento Urbino-Pesaro, riguarda il fatto che la Provincia potrebbe confrontarsi con quell'ipotesi che hanno fatto i tecnici di Urbino: può darsi che non sia percorribile, può darsi che non sia opportuna, però un confronto tra tecnici è bene che sia fatto.

Segnalo all'assessore Ubaldi la ricerca di altri finanziamenti per strade che non sono ancora nel programma, come le strade più volte citate via Giovanni Santi e via Genga per quanto riguarda la periferia immediata di Urbino e quella di Castel Boccione che è proprio la patria del Sindaco... E' in elenco? Allora non ho nient'altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Volevo solo dire poche parole su discorso tecnico, su come vengono affrontati, spesso, i lavori. Ma prima di farlo vorrei dire che sono sorpreso dagli interventi fatti dalla minoranza — volevo dirlo nella precedente seduta — riguardo proposte che sono state già deliberate. Mi sembra assolutamente inopportuno. Dall'inizio di questa legislatura i programmi che ci siamo prefissi come Amministrazione sono stati in linea di massima rispettati, i lavori sono iniziati nei tempi previsti, anche se in alcuni punti sono stato critico durante l'approvazione, forse l'unico ad essere stato critico per alcuni interventi che non condividevo, ma evidentemente le risorse disponibili, con cui bisogna sempre fare i conti, non ci

permettevano di fare interventi diversi. Mi piacerebbe di più che invece di scrivere sui giornali si dialogasse, perché mi pare che da parte dei consiglieri della maggioranza c'è disponibilità al dialogo, invece questa cosa non avviene, perché dal momento che siamo stati eletti ad oggi c'è stata una grossa contrapposizione e non c'è stato pari dialogo. Mi pare che le problematiche dei nostri cittadini, di noi tutti ci devono toccare anziché andare a fare interventi su testate o quant'altro. Personalmente non mi sorprende che sia l'obiettivo di molti.

Credo che si debba cercare di fare più attenzione alla progettazione. Non si possono tollerare interventi su progetti che poi non si realizzano come sono stati ideati ma in corso d'opera si devono fare modifiche. Questo comporta dei costi supplementari. Già le risorse finanziarie sono minime: se ci permettiamo di sbagliare sulla progettazione le cose peggiorano.

Il Sindaco prima ha detto che il tecnico Giovannini — che è bravissimo — è riuscito a fare lo svincolo per l'uscita su Fermignano. Mi sembrano cose di una elementarità enorme. Lo dico perché devono essere cose ovvie. Visto che c'è il presidente della Provincia e c'è l'assessore ai lavori pubblici vorrei sapere da dove provengono questi errori, perché il normale cittadino come me si chiede "è possibile che nel 2000, con le tecnologie che abbiamo a livello di progettualità si fanno certi errori?". Questo sorprende tutti, è una cosa che viene sentita e a ragione criticata, perché questi errori avvengono spesso e volentieri, non ce li possiamo permettere.

In questi ultimi tempi i lavori sono stati accelerati molto, quindi gli interventi sono parecchi, però ancora non riusciamo a passare dai progetti all'esecuzione ed è una cosa che mi lascia perplesso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Innanzitutto, a premessa dico che sono stanca di sentire che l'opposizione non fa altro che criticare. Stanca, stanchissima, perché penso che proprio sulle strade — chiedo al Sindaco se può dire il

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

contrario — l'opposizione, dalla famosa breccella — quindi dalla scorsa consiliatura — è sempre stata al fianco della maggioranza ogni volta che c'erano problemi, ogni volta che i Verdi e Rifondazione ponevano degli ostacoli. Penso che il Sindaco possa dire questa sera che il Polo si è sempre schierato con la maggioranza per evitare qualsiasi complicazione, per trovare la soluzione nei tempi più rapidi. Non sopporto di sentire questo, specialmente per il problema della viabilità.

Mi astengo dal fare i ringraziamenti al sen. Uccielli e all'assessore Ricci perché li hanno fatti tutti; mi astengo anche dal sottolineare l'importanza della viabilità perché ormai hanno capito anche i sassi che una buona viabilità significa la vita per Urbino e se non ci sono le strade non c'è impresa, non c'è università, non c'è sviluppo, non c'è turismo e Urbino è destinata a diventare solo un museo, cosa che nessuno vuole diventi.

Vorrei chiedere al presidente Uccielli quanto tempo ha impiegato per percorrere la strada da Pesaro a Urbino. Se lei è un perfetto cittadino, meno di un'ora non può averci messo, considerando il limite dei 70 sulla Montelabattese, la presenza dei semafori che tutti verdi è difficile trovare, il passaggio all'interno dei centri abitati dove c'è il limite dei 50. Quindi, se lei è un perfetto cittadino e un modello da seguire, sicuramente meno di un'ora non ci ha messo. Percorrere 36 chilometri in un'ora la dice lunga su come sia messo il collegamento tra due capoluoghi, Pesaro e Urbino. Su questo non è che l'opposizione fa scandalo, perché tutti percorrono quella strada e tutti la provano sulla propria pelle.

Quello che mi sembra non sia stato detto da parte dell'assessore, del Presidente, del Sindaco relativamente al tratto Pesaro-Urbino riguarda il tratto da Pesaro a Montelabbate. Ho sentito parlare di Montelabbate-Gallo, Gallo-Urbino, però qualcosa sul tratto Pesaro-Montelabbate non è stato detto. Eppure quella strada qualche problema ce l'ha: l'ha avuto in precedenza, con gli incidenti che ci sono stati e la precedente Amministrazione provinciale ha trovato la soluzione di porre il limite dei 70, però uno sforzo maggiore, non da quella Giunta

ma da questa che sembra essere più efficiente e più efficace potrebbe essere fatto.

Da Montelabbate in avanti, nel famoso incontro di Schieti l'assessore disse che c'era il progetto definitivo fino a Gallo, c'erano anche i finanziamenti, allora, perché ricordo che i miliardi ipotizzati per quel tratto erano stati, all'epoca — quell'incontro risale più o meno a quattro anni fa — stornati per la costruzione del nuovo liceo scientifico di Urbino. Chiedo oggi: se quel tratto di strada era ritenuto importante anche allora — e non posso pensare che non lo fosse — mi chiedo cos'è che vi ha spinto a togliere quel finanziamento e a dover oggi dire "abbiamo un progetto definitivo ma non abbiamo i soldi per realizzarlo". Perché avete preferito il liceo piuttosto che il tratto di strada?

PRESIDENTE. Consigliere, sono passati i cinque minuti. La prego di sintetizzare.

ELISABETTA FOSCHI. E' difficile in cinque minuti parlare di tutti questi chilometri di strade. Comunque, per il tratto Gallo-Urbino l'assessore Ricci diceva che quello che la Provincia ha fatto è stato individuare la figura del tecnico che dovrà fare il progetto. Anche qui ci saremmo aspettati termini più precisi circa i famigerati tempi che vorremmo sentir pronunciare. Sulla Schieti-Urbino ricordo all'assessore Ricci che in quel famoso incontro si era preso l'impegno e questa sera ha detto "non ci siamo dimenticati di quella strada", ma cosa significa non essersi dimenticati? Non ho ben capito.

La rotatoria Croce dei Missionari, visto che Torelli invitava a indicare delle priorità, sicuramente è una priorità che indichiamo alla Provincia. Ricci dice che c'è lo stanziamento per fare le rotatorie, che per l'intervento dipenderà dall'elenco di priorità che la Giunta provinciale si darà. A nome del Polo questa sera chiedo alla Provincia che faccia il possibile per inserire nella graduatoria più alta la rotatoria della Croce dei Missionari.

Relativamente alla Fano-Grosseto non mi ripeto, perché ho detto prima qual è l'impegno del Polo e di An in particolare. Riteniamo che sia assolutamente necessario stringere i tempi, anche se riteniamo che la soluzione delle due corsie in galleria non sia il massimo; fatto

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

sta che anche gli incidenti avvenuti ultimamente indicano che c'è un'urgenza notevole, che bisogna procedere nei tempi più celeri possibili.

Il consigliere Serafini si stupisce dell'opposizione che fa le interrogazioni su Ca' Staccolo perché lui le ha fatte cinque anni fa. Io mi stupisco che lei, consigliere di maggioranza, sono cinque anni che solleva la stessa cosa e non ha ottenuto nessun risultato: o è poco sentito dalla maggioranza... *(Interruzione)*. Potrei dire "adesso, dopo che l'ha fatta l'opposizione".

A Gambini dico che nell'ultima delibera relativa alle strade ha affermato una cosa diversa da quella che ha detto questa sera, perché diceva "non so quanti consiglieri conoscano il tipo di intervento che si va a proporre, ma secondo me è peggiorativo rispetto alla situazione attuale, almeno per l'80-90% dei casi". Lei questa sera ha detto "non dividevo l'intervento, però siccome non abbiamo i soldi mi va bene lo stesso". Io, se non ho i soldi non vado a fare una cosa peggiorativa, quindi se ha cambiato idea me lo dica.

Chiudo relativamente alle priorità di cui parlava Torelli: le abbiamo votate insieme, quindi non capisco perché questa sera ci dica "non indicate le priorità". L'abbiamo fatto con una delibera unanime del giugno scorso, la stessa che citava prima il consigliere Fattori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Vorrei parlare della Schieti-Urbino. E' diventata una strada molto pericolosa. Voi parlate di allargare alcune curve, fare alcuni lavori, però quella strada difficilmente diventerà percorribile per il traffico che ha, perché attualmente c'è un traffico enorme, come è già stato pubblicato sui giornali anche dalla Provincia. Non sarebbe meglio cercare di progettare dalla zona del lago, da Ca' Porcaro, utilizzando la galleria, studiare una nuova strada, progettarla per gli anni successivi, in modo che dagli undici chilometri attuali diventino sei, dall'incrocio con la Fogliense fino Urbino? Le altre cose che avete detto mi vanno bene, perché modificare certe strade,

con l'aumento che c'è stato negli ultimi anni è indispensabile.

Chiedo quindi di progettare la nuova strada, se possibile, perché l'attuale Urbinate difficilmente riuscirete a modificarla in modo che il traffico diventi scorrevole.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Munari.

MARCO MUNARI. Anch'io colgo l'occasione per salutare e ringraziare il presidente Uccielli e l'assessore Ricci, oltre alle autorità e al pubblico presente per la disponibilità dimostrata partecipando oggi a questo Consiglio.

Credo sia opportuno e doveroso ricordare che le critiche mosse negli ultimi tempi e nei giorni scorsi contro l'Amministrazione comunale credo siano un mero tentativo di sminuire un costante impegno che in un certo qual modo ha caratterizzato e caratterizza l'Amministrazione stessa. Nonostante qualche ritardo dovuto a varie questioni, i risultati di questo impegno ci sono e sono ben evidenti, soprattutto per quello che riguarda la viabilità, sia dal punto di vista della manutenzione, per la quale qualche cosa di più si dovrà fare, che dal punto di vista della realizzazione di nuove opere e interventi. Come già è stato sottolineato sono iniziati i lavori sui tratti stradali che sono già stati indicati ed è in pieno svolgimento la messa in opera della bretella, che non è cosa da poco. Credo comunque che si sta lavorando anche su altri progetti per i quali sicuramente ci vorrà del tempo ed in questo senso è da evidenziare l'importanza dell'accordo di programma con la Provincia. Questo è un impegno molto serio che si dovrà condurre in modo snello e senza dare peso a quelli che non sono veri problemi e che comunque, se ci sono debbono essere affrontati possibilmente in collaborazione con la Provincia che certamente, considerata l'esperienza nel campo della viabilità, potrà dare un apporto in questo senso.

L'impegno dell'Amministrazione comunale sulla viabilità deve continuare ad essere una priorità per tutto il territorio comunale, il quale necessita di una continua attenzione per potersi rinnovare ed adeguarsi alla crescita del traffico dovuto al sempre più diffuso uso di

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

veicoli da parte dei cittadini, a cui va aggiunto il continuo modificarsi della morfologia del territorio che richiede un impegno costante in quanto a monitoraggio e a interventi sui tratti stradali interessati da questo fenomeno.

Mi auguro che gli sforzi fatti fino ad oggi possano continuare in questo senso, per dare una risposta sempre più puntuale rispetto alle necessità del territorio e dei cittadini, sempre molto attenti e vicini alla questione della viabilità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi, che chiude gli interventi dei consiglieri.

CLAUDIA PANDOLFI. Non volevo intervenire e non mi piace intervenire per ultima, perché al di là dei discorsi fatti in piazza non mi sono mai occupata seriamente, nello specifico, dei problemi della viabilità, li ho solo vissuti in quanto dal 1974 faccio la pendolare. In realtà non ho delle domande specifiche da porre e non voglio parlare di questioni concrete perché altri l'hanno già fatto sicuramente con più cognizione di causa di me. Voglio manifestare, al di là dei doverosi ringraziamenti, una mia personale sensazione di disagio o forse di insoddisfazione rispetto alla globalità degli interventi.

Il problema dei collegamenti viari è un problema serio e non si può negare come negli anni si siano registrati un certo immobilismo, una serie di ritardi, parecchie disfunzioni e carenze intollerabili nel trasporto pubblico. L'impressione è che si sia fatto un gran parlare, con pochi fatti. Questa situazione è leggibile non solo nella relazione allegata al bilancio che citava fattori, ma anche negli interventi di questa sera. Non a caso la parola più usata — le ho contate, ma vi risparmio il numero — è stata "progetti", assieme a "studi", "prospettive", "proposte", "impegno". Questo significa che non molto è stato realizzato e il presidente Uccielli ha aggiunto "progetti non solo da definire ma anche da riattualizzare". Se i progetti vanno riattualizzati direi che è un segnale più che tangibile di ritardi.

L'assessore Ricci, che unico ha fatto un riferimento al passato, ha parlato di differenze rispetto a qualche anno fa, negli ultimi 5-6 anni,

nel senso di una maggiore operatività. Anche questo sottintende, ovviamente, una insufficiente operatività negli anni precedenti. Torno allora alla mia sensazione di insoddisfazione e di disagio che nasce, ovviamente, da un'aspettativa delusa. Che cosa mi aspettavo, soprattutto che cosa mi aspettavo come appartenente ad una maggioranza in cui vorrei riconoscermi più spesso di quanto non accada? Avrei voluto una riflessione che, partendo dal passato, analizzasse il presente e da questo partisse per guardare al futuro con maggior concretezza. Mi sarebbe piaciuto sentire almeno un accenno alle possibili responsabilità di tutti questi ritardi e mi sarebbe piaciuto anche sentire tracce di autocritica, mi sarebbe piaciuto che venissero indicati quali erano gli ostacoli che si erano dovuti rimuovere e quali ostacoli presenti sono ancora da rimuovere. Non credo che ogni miglioramento sia riconducibile al decentramento delle competenze, comunque anche se fosse avrei voluto che la questione fosse esaminata e descritta con maggiore puntualità nei suoi aspetti concreti.

Devo dire che nel complesso è stata una discussione interessante, ho appreso molte cose, ho saputo — ma di questo non dubitavo — che gli uffici della Provincia hanno una grande capacità progettuale, ho trovato molte espressioni di buona volontà e posso anche crederci, anzi dico di più, ci voglio credere, però a fronte di un passato così lungo e a mio avviso così disastroso, non credo che tutto questo possa bastare, o per lo meno a me non è bastato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Sarò brevissimo, anche perché credo sia stato veramente detto tutto. Volevo solo fare delle raccomandazioni che in gran parte sono state fatte. Anch'io saluto i rappresentanti provinciali.

Un'osservazione banale, ma che ripeto: chi amministra il territorio deve parlare con i fatti. Credo che sia ora — tutti l'hanno sottolineato e mi permetto di farlo anch'io — di fare basta con le autocelebrazioni, di smetterla di pensare che le parole abbiano un potere taumaturgico per cui bastano le parole e già di

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

per sé si tradurranno, chissà come e chissà perché, in fatti. Credo che i cittadini di Urbino e della provincia aspettino collegamenti che si concretizzino e non parole, non progetti.

Credo sia un atteggiamento caro alla sinistra — credo che anche da parte dei rappresentanti politici del centro-sinistra sia necessario accogliere critiche ed osservazioni — l'amore per i grandi progetti, i progetti complessivi che tutto risolvono. Ritengo che anche sul tema della viabilità ci debba essere sì la capacità di progettare e realizzare opere e strade, ma anche la capacità di mantenere e di affrontare con interventi magari di minore importanza o che richiedono risorse finanziarie meno ingenti, per far fronte nell'immediato a necessità impellenti. Mi riferisco, per esempio, alla Montelabbatese. Il mio collega capogruppo Elisabetta Foschi ha sottolineato questo aspetto, ma mi permetto a mia volta di farlo presente: attraversare la Montelabbatese, in particolare nelle ore di punta è un vero e proprio strazio e credo che su quella strada si potrebbero fare interventi che magari non richiedano ingentissime risorse finanziarie e che — magari sostituendo i semafori con delle rotatorie — possano consentire un flusso del traffico decisamente più rapportato all'intensità del traffico stesso.

Un altro aspetto non evidenziato, sul quale invito gli amministratori comunali e provinciali a fare il massimo del possibile, riguarda la sicurezza. Anche sulle strade provinciali e comunali sono frequentissimi gli incidenti, anche mortali. In pochi mesi nello stesso punto sono morte tre giovani vite nel tratto iniziale della strada delle Conce. A proposito di interventi urgenti, perché non intervenire rallentando il passaggio in quel tratto, senza aspettare progetti chissà quanto impegnativi?

Sulle strade occorre massimamente impegnarsi per la sicurezza.

Infine un'ultima richiesta di informazione sui collegamenti ferroviari. Vorrei conoscere quali sono gli intendimenti sia dell'Amministrazione comunale che provinciale in merito al progetto dell'ing. Cioppi della Roma-Venezia, visto che tra l'altro questo Consiglio ha impegnato l'Amministrazione comunale a verificare le possibilità di un progetto esecutivo per

questo tratto. Chiedo quindi di conoscere quali sono gli intendimenti dell'Amministrazione provinciale anche in merito a questo aspetto.

PRESIDENTE. Gli interventi sono chiusi. Risponde alle domande poste il presidente della Provincia.

PALMIRO UCCHIELLI, *Presidente Provincia di Pesaro e Urbino*. Intanto voglio ringraziare chi è intervenuto. Noi abbiamo ascoltato molto attentamente, perché il compito di chi ha responsabilità di governo non è solo quello di avere idee, progetti, concretezza, ma anche avere la capacità di ascoltare, di capire e di fare poi una sintesi di tutte le questioni che vengono poste. Noi avremmo potuto argomentare a lungo, tra l'altro voi sapete che io ho avuto esperienza di governo già in Provincia, quindi avrei potuto raccontare tutte le difficoltà, gli ostacoli, ma abbiamo cercato di sintetizzare al massimo. Forse avremo anche sbagliato, perché molti consiglieri probabilmente sono alla prima esperienza, quindi raccontare, conoscere serve sempre, anche per guardare al futuro. Ma lo faremo in un'altra occasione.

Credo che noi dobbiamo stare con i piedi molto per terra, ed è un invito che faccio a me stesso, perché ho sentito dire tante di quelle cose in questi anni, per qualche centinaia di migliaia di miliardi in questa provincia, e non è buon costume secondo il mio punto di vista, sia che vengano dal centro-sinistra che dal centro-destra, perché la gente non ha nessuna voglia di farsi prendere in giro, vuole le cose concretamente, fatte in tempi brevi, fatte bene e non vuole le promesse che lasciano il tempo che trovano.

Potrei fare la ricognizione delle infrastrutture di questa provincia per modernizzarla, ma non vorrei spaventare nessuno, perché facendo una "botta di conti" potrei dire che ci vogliono 15-20 mila miliardi. Basta fare una ricognizione per vedere cosa costa la realizzazione dell'asse pedemontana, cosa costa togliere il traffico dalle città della costa, cosa costa realizzare 1.100 miliardi solo per la Fano-Grosseto, alla data del 2001. Quando raccontavo alla stampa in quel di Mercatello, il primo convegno che facemmo per i primi 45 miliardi

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

sul traforo della Guinza — ero appena eletto assessore della Provincia di Pesaro e Urbino — che circa 200 miliardi previsti per le due canne erano più o meno sufficienti per un foro, non esageravo. Così è stato, perché dopo le vicende del Monte Bianco, e le necessità della messa in sicurezza, sono notevolmente lievitati i costi. Io concordo con lei che la sicurezza stradale è una delle emergenze. Come avete visto, in questi giorni, coerentemente con l'azione di governo abbiamo continuato a ragionare di sicurezza dei cittadini nelle proprie abitazioni, di sicurezza stradale e ne parleremo anche venerdì nella mia relazione, anche in periodo di campagna elettorale, perché credo che l'attività non si possa fermare ma si deve continuare a lavorare per la sicurezza stradale, per la sicurezza dei cittadini, per la sicurezza ambientale, per tutte quelle questioni che voi meglio di me conoscete.

Noi abbiamo le idee abbastanza chiare, proprio per le cose che diceva il consigliere Foschi, nel senso che per quanto uno è fortunato ci vogliono 40-45 minuti per percorrere il tratto Pesaro-Urbino quindi l'idea è di progettare, non di parlare di filosofia, Pesaro-Urbino-Grosseto portando questa strada a due corsie fino a ricollegarsi con Bivio Borzaga, quindi renderla funzionare con un sistema di rotatorie già finanziate: la prima all'altezza di Villa Fastiggi, la seconda all'altezza di Berloni nel versante pesarese, con una rotatoria all'incrocio di Urbino che è anche un modo per rendere più sicure le strade. Ormai, il sistema di rotatorie "arreda" anche le città.

Concordo che occorre una campagna sinergica della Provincia, dei Comuni, delle forze di polizia municipale, provinciale, dello Stato e quant'altro — l'ho già proposto anche al prefetto — per dire ai cittadini, soprattutto ai giovani queste cose. Molti dei morti sono giovanissimi, e quando noi abbiamo riorganizzato il servizio di polizia provinciale mettendo non più i vecchi guardiacaccia e i vecchi guardiapescia, ma anche una parte di personale per la sicurezza stradale, abbiamo voluto proprio tentare di salvare molte vite umane, perché per l'esercizio venatorio c'è stata solo una disgrazia.

Mi pare che questo rapporto di collabora-

zione fra i Comuni e la Provincia porti a dare molte risposte positive. Tutti gli accordi sono rispettati nei termini, salvo verifiche naturalmente. In località Pantiere mi pare che le cose stiano andando avanti, e tra l'altro è un esempio di come insieme si può fare una cosa a vantaggio di questa comunità, perché noi ci abbiamo messo solo uomini, mezzi e un po' di risorse, anche se è un luogo dove io sono nato e quindi avrei avuto anche un debito, pure se il Sindaco e l'assessore sono stati così bravi da impegnare un po' di soldi, forse anche più del necessario, ma questo è, perché collaborare fra le Amministrazioni, come sottolineava Ubaldi, credo sia molto importante. Urbino è una città di grande prestigio e ha anche un po' di soldi in più rispetto a piccoli Comuni che a volte si trovano veramente in difficoltà, quindi in quella direzione noi continueremo ad andare.

Proprio ieri abbiamo approvato il piano del traffico della media valle del Foglia, propedeutico al piano del traffico e della mobilità provinciale. Sapete che stiamo lavorando insieme ai Comuni per la riorganizzazione di tutti i servizi, per migliorarne la qualità e per renderli non solo concorrenti nel contesto nazionale ed europeo, ma anche meno costosi, compresa tutta la questione dei trasporti. Questa è la direzione nella quale lavoriamo. Tra l'altro, gli amministratori hanno già svolto una funzione importantissima, perché si è già andati a un'unica azienda provinciale pubblica, la Provincia è disponibile a fare la propria parte, anche finanziariamente se serve, per un accordo anche con i privati, per realizzare un'azienda che dia le risposte anche nel tratto Pesaro-Urbino. Condivido che c'è un problema di mobilità non solo di studenti, di lavoratori. C'è un problema di mestiere anche di ognuno di noi: del sindacato dei lavoratori, del sindacato delle aziende per aumentare la quantità di lavoratrici e di lavoratori che usano il mezzo pubblico. Bisogna fare un'altra campagna di sensibilizzazione, perché vuol dire meno inquinamento, più sicurezza sulle strade, meno incidenti, tutto quello che voi conoscete.

Si è detto della capacità complessiva di maggiore progettualità. Credo di essere stato abbastanza chiaro sulle cose da fare in quei dieci minuti che ho rubato all'inizio. Ho parlato

di un piano di sviluppo con un nuovo equilibrio tra aree interne e costa, ho parlato di ecosostenibilità. Naturalmente, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Chi ha responsabilità di governo, più che dire le cose le deve fare. L' "effetto-annuncio", ha funzionato, ma bisogna comunicare le cose che si fanno, quindi il richiamo alla concretezza ci invita a nozze, nel senso che noi siamo un'Amministrazione che vuol lavorare con grande concretezza.

Un mio collega consigliere, un anziano amico consigliere provinciale che mi diceva "la Provincia ha avuto dei presidenti bravissimi", e io imparato molto dal gruppo dirigente di questa Provincia. Però gli ho detto — non so se sarò sufficientemente all'altezza, nonostante le esperienze che ho fatto, per dare soluzione a questi problemi in maniera adeguata e in tempi ragionevoli — "ma se era così semplice forse tanti problemi non li hanno risolti". O non erano così bravi? Ma siccome io penso che erano bravi vuol dire che erano complesse le cose. Io sono fra quelli che vogliono andare in giro sempre a testa alta e guardando negli occhi le persone, senza sentirmi mai dire "mi hai promesso una cosa, non l'hai fatta". Quello che dico io faccio, altrimenti non lo dico. E credo che la Giunta, la maggioranza e il Consiglio — c'è un dibattito molto utile e propositivo in Consiglio — debbano lavorare in questa direzione. Che senso ha promettere migliaia di chilometri di strade che non si realizzano? Bisogna progettare, perché anche i progetti costano. L'assessore Ricci prima non ha voluto elencare tutti i miliardi che sarebbero costati quei progetti a cui io ho fatto riferimento: sarebbero stati decine e decine di miliardi di progetti e di parcelle professionali. Hanno lavorato i nostri tecnici ma è sempre un costo: progettiamo, dobbiamo ri-attualizzare perché ci sono nuove norme, perché c'è la VIA, perché ci sono progetti vecchi di vent'anni, bisogna rifare tutte queste cose e noi ci siamo impegnati a rifare tutto entro quest'anno. Mi rendo conto che sia per Ricci che per i tecnici è un'operazione colossale riavere tutti i progetti. Questo significa concorrere alle diverse opportunità che potremmo avere.

Non è che noi non abbiamo i collegamenti, se non altro per il lavoro che ho fatto fino a

poco tempo fa. Bisogna riprendere i rapporti con le altre Province, perché quest'area ha un ruolo importantissimo in Italia, si lavora in maniera armonica Comuni, Province, Regioni del centro Italia. Se riusciamo a ragionare in quei termini diventa più facile anche il progetto politico complessivo per quel che riguarda la mobilità e la viabilità, comprese le ferrovie, anche qui senza raccontare le favole. Ricci diceva prima che abbiamo chiesto alla Svim di fare uno studio — perché le cose o è possibile farle oppure non ne dobbiamo parlare — sia per quel che riguarda le reti ferroviarie delle cosiddette "città d'arte", dei collegamenti nazionali ed europei, sia per quel che riguarda le ferrovie cosiddette secondarie o locali. Se dallo studio che verrà realizzato emergerà che è conveniente ripristinarle, realizzarne nuove, gestirle, lo faremo. Io ho anche qualche idea, che non dico questa sera, su come bisognerebbe gestirle. Altrimenti, se si dice che non è possibile è inutile che ne parliamo e che continuiamo a raccontare le stesse cose alla gente.

In questo contesto abbiamo avuto e abbiamo rapporti anche con gli amici della Repubblica di San Marino che votano subito dopo di noi, perché anche a San Marino c'è stata la crisi di governo e a giugno ci saranno le nuove elezioni. Ebbene, noi abbiamo avuto rapporti anche con loro, perché tutta la questione della modernizzazione della Provincia e dello sviluppo, va vista insieme. Per esempio, nel comune di Montegrimano, dal punto di vista dello sviluppo urbanistico prevediamo delle aree che sono contigue, che sono una integrazione con gli assetti urbanistici dall'altro versante della provincia di Rimini e della Repubblica di San Marino, quindi lavoriamo in armonia anche con la Repubblica di San Marino, compresa la questione della viabilità. Dopodiché ci sono delle soluzioni anche tecniche? Ragioniamoci. Io non ho mai preteso, a differenza di altri, di avere la verità in tasca, ho sempre considerato la mia opinione, la mia verità, non la verità in assoluto. Anzi, quelli che hanno sempre la verità in tasca un po' mi preoccupano, perché io sono sempre disponibile al dialogo e al confronto.

Cosa vuol dire? Che insieme ai Comuni del Montefeltro, insieme alla stessa Repubbli-

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

ca di San Marino considereremo queste cose. Gli amici riminesi, per esempio, hanno fatto un'integrazione nella mobilità aerea, facendo diventare l'aeroporto di Rimini aeroporto internazionale con una quota azionaria della Repubblica di San Marino. Devo dire — l'ho detto l'altra sera all'amico segretario di Stato agli esteri Gatti in un'assemblea sui frontalieri a Mercatino Conca — che “se vuoi che l'amicizia si mantenga, un canestrin che va e un che venga”. Loro hanno sempre preso il canestrino pieno da parte nostra e noi abbiamo avuto poche cose, quindi ho detto “sapete come siamo garbati, abbiamo avuto sempre un buon rapporto, non facciamo trattati internazionali perché li fa il Governo italiano, però mi pare giusto, da parte di un'Amministrazione che ha 35_0.000 abitanti e una Repubblica che ne ha 20.000, avere rapporti corretti”. Quindi, ragioniamo anche con loro per vedere se nella organizzazione tra il cuore dell'Appennino dell'Italia centrale Urbino e il Montefeltro — la stessa Repubblica di San Marino possiamo avere una modernizzazione del sistema viario nelle aree interne che dia una risposta non solo della messa in sicurezza delle strade, perché mettere in sicurezza 1.800 chilometri di strade della provincia non è cosa semplice. Dovremmo avere il triplo del bilancio ordinario, delle risorse che abbiamo solo per la manutenzione e la messa in sicurezza delle nostre strade, quindi non siamo messi granché bene, la situazione è quella che è. Avremo una rispalmatura di personale, di risorse sulla base dei passaggi delle competenze e delle funzioni delle strade dell'Anas, ma è sempre poca cosa.

La cosa non ci spaventa, ma starei un po' attento a fare un conto su quei famosi 20.000 miliardi: vediamo... Ci sono delle situazioni già previste nel piano regolatore di Urbino che mettono in moto un collegamento tra Urbino, la Vallata del Foglia, quella del Conca, San Marino, Rimini? La fantasia dell'uomo non ha limiti. Rispondevo ad una cittadina che abita al confine tra la nostra provincia e quella di Rimini, la quale mi diceva “una parte di nostri cittadini vorrebbero andare nella provincia di Rimini”, “guardi signora, che la fantasia è giusto che ci sia, ma noi potremmo dire, per esempio, che una buona parte dei cittadini del Montefeltro

che stanno a Riccione, a Cattolica, a San Giovanni in Marignano, che stanno a Morciano può darsi che se ci mettiamo a fantasticare vorrebbero ritornare nella loro provincia di residenza di appartenenza”. Il problema è collaborare, progettare, concorrere alle opportunità che non sono tantissime, però essendo io un ottimista il mio motto è che nel momento in cui si hanno idee chiare, progetti pronti, progetti fatti bene... Io ho fatto l'assessore ai lavori pubblici con un presidente come Rosaspina che era un uomo abilissimo, un vulcano di idee e ho speso, come sta facendo Ricci oggi, tanti di quei soldi perché aveva sempre progetti pronti, in quanto diceva “chi mena prima mena due volte”, nel momento in cui hai i progetti pronti, siccome è urgente come fai a non finanziarli? Ed è stata la raccomandazione che ci ha fatto Carlo Azeglio Ciampi dicendo “fate i progetti. Dopo la nuova legge 267 del 18 agosto le Province italiane hanno compiti e funzioni enormi di governo del territorio, naturalmente insieme ai Comuni, nella progettazione delle grandi infrastrutture di area vasta per la modernizzazione del sistema-Paese”. Se faremo questi progetti non perderemo risorse, anzi raddoppieremo la quantità di risorse che verranno in questa provincia, cosa che abbiamo fatto in passato e che continueremo a fare anche in futuro.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la conclusione, il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Voglio essere rapidissimo, riprendendo alcune cose.

Il capogruppo del Polo si è arrabbiata perché ha affermato “ci dite sempre che noi siamo critici comunque, invece non è vero”. Debbo dire che su alcune cose importanti della viabilità il capogruppo Foschi ha dato un contributo serio, non ricercando le polemiche o il contrasto, ma dando una mano per cercare di risolvere, per esempio sulla questione della bretella e anche su altre questioni. Infatti io all'inizio quando dicevo che mi sono arrabbiato io non ho parlato delle posizioni del Polo, ho parlato di articoli di stampa, non so se ispirati dal Polo. Ho detto che non mi andavano bene perché mi sembravano ingenerosi. Non ho det-

to che non ci sono ritardi e non ci sono problemi, perché una specie di relazione l'ho scritta e all'inizio ho detto "c'è una difficoltà complessiva e c'è un ritardo per la viabilità regionale, provinciale e anche per quanto riguarda Urbino", quindi ho fatto riferimento agli articoli di stampa perché sono usciti articoli di stampa pretestuosi e strumentali, che per esempio dicevano "Per le strade Urbino rimane al palo. Per il resto della 423 in direzione di Urbino non c'è alcuna prospettiva se non quella dell'intensificarsi della costruzione dei capannoni industriali". Non è vero, perché la Provincia "abbiamo già dato incarico ai gruppi di sostegno e ai progettisti per progettare la Pesaro-Urbino". Nei piani regolatori sono stati individuati i tracciati di massima della Pesaro-Urbino, quindi sono cose concrete.

Sulla rotatoria della Croce dei Missionari si scrive ancora, rivolto soprattutto al Comune di Urbino: "Ma non ci sono neppure vaghi indizi che facciano pensare alla possibilità di realizzare una rotatoria al quadrivio della Croce all'ingresso di Urbino". Non è vero, perché noi abbiamo già fatto il progetto, adesso lo stiamo rivedendo perché sono cambiate alcune cose, la Provincia questa sera si è impegnata a finanziare la realizzazione del progetto e ha messo anche i soldi in un budget complessivo, quindi non è così. "Una rotatoria ritenuta l'intervento minimo da realizzare, in attesa di una improbabile galleria sotto la Croce, su cui ci si sofferma qualche volta a parlare, tanto per fare qualcosa". Non è vero, perché la galleria sotto la Croce è prevista nel piano regolatore che il Consiglio ha approvato all'unanimità, perché l'assessore e il presidente della Provincia hanno detto che stanno progettando la strada Pesaro-Urbino, bretella Fano-Grosseto, compresa la galleria. Vede consigliere Fattori, come sono, effettivamente, posizioni strumentali ispirate da qualcuno, che non aiutano certo a fare un ragionamento serio sulle cose.

Qui mi aggancio anche alle sollecitazioni che faceva Claudia Pandolfi la quale diceva che è necessaria una riflessione più ampia, che è necessaria una autocritica per individuare un po' di più le responsabilità. Ha risposto il presidente Uchielli e io credo che al Consiglio di oggi si chiedeva, siccome ci sono stati 4-5-10

articoli di questa portata, qualche cosa in più al di là delle riflessioni. Se si voleva si poteva fare qualche riflessione più ampia, e alcune cose il presidente della Provincia le ha dette.

Se da me si vuole un'autocritica sulle questioni della viabilità, da quando sono Sindaco di questa città l'Amministrazione non ha nessuna autocritica da fare sui temi della grande viabilità. Lasciamo stare le strade: sulla manutenzione delle strade può darsi, anzi sicuramente; sui parcheggi piena autocritica. Ma sulla questione della grande viabilità e delle strade, per quanto mi riguarda dico che l'Amministrazione non deve fare nessuna autocritica, perché ci siamo battuti con tutte le armi possibili e immaginabili sulla questione della bretella e abbiamo raggiunto dei risultati come Consiglio comunale complessivamente, perché ne abbiamo fatte di tutti i colori sulla Fano-Grosseto negli ultimi 6-7 anni, quando i Comuni credevano che noi ci batteavamo solo sulla bretella e non per la Fano-Grosseto. Abbiamo recuperato un discorso territoriale, abbiamo dato un contributo forte, compreso questo svincolo, alla soluzione dei problemi della Fano-Grosseto, e così via. Quindi, se mi si chiede nessuna autocritica. Se dovessi dire su qualche responsabilità, soprattutto per le questioni della bretella qualche cosa da dire ce l'avrei, cara consigliere Pandolfi, ma non te lo dico: prova a immaginare.

Bastianelli pone la questione della Urbino-Valle del Foglia. Sono contento che il capogruppo del Polo, con l'esempio che ha fatto del presidente integerrimo abbia posto con forza il problema della Pesaro-Urbino. Perché bisogna stare attenti? Perché le questioni non sono in assoluto in alternativa. Non è in alternativa il collegamento di Urbino con la Valle del Foglia, però se vogliamo governare dobbiamo fare delle scelte, bisogna stabilire delle priorità come ha detto il consigliere Torelli. Quindi non scherziamo su questo. Io ritengo che non dà nessun contributo il documento dei tecnici di Urbino in questo senso, perché non hanno inventato loro, non è che discutiamo questa sera che c'è la necessità di un migliore collegamento di Urbino con la Valle del Foglia. Nel piano regolatore della città che abbiamo approvato 3-4 anni fa, c'è una indicazione, una

nuova soluzione che De Carlo individua proprio per il collegamento di Urbino e della statale 423 con la Valle del Foglia, press'a poco come diceva il consigliere Bartolucci, nel piano regolatore della città che io credo sia una delle cose più buone che siano state fatte nella storia di questa città. E' individuata la prospettiva del proseguimento della bretella con la galleria sotto la Croce dei Missionari, nel piano regolatore è indicato che la bretella potrebbe uscire verso il Sasso e dal Sasso collegarsi alla 423 per Pesaro in galleria, andando verso Schieti, collegando in questo modo la Fogliense. C'è quindi un'indicazione, il piano regolatore ha fatto uno sforzo, vedremo, studieremo, però bisogna porsi delle priorità. La priorità qual è, quella di dire "adesso buttiamo a mare, la Provincia stia ferma, non faccia i progetti della Pesaro-Urbino e cominciamo a studiare ex novo una nuova situazione?". Se dobbiamo fare delle scelte, stabilire delle priorità ci vuole quell'impegno comune che si diceva per batterci con forza, per chiedere che si faccia il progetto di massima come abbiamo detto e si compia ogni sforzo per la Pesaro-Urbino. Così stanno le cose e così ho detto anch'io nella relazione. Non è che questa sera nessuno ha parlato, perché nella relazione io ho detto con precisione queste cose. E non è che non conosciamo il progetto di allora, il progetto di allora lo conosciamo bene, lo conosco anch'io, perché era un grande viadotto che passava sopra Gadana e arrivava a Schieti, una cosa paurosa dal punto di vista ambientale 120 miliardi vent'anni fa e 120 miliardi costava la strada lungo la statale 423. Però era un problema. Si possono trovare altre soluzioni, le abbiamo indicate nel piano regolatore.

E allora non fu la Provincia a dire di no a quel progetto, ma furono la Provincia e la città, tutte le forze politiche della città, meno il Partito socialista di allora che credeva di più all'idea di progetto del collegamento Urbino-Schieti, altrimenti tutte le altre forze politiche, il Ppi, il Pci erano contrarie a quella ipotesi e hanno detto "prioritario è l'ammodernamento della 423". Così stanno le cose.

Il consigliere Fattori ha fatto una serie di domande al presidente Uccielli su delle cose

che riguardano "sto al problema della convenzione del miliardo di lavori che portiamo avanti". Io pensavo di più, volevo che i consiglieri chiedessero un impegno maggiore, tanto è vero che quello che chiedo io è un po' più consistente. Tu chiedevi: "le macchine sono ancora impegnate?". No, tanto è vero che hanno cominciato i lavori a Pantiere, dopodiché se non succede niente spero che vadano avanti lì, se succede qualcosa può darsi che vadano da un'altra parte, ma non sono più impegnate, i lavori della convenzione con la Provincia sono cominciati.

L'accordo di programma è stato stipulato? Sì, l'accordo di programma è stato firmato. La clausola di accordo di programma c'è? C'è, com'era stato stabilito. Il risparmio rimane? Certo, se non rimane il risparmio abbiamo sbagliato a farlo: l'abbiamo fatto perché si pensa di risparmiare. Per quanto riguarda la tempistica si spera di procedere nei termini più rapidi possibile. Lo svincolo di Ca' Stacolo è stato approvato dalla Provincia, perché è stata approvata la modifica al piano regolatore. Ca' Ciarla non comincia fra una settimana, i lavori ci sono già e finiranno fra una settimana. Una volta tanto dobbiamo dire all'assessore Ubaldi che gli impegni che aveva preso sono stati pienamente rispettati. Se vi ricordate avevamo detto che in primavera sarebbero cominciati i lavori e in primavera sono cominciati. Quindi, rispettate in pieno le scadenze che ci eravamo dati.

Io chiedo di più al presidente della Provincia e all'assessore Ricci. A me pare che i problemi veri ci sono, i ritardi pure, però secondo me la Provincia ha fatto passi avanti enormi, l'Amministrazione su questo ha poche autocritiche da fare, ci sono questioni concrete, perché i lavori della bretella sono 120 miliardi e non c'è nessun altro cantiere nella regione Marche che preveda una spesa di 120 miliardi. "La convenzione prevede un miliardo...". Non abbiamo mai fatto nella storia del Comune di Urbino un'operazione di asfaltatura delle strade di campagna per un miliardo, quindi sono due cose concrete. Così come è una cosa concreta il progetto definitivo della Fano-Grosseto che la Provincia ha fatto, perché se non c'è

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

quello non si possono neanche chiedere i finanziamenti. Così come sono concreti altri impegni che sono stati presi.

Tutte le volte che parliamo di progetti si dice “non c’è concretezza”, se si va al concreto si dice “non c’è un progetto complessivo”. Bisogna che ci mettiamo d’accordo e scegliamo una via di mezzo. Ci sono i progetti, perché su queste questioni ci devono essere anche i progetti, questa volta alcuni progetti sono andati in porto e ci sono cose concrete che stanno andando avanti, tipo quelle che ho detto.

Abbiamo chiesto alla Provincia di aiutarci sulla questione della bretella nel momento in cui va avanti la necessità di ottenere gli ulteriori finanziamenti, ma credo che non ci siano tantissime difficoltà. Adesso c’è un impegno preciso della Provincia a stare insieme con Urbino per chiedere finanziamenti alla Regione e all’Anas per finire la bretella. Siamo d’accordo che vada avanti la Fano-Grosseto, e qui ha chiesto una cosa importante il consigliere Serafini. Io l’ho detto altre volte al presidente e all’assessore Ricci: la Fano-Grosseto vuol dire che da Fano si deve andare a Grosseto, quindi gli stralci devono essere Canavaccio-Bivio Borzaga, non possono essere altre cose. Questa è un’altra questione estremamente importante che poniamo con forza: andare avanti rapidamente deve essere il primo stralcio.

Andare avanti con la progettazione della Pesaro-Urbino più rapidamente possibile, ma ho visto come lavora la Provincia: il progetto definitivo è stato cominciato 7-8 mesi fa ed è stato portato avanti rapidamente, sono convinto che la Provincia in questo senso darà senz’altro un contributo importante.

Occorre andare avanti con la convenzione delle strade come è stato detto. La Provincia si è impegnata a finanziare i lavori della rotonda alla Croce.

Sono queste le cose che il Consiglio comunale chiede assieme alla messa in sicurezza della strada Urbino-Schieti, per la quale l’assessore e il presidente hanno preso impegno. Mi pare che su queste cose concrete noi chiediamo con forza il massimo impegno e ringrazio moltissimo il presidente della Provincia, Mirko Ricci, Roberto Borgiani che è rimasto qui fino all’ultimo, Antonella Amaranti, per-

ché sono sicuro che tutti daranno una mano. Credo che questo Consiglio abbia dibattuto e approfondito seriamente i problemi. Il fatto non usuale della presenza del presidente della Provincia qui lo prendiamo come attenzione, come sottolineatura dell’importanza del capoluogo della provincia e credo che non sarà l’ultima volta che il presidente affronterà con noi i problemi della città.

*(Escono i consiglieri Balducci e Serafini:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ritengo concluso questo punto all’ordine del giorno. Rinnovo a nome di tutti i ringraziamenti al presidente e all’assessore provinciale, così come al consigliere Amaranti e all’assessore Borgiani che hanno avuto la pazienza di stare veramente fino alla fine. Grazie ancora e buona sera.

E’ stata presentata una mozione sulla strada di Monte Pallotta e considerato che siamo in tema di viabilità, credo che sia pertinente parlarne.

Ha la parola il consigliere Fattori per illustrarla.

GABRIELE FATTORI. Davvero non credo che ci sia bisogno di illustrare ulteriormente quella mozione che è già semplicissima per conto suo così com’è. Colgo l’occasione per specificare al segretario Ds Torelli quello che chiedeva nell’intervento che ha fatto sulle priorità. Credo e voglio sperare che si ricordi che le priorità sono state oggetto di un deliberato unanime il 26.6.2000. Al primo punto c’erano le Pantiere, al secondo Pallino-Schieti, al terzo San Giovanni in Ghiaiolo-Ca’ Lagostina, al quarto Castel Boccione, al quinto Ca’ Mignone, Ca’ Mazzaferro, Ca’ Staccolo e quindi Ca’ Staccolo si trovava al settimo punto. Abbiamo presentato questa mozione perché, quando ci fu chiesto di delineare un elenco di priorità, effettivamente non eravamo al corrente dei trascorsi di questa strada. Abbiamo ricercato la documentazione e ci siamo accorti che i primi documenti ufficiali risalgono per lo meno a 14 anni fa. E’ per questo che l’abbiamo proposta la volta scorsa come mozione urgente e ora la riproponiamo come priorità improrogabile.

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si tratta di una questione abbastanza lunga e complessa. E' lunga soprattutto la questione dello svincolo di Ca' Staccolo, perché non è vero che da vent'anni si parlava dell'asfaltatura. Si parla dell'asfaltatura di quella strada da tempo come di altre strade; se ne è parlato più concretamente nel momento in cui abbiamo messo mano al progetto del miliardo per l'asfaltatura delle strade. Per Ca' Staccolo si è parlato invece della sistemazione dello svincolo in fondo in quanto pericoloso. Quello sì è un problema durato dieci anni prima di essere terminato nella sua forma attuale. Ci sono stati problemi per quanto riguarda lo svincolo a valle, sia dal punto di vista del piano regolatore sia per quanto riguarda le questioni geologiche. Avevamo messo tempo fa finanziamenti per lo svincolo, poi sono stati distolti questi finanziamenti — ricordo che c'era un progetto di 360 milioni — perché la realizzazione dello svincolo nel frattempo si era fermata in quanto era intervenuto il piano regolatore e toccava fare le varianti al piano regolatore. Per questo motivo sono stati distolti alcuni finanziamenti. Adesso con il piano regolatore lo svincolo è a posto, l'abbiamo approvato da tutte le parti, l'ha approvato la Provincia. Nella Giunta del 21.2.2001 sono stati approvati i lavori di sistemazione della strada comunale di Monte Pallotta in relazione all'innesto sulla statale 423 Urbinate, approvazione progetto-stralcio, modalità di gara e procedura espropriativa. Progetto-stralcio vuol dire che non si fanno lavori per 360 milioni per tutto lo svincolo ma si fa intanto la canalizzazione del fosso che costa 168 milioni, poi bisognerà trovare i soldi che mancano per sistemare tutto lo svincolo, ma intanto è un fatto importante, si lavora concretamente. Comunque, il primo atto da fare è quello della canalizzazione del fosso, altrimenti non si possono fare le altre cose, perché anche da un punto di vista della tempistica non ci sono problemi. Certo, bisogna trovare i finanziamenti per completare lo svincolo.

Per quanto riguarda l'asfaltatura della strada di Ca' Staccolo ci si è occupati di questa

questione da tempo. Molti consiglieri, compreso Gambini, la sollecitano molte volte, soprattutto nelle ultime fasi, nel momento in cui abbiamo discusso il piano del miliardo, anche perché c'è la realizzazione di Ca' Staccolo, poiché un domani quella strada dovrà essere rivista e asfaltata, resa più adeguata, compreso lo svincolo, perché viene fuori questa importante opera.

Se vi ricordate bene, in Consiglio comunale ma anche con i cittadini della strada di Ca' Staccolo venne fuori la questione se non era il caso di aspettare prima di asfaltare la strada, perché a un certo punto si disse "c'è la costruzione della chiesa, costruiamo lo svincolo a valle e aspettiamo prima di asfaltare la strada, perché può darsi che conviene fare in modo che si costruisca la chiesa e dopo asfaltare la strada". Si fece anche questo ragionamento sia in Consiglio comunale sia con gli abitanti di Ca' Staccolo. Però si disse anche "se si vede che la chiesa va avanti un bel po' di tempo, allora asfaltiamo anche la strada ed eventualmente si rimetterà di nuovo a posto". Questa è la decisione che è stata presa nel momento in cui adottammo la delibera del 26.6.2000, cioè manutenzione straordinaria delle strade e in quella sede inserimmo anche la strada di Ca' Staccolo.

La priorità io l'ho sempre intesa rispetto ai due blocchi di strade. Dicemmo "queste hanno la priorità", perché nella delibera c'era un blocco di 8-9 strade che dicevamo rientravano nel miliardo. Dopo approvammo i progetti di massima anche di altre 4-5 strade che non rientrarono nel finanziamento del miliardo, quindi per quanto mi riguarda io intendevo che erano prioritarie le prime 8-9 rispetto alle altre 4-5. Non ci trovo nessun problema a dire che quella è una strada un po' più urgente perché è un po' più trafficata, invece di metterla al settimo-ottavo posto come scritto qui la faremo per terza, per seconda. Se l'assessore mi dice che ritiene sia più utile fare l'ultimo pezzo della San Giovanni in Ghiaiolo-Ca' Lagostina anche perché premia Fermignano ecc., sono d'accordo a che si faccia dopo Pantiere la San Giovanni in Ghiaiolo-Ca' Lagostina e subito dopo la Ca' Staccolo. Non ritengo ci sia un problema di modifica della delibera per stabilire le priorità.

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

Anche perché nella delibera c'è scritto "interventi prioritari e interventi successivi".

Le altre questioni le conoscete. Con la Provincia è stata stilata la convenzione, i lavori sono iniziati a Pantiere, al presidente e all'assessore abbiamo chiesto di farli prima possibile, di non impegnare le macchine della Provincia da altre parti: speriamo che si riesca a fare in questo modo, perché non è detto che non ci siano problemi anche da altre parti. Speriamo non sia così: staremo dietro alla Provincia affinché gli impegni che ha preso li porti avanti nei tempi più rapidi possibile.

Sulla questione specifica sono d'accordo a che la strada di Ca' Staccolo non si faccia per settimana ma per terza, magari.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Essendo il taglio della strada bene in vista, occorrerebbe che a livello tecnico — manca sempre il solito Ubaldi —...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'assessore Ubaldi è andato a casa perché ha problemi familiari e non poteva rimanere.

FRANCESCO COLOCCI. Allora chiedo scusa.

Essendo una strada con un taglio in vista, essendo di crinale per gran parte del suo percorso, occorrerebbe studiare un modo di asfaltatura che non sia un nastro nero ma un nastro chiaro. Mi pare che questa obiezione la fece anche De Carlo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Volevo solo aggiungere che sono d'accordo con il consigliere Colocci che è una strada in vista, quindi va tenuto in considerazione anche quell'aspetto. Se quella strada viene asfaltata con un manto che aumenta la velocità del traffico, ci sono delle curve da tenere bene in considerazione, perché asfaltare quella strada potrebbe diventare molto pericoloso. E' chiaro che io sono —

l'abbiamo detto in Consiglio, l'abbiamo detto in riunioni fatte tra la maggioranza — per una priorità della strada, perché è uno svincolo che potrebbe togliere del traffico anche all'ospedale, quindi alla nuova zona di Urbino, comunque credo che sia assolutamente inopportuno intervenire senza prima aver tolto una delle curve più pericolose, quella curva ad "S" che, asfaltando la strada, potrebbe diventare pericolosissima.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Solo per chiarire una cosa. Non sono d'accordo con la sostanza del Sindaco, come l'ha chiamata lui. Noi non abbiamo presentato questa mozione per spostare dal punto 7 dell'elenco priorità al punto 2 o al punto 3 la strada di Monte Pallotta, non era questo. Se avete letto attentamente il testo della nostra mozione si chiede che i lavori necessari per la sistemazione del tratto di strada vengano iniziati quanto prima. Era semplicemente segnalare di nuovo un'urgenza.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Va bene, siamo d'accordo. Volete che si voti la mozione o bastano le risposte che abbiamo dato?

GABRIELE FATTORI. Che problema c'è?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Che è formulata in modo che la maggioranza non la può votare, almeno il Sindaco non la vota, perché fa tutto un pro-memoria che non è corretto, perché ho spiegato come stanno le cose. Se la sostanza è quella che il consigliere Fattori dice propongo una revisione, facendola più breve: "Il Consiglio comunale chiede che la Giunta comunale segua attentamente la realizzazione dei lavori di asfaltatura della strada di Ca' Staccolo unitamente alle altre strade previste nella delibera di Consiglio comunale del 26.6.2000 accelerando il più possibile i tempi di realizzazione al fine di ridurre pericoli e disagi per i cittadini".

GABRIELE FATTORI. Per noi va benissimo.

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Circa la raccomandazione che faceva il consigliere Gambini, il progetto l'abbiamo approvato; si deve tenere in considerazione nel momento in cui si avviano il avori e ci si trova lì. Nelle prossime settimane vedremo di far fare un sopralluogo e verificare se è possibile modificare qualcosa, sapendo che nel momento in cui si cambiano le curve, occorrono i muri di sostegno la questione può cambiare aspetto, però credo debba essere tenuta in considerazione.

MAURIZIO GAMBINI. E' un intervento semplice a mio parere, ma impegna delle risorse finanziarie. Non ci vogliono muri di sostegno: c'è una curva davanti alla casa pericolosissima, non c'è possibilità di allargarla e si va a intervenire dovendo fare anche un esproprio, ma una convenzione con la proprietà potrebbe semplificare molto le cose.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Raccomanderemo all'ufficio tecnico di tenere in considerazione questa cosa.

**La seduta, sospesa alle 21,10,
riprende alle 21,35**

Politiche sociali del Comune a sostegno degli anziani: casa ricovero e progetto per le nuove strutture

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2.: Politiche sociali del Comune a sostegno degli anziani: casa ricovero e progetto per le nuove strutture.

Ringrazio gli operatori che sono presenti e i dipendenti del Comune, il dott. Piero Fraternali e il dott. Chicarella per la sensibilità dimostrata. Il tema degli anziani riguarda tutti, è stato sollevato più volte, quindi si è ritenuto utile fare un punto all'ordine del giorno che

riguardasse tutte le politiche degli anziani del comune.

Do la parola all'assessore Spacca per la relazione.

LUCIA SPACCA. Vorrei fornire alcuni dati sulla popolazione del nostro comune. Urbino conta una popolazione di 15.149 abitanti, di cui 3.427 sono ultrasessantacinquenni. Di questi 1.433 sono uomini, 1.994 sono donne. Dei 1.433 maschi, 186 vivono soli e 1.247 vivono in famiglia. Delle 1.994 donne, 635 vivono sole, 1.359 in famiglia.

Urbino è il comune della provincia con un indice di invecchiamento più alto. Non è questa la sede per analizzare le cause di questo fenomeno, è invece la sede opportuna per parlare delle politiche che l'Amministrazione intende adottare per questa popolazione così anziana.

Fino a pochi mesi fa la tendenza era quella di istituzionalizzare l'anziano. Vuol dire inserirlo in una casa di riposo. Oggi la tendenza è diversa: con il nuovo piano socio-assistenziale le direttive sono quelle di lasciare l'anziano il più a lungo possibile in famiglia o comunque nel suo ambiente abituale per quelli che eventualmente dovessero vivere soli.

Questo perché si è visto che è utile alla salute dell'anziano rimanere nel proprio ambiente ed è anche uno sgravio di costi per la collettività. Però non vuol dire che le istituzioni si debbano lavare le mani del problema degli anziani, anzi il contrario: le istituzioni devono farsi carico del problema degli anziani come prima, forse più di prima, con un tipo di assistenza diversa, cioè assistenza domiciliare integrata, servizio di telesoccorso, servizio diurno, ricoveri temporanei quando la famiglia ce lo chieda. Tutte queste cose le abbiamo già dagli anni scorsi, sono servizi che eroghiamo dagli anni passati, però stiamo pensando di potenziarli.

A proposito dell'assistenza domiciliare, nel 2000 abbiamo avuto 44 utenti in assistenza domiciliare e 9 erano a carico completamente dell'Amministrazione comunale. Nei primi mesi del 2001 gli utenti in assistenza domiciliare sono 47, sempre con 9 di essi a totale carico dell'Amministrazione comunale.

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

Sapete che queste politiche sono oggi riconosciute come politiche abbastanza all'avanguardia e quindi noi ci stiamo sforzando per dare il meglio per quanto riguarda questo tipo di assistenza.

Oltre all'assistenza domiciliare possiamo dire anche che stiamo potenziando il servizio di telesoccorso che è iniziato negli ultimi mesi dell'anno 2000, esattamente il 25 novembre e per un mese o poco più abbiamo avuto sei domande e sono stati installati 6 apparecchi. A totale carico dell'Amministrazione comunale abbiamo avuto due utenti. Nel 2001, primi mesi, le domande inoltrate sono 9, gli apparecchi installati 8, a totale carico dell'Amministrazione comunale 3, a parziale carico dell'Amministrazione comunale 1, a totale carico degli utenti 4.

Per venire incontro alle esigenze di famiglie che volessero tenere gli anziani in casa, ma anche quelle famiglie che, pur non avendo congiunti volessero comunque prendersi carico dell'assistenza di qualche anziano conoscente o vicino di casa, si pensa di intervenire con dei contributi che permettano di incentivare questo tipo di servizio e questo tipo di assistenza alle persone disabili.

Un altro punto di forza del nuovo piano è quello del servizio diurno. Il servizio diurno l'abbiamo potuto erogare solo in pochissimi casi, perché sapete quanto esigui siano gli spazi dell'attuale casa albergo, però sapete anche che la casa albergo è in via di ampliamento e che a breve — spero per l'inizio dell'estate — i lavori saranno ultimati, quindi anche questo servizio diurno che le famiglie ci hanno chiesto spero possa essere erogato, come pure il servizio di ricovero temporaneo.

Per rimanere in tema di casa albergo dico che ad oggi gli ospiti sono 60. Non abbiamo lista d'attesa e negli ultimi mesi, con il potenziamento del personale di assistenza possiamo dire di avere migliorato il servizio e di offrire un servizio di qualità sicuramente superiore rispetto a quello che poteva essere nei periodi in cui il personale scarseggiava. Di questo ci possiamo ritenere soddisfatti: anche se non abbiamo raggiunto l'optimum è un buon traguardo quello che abbiamo raggiunto.

Nel piano sociale nazionale è inserita

anche l'integrazione sanitaria che è molto importante per noi, perché ci ha permesso di definire le competenze dei Comuni e quelle delle Asl, cosa che prima non era affatto chiara. Questo ci ha permesso anche di firmare nel mese di agosto scorso un protocollo d'intesa con la Asl, grazie al quale la Asl oggi si fa carico dell'assistenza infermieristica a queste persone che hanno bisogno di questo tipo di assistenza. Sono persone che sono state ricoverate nella nostra struttura e che sono state riconosciute dalla commissione Asl come soggetti da RSA, ma che per vari motivi non sono state inserite nelle RSA. Non motivi che dipendono da noi, ma per volontà della famiglia. Comunque, il fatto che la Asl ci dia l'assistenza sanitaria è per noi un grosso sollievo.

Da parte della Asl è previsto anche il potenziamento delle RSA. Sapete che sono stati da poco attivati 20 posti di RSA a Sant'Angelo e la Asl ha anche l'obbligo, in base al nuovo piano sanitario, dell'attivazione di 20 posti letto di RSM. E' una struttura che dovrà sorgere nell'area del padiglione dove sorgerà anche la nostra nuova struttura per anziani costituita dai 20 mini-alloggi per persone autosufficienti, da un centro servizi costituito da mensa, centro ricreativo, centro diurno, però di questo non sarò io a relazionare bensì il Sindaco subito dopo di me.

Un'ultima cosa per quanto riguarda l'assistenza che questa Amministrazione offre alle persone anziane: le vacanze per anziani. Anche quest'anno sono stati organizzati i due turni di vacanze marine e un turno di soggiorno diurno di 18 giorni alle Cesane. E' un'iniziativa che ha riscosso un buon successo negli anni scorsi e nell'anno 2000 abbiamo avuto 198 utenze. Questo ci conforta molto e ci spinge a continuare per quest'anno ed eventualmente anche per gli anni futuri.

Lascio la parola al Sindaco che parlerà dell'ampliamento dell'attuale casa albergo e del progetto per la nuova struttura del padiglione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'assessore opportunamente ha introdotto la politica

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

complessiva dell'Amministrazione comunale verso i problemi delle persone più anziane. Credo sia opportuna questa formula, anche perché non si può pensare ai problemi degli anziani soltanto e sempre in riferimento al ricovero e all'ospitalità agli anziani che vengono a trovarsi nelle case di cura o nelle case albergo, ma vi deve essere necessariamente una politica più complessiva che, come l'assessore ha illustrato, deve guardare alla vita d'insieme dell'anziano. Anzi, prima di tutto a fare in modo che l'anziano mantenga la sua autonomia, la sua vitalità, i vari interessi che ha. Per questo l'assessore ha illustrato vari aspetti, comprese tutta una serie di iniziative anche ricreative che l'Amministrazione cerca di portare avanti in collaborazione con le associazioni degli anziani che sono molto significative. Lo dico perché di solito vengono relegate a un rilievo minore, invece non è così e lo posso dire perché mi sono fatto impegno di vedere come funziona l'aggregazione nel momento in cui ci sono le vacanze degli anziani alle Cesane, le vacanze al mare ecc. e vedo che sono meccanismi di aggregazione molto importanti. Vi inviterei ad andare a vedere negli ultimi due anni i 50-60 anziani che vanno in vacanza alle Cesane, che insieme agli operatori dell'Isef o dell'Accademia mettono in piedi rappresentazioni teatrali. Mi sembrano cose significative, che colpiscono anche la fantasia di chi pensa che l'anziano abbia soltanto voglia di stare lì a contemplare o a riposarsi, invece la vitalità esiste e si mette in funzione ogni energia, cosa di grande significato. Lo sottolineo, perché questa deve essere la molla che spinge un'Amministrazione comunale a sostenere tutta una serie di situazioni e di questioni. Siccome vedo presenti rappresentanti della Società del Soldo, penso all'attività che tale società sta portando avanti in questi giorni con numerose iniziative in città che vedono la presenza di centinaia di anziani la domenica e in altri giorni ancora. Si sta insieme, ci si diverte ma ci si aggrega anche e si parla e si discute dei problemi della città. Nelle ultime 3-4 volte in cui la Società del Soldo ha fatto iniziative mi risulta che ci siano state centinaia di persone che hanno partecipato.

Penso anche alle iniziative che l'Ammi-

nistrazione ha cercato di supportare negli ultimi tempi da questo punto di vista, dal centro ricreativo del Padiglione, che è una cosa venuta avanti autonomamente, a cui l'Amministrazione ha dato un po' di supporto, ma più indirizzata all'autonomia di persone che si sono messe insieme e hanno saputo costruire un'aggregazione, uno stare insieme importanti. Penso poi all'operazione che abbiamo fatto in questi giorni nei locali di questo stesso stabile, mettendo a disposizione della Società del Soldo da una parte e di Cgil-Cisl-Uil dall'altra alcuni locali nel seminterrato di questo palazzo che sta funzionando come centro di aggregazione, come momento per stare insieme, ma anche per discutere. Per esempio si è parlato tanto di un minimo spazio di aggregazione, poi ci saranno sviluppi, in futuro si potranno vedere cose anche più interessanti, ma intanto credo sia un primo risultato.

Dico queste cose perché, ripeto, si deve partire da questo per poi arrivare a un altro passo, a una politica che non pensi soltanto a ospitare le persone anziane in ultima istanza nella casa albergo e nemmeno nel mini-appartamento protetto, ma una politica complessiva dell'Amministrazione comunale in questo caso, però una politica che sta andando avanti in senso più generale, per i rapporti che abbiamo con la Asl, con la Comunità montana, anche per i rapporti formali sottoscritti. Lino Mechelli è vicepresidente della Comunità montana e potrà parlare meglio di me, però i Comuni, la Asl e la Comunità montana hanno sottoscritto un protocollo d'intesa di fronte a questi problemi, sul piano dell'assistenza sociale, che cerca di coordinare gli interventi e le attività e anche li individua tutta una serie di azioni per prevenire, non per ragionare soltanto sul fatto che ci vuole la casa albergo per ospitare l'anziano, ma per portare avanti una serie di altre iniziative che possano permettere di sostenere la famiglia che ha l'anziano in casa, di dare una mano all'anziano che si trova da solo, di dargli certe garanzie con il telesoccorso, che è una cosa nuova che abbiamo messo in campo quest'anno, fornire servizi alla persona anziana anche nelle strutture che l'Amministrazione comunale o gli enti hanno. Tutta una serie di attività che cercano di prevenire il fatto che si pensi soltan-

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

to alla struttura di ricovero o di ospitalità. Sono iniziative che ancora non entrano nel campo dell'assistenza, ma anche con una serie di azioni che sono l'assistenza che il Comune deve fornire alle persone che ne hanno bisogno presso la loro abitazione, quindi l'assistenza sociale che l'Amministrazione dà alle 40 persone adesso e che speriamo possa crescere. Ma altri enti la danno, perché insieme all'assistenza sociale del Comune c'è l'Adi con competenze che riguardano anche l'aspetto sanitario e che è materia di cui si occupa la Asl. Anche queste azioni sono preventive rispetto al fatto della struttura.

Questa è la politica che il Comune deve portare avanti. L'assessore in parte ha detto questo e io lo ripeto, altrimenti non capiamo che si deve puntare su questo, soprattutto, in questa fase: come oggi tutti gli indirizzi politico-amministrativi, di carattere sociale, sanitario indicano ad ogni livello: provinciale, comunitario, regionale. Anche la nuova legge sull'assistenza si indirizza in questo senso. E' una cosa importante che dobbiamo cercare di incrementare. C'è poi l'assistenza domiciliare integrata che fa la Asl e che deve essere incrementata. Noi siamo stati al fianco della Asl per fare in modo che facesse funzionare l'Adi.

C'è poi la necessità di coordinare assistenza domiciliare e assistenza domiciliare integrata, non farla funzionare a compartimenti stagni. Ci sono tutta una serie di attività che mettono insieme l'organizzazione del lavoro da questo punto di vista, fra Comune e Asl, sulla base dei protocolli che sono stati firmati.

C'è poi il sostegno alle famiglie. Questo lo dico come progetto che dobbiamo riprendere. Ci sono un po' di fondi a bilancio nei vari capitoli, era un'iniziativa che avevamo fatto qualche tempo fa, ma in modo non corretto, probabilmente. C'era una piccola quota di finanziamento, si faceva riferimento al reddito delle famiglie che ospitavano l'anziano all'interno del nucleo familiare; Avevamo fatto dei bandi facendo riferimento al reddito e davamo una piccola quota di sostegno alla famiglia. Non funzionava il meccanismo, io sono per riprenderlo, magari studiando un po' meglio l'organizzazione, ma credo che anche questo sia uno strumento da rimettere in piedi, che

avevamo in parte sperimentato. Così come i servizi a casa. Facciamo alcune cose, qualche pasto a delle persone che ce lo chiedono. Io credo che potrebbe essere incrementato. A maggior ragione un domani nel momento in cui c'è un centro diurno, ci sono alcune strutture che possono avere questo compito specifico. Ma alcune cose già le facciamo.

Il telesoccorso è un'iniziativa che abbiamo mandato avanti quest'anno, l'assessore ha detto che anche questa attività pensiamo di incrementare, e aiuta le persone che sono sole e che in questo modo non c'è bisogno che ricorrano alla struttura.

Queste sono una serie di attività che credo possano aiutare a non giungere a ragionare soltanto sul problema della struttura che si deve realizzare.

Detto questo bisogna comunque pensare alle strutture che il Comune deve fornire a chi ne ha bisogno, a chi mantiene il bisogno di rivolgersi a una struttura.

Abbiamo lavorato in questi anni, nell'ultima fase per determinare un'azione da parte dell'Amministrazione comunale in questa direzione. Non sono d'accordo che su questo terreno non ci si sia attivati, non si sia avuta attenzione, non si sia mosso niente, perché credo che si sottovaluti la situazione dalla quale venivamo. Negli ultimi 3-4 anni — lo scioglimento delle Irab è di tre anni fa — abbiamo fatto una serie di azioni che hanno portato avanti una certa politica. Sono state sciolte le Irab che così com'erano non avevano più senso di esistere e si è unificata la struttura delle Irab con l'Amministrazione comunale. Con questo fatto si è però superata anche la struttura della casa dei Cappuccini. Qualcuno di voi ricorderà le condizioni in cui era la struttura della casa dei Cappuccini, non certo adeguata, quindi abbiamo fatto un passo importante nello scioglimento delle Irab e nel superamento della struttura dei Cappuccini. Questo ha voluto dire che abbiamo ristrutturato la casa albergo per anziani spendendo, quella volta, 500-600 milioni, ma allargando le strutture della casa albergo per anziani, mettendo le strutture a norma da un punto di vista igienico-sanitario, da un punto di vista degli impianti, da un punto di vista di tutte le altre cose. I controlli Nas saranno venuti

dieci volte e non hanno mai trovato niente da dire, perché la struttura è sempre stata a norma e gestita adeguatamente. Questo l'abbiamo fatto, superando il problema della struttura dei Cappuccini che aveva delle difficoltà nel servizio da dare agli anziani.

Questa situazione ha prodotto uno stato di cose non adeguato, perché nella casa albergo per anziani in via De Gasperi si sono dovuti ospitare gli anziani completamente non autosufficienti che erano nella casa dei Cappuccini, poi con gli anni è venuto fuori che nella casa albergo di via De Gasperi c'è prevalenza di anziani non autosufficienti rispetto al fatto che prima c'erano anziani prevalentemente autosufficienti. Fra i 60 ospiti della casa albergo per anziani credo ci siano 10-15 persone autosufficienti, tutti gli altri sono non autosufficienti anche in modo pesante e di rilievo. Quindi si è creato questo tipo di situazione, con la difficoltà anche di convivenza, perché l'anziano autosufficiente ha difficoltà per una serie di ragioni a convivere in una struttura dove c'è la stragrande maggioranza di persone non autosufficienti, per come è organizzata la struttura, per tante situazioni e per tante ragioni.

Questo ha voluto dire un appesantimento delle esigenze di avere più personale, sia per quanto riguarda le pulizie ma soprattutto per quanto riguarda l'assistenza, e ci si è dovuti attivare in questa direzione. Qualcuno dei consiglieri mi ha chiesto delle informazioni specifiche: farò dopo distribuire uno schemino che riassume i dati, per esempio dello sforzo che in questi anni è stato fatto, proprio perché si potrebbe pensare che non si è cercato di migliorare la situazione, invece non è così: l'Amministrazione ha fatto uno sforzo anche per incrementare il personale di assistenza, di pulizia e per altre attività.

Però questo ha voluto dire anche una difficoltà di gestione degli ambienti della casa albergo, in particolare per quanto riguarda gli spazi comuni. Essendoci quel tipo di promiscuità da parte dei soggetti ospitati, non poteva essere sufficiente una sala comune per tutti gli ospiti. Per questo ci si è attivati un anno fa, si sono stanziati i fondi, si è approvato il progetto, si sono iniziati i lavori per la realizzazione di

ulteriori due ambienti che dovrebbero essere spazi comuni, sale comuni per superare questo che è il problema più grosso ed evidente, impegnando 300 milioni. I lavori sono iniziati, sono abbastanza avanti, il grezzo degli ambienti è stato realizzato, è stata realizzata la copertura, adesso si tratta di fare tutte le altre opere che servono.

Credo che potremmo rispettare quanto avevamo detto, cioè che entro l'estate è possibile avere a disposizione questi locali per le persone anziane ospitate nella casa albergo, migliorando di molto la situazione che lì si era creata. Avevamo detto entro l'estate, credo che si possa mantenere l'obiettivo di mettere a disposizione delle persone anziane i locali. Questo agevola il fatto degli spazi comuni che era la carenza più evidente e reale nell'ambito della casa albergo anziani.

Fatto questo ragionamento per dire come stanno le cose riguardo alla casa albergo attuale, i consiglieri sanno che da tempo l'Amministrazione ha ragionato su questo processo delle questioni — Irab, casa dei Cappuccini, allargamento della casa albergo anziani, sistemazione della casa albergo di via De Gasperi, allargamento dei locali ecc. — e nello stesso tempo, da alcuni anni avevamo iniziato a ragionare anche sulle strutture nuove che dovevano servire per l'ospitalità agli anziani. Una prima ipotesi è stata quella di realizzare un complesso che prevedesse tutte le funzioni che potessero fare riferimento agli anziani nell'area del Padiglione acquista a suo tempo dall'Amministrazione comunale, dalla Asl, a disposizione per questo tipo di attività. Abbiamo fatto una gara, individuato i progettisti tre anni fa, l'Interstudio di Pesaro, e in quella fase si diede all'Interstudio di Pesaro il compito di progettare una serie di strutture, prevedendo un progetto di massima che potesse contenere una serie di strutture, in particolare una casa albergo per anziani non autosufficienti al posto di quella di via De Gasperi, una casa albergo per autosufficienti, 10-15 alloggi protetti, 20 posti letto per gli ospiti portatori di handicap in collaborazione con il centro Francesca, una struttura ricreativa, la realizzazione di una residenza sanitaria medicalizzata di competenza della Asl, alla realizzazione della quale doveva pensare la

stessa Asl, così come alla gestione. Più gli uffici della struttura. Questa era l'indicazione che era stata data in un primo momento ai progettisti. I progettisti hanno messo insieme un progetto di massima che ha fatto pensare molto all'Amministrazione, perché a livello architettonico c'è una complessità di edificazione in quell'area di una struttura del genere, e a livello finanziario una struttura del genere prevedeva, in linea di massima, finanziamenti di grande portata: si parlava di 35-39 miliardi, due anni fa.

Abbiamo fatto passi anche in questa direzione, per dire ai consiglieri che non è che nessuno ha mosso, nessuno ha pensato a niente: il progetto di massima c'è e l'abbiamo addirittura presentato, anche come richiesta, nei patti territoriali, cosa che non è andata in porto, quindi abbiamo fatto anche il tentativo dal punto di vista finanziario. Abbiamo riflettuto su questa questione, riflettendo intanto da un punto di vista delle strutture che servono alla città, all'Amministrazione nei confronti del problema degli anziani, poi da un punto di vista finanziario, perché ci vogliono le risorse per portare avanti le iniziative, altrimenti rimangono sulla carta, poi dal punto di vista della complessità dell'edificazione in quell'area. Ragionando su queste tre cose l'Amministrazione è arrivata, con il supporto della Commissione, a individuare certe scelte che i consiglieri sanno, che prevedono di lasciare la struttura di via De Gasperi come casa albergo per anziani non autosufficienti, con gli spazi comuni in più realizzati, con la struttura a norma da un punto di vista igienico-sanitario, perché è stata ristrutturata appena qualche anno fa, con la possibilità, anche, di reperire qualche piccolo spazio verde per eventuali necessità. Nell'area sopra il bocciodromo avevamo pensato di collocare alcune strutture temporanee per poter avere una minima possibilità di piccola area verde qualora questo fosse possibile e necessario. Quindi, la proposta dell'Amministrazione è: mantenere la casa albergo di via De Gasperi come struttura per non autosufficienti per 60 ospiti. Al Padiglione realizzare 20+20 mini alloggi protetti, non quindi una casa albergo per anziani che non viene più realizzata da nessuna parte: è superato il concetto della casa albergo

per autosufficienti, non si va in questa direzione da nessuna parte, abbiamo avuto un confronto, su questo, anche con la Commissione sanità del Parlamento e con la Regione e ci è stato confermato questo fatto. Quindi, non casa albergo per autosufficienti ma 40 mini alloggi protetti, che possono mantenere un'autonomia da parte dell'anziano; alloggi che l'anziano solo o la coppia di anziani possono utilizzare. Inoltre, un cosiddetto centro diurno per tutta una serie di attività in funzione degli alloggi protetti ma anche aperta all'esterno, con una serie di attività socio-sanitarie assistenziali, per fornire servizi alle persone anziane. Inoltre una struttura ricreativa per gli anziani, per una serie di attività di aggregazione, perché ritengo ci sia bisogno anche di questo. Anche questa struttura aperta verso l'esterno, non in funzione soltanto dei 40 alloggi protetti, 20+20 perché intanto ci potrebbe essere un primo stralcio e poi pensare, in una successiva fase, ad un ulteriore stralcio. A questa struttura — 40 alloggi protetti, centro diurno, centro ricreativo — dovrebbe essere aggregata la RSM che deve costruire e gestire la Asl. Non può andare dentro l'ospedale. Abbiamo avuto un confronto con la direzione della Asl, perché per varie ragioni non è una struttura adeguata ad essere inserita all'interno della struttura ospedaliera, deve essere più autonoma, quindi può essere benissimo aggregata al centro diurno e a queste attività che ho detto: residenza sanitaria medicalizzata a cui penserebbe la Asl. Questa è la proposta che si avanza.

Come vedete non c'è più l'idea della casa albergo per anziani autosufficienti non c'è più l'idea della struttura di residenza per l'handicap in quanto, a livello di Comunità montana sta andando avanti un accordo per realizzare una struttura residenziale per l'handicap a Fermignano e crediamo che in questa fase può essere sufficiente a rispondere a questa esigenza, quindi pensiamo di aderire a questa iniziativa che porta avanti la Comunità montana.

Non è prevista in questo disegno la realizzazione della casa albergo per anziani non autosufficienti, ma non è nemmeno esclusa, nel senso che qualcuno ci ha detto "dobbiamo per forza progettare e realizzare la casa albergo per persone non autosufficienti, anzi quella deve

essere la priorità”. Noi non riteniamo che sia così, perché pensiamo che la casa albergo attuale possa funzionare adeguatamente come casa albergo per persone non autosufficienti per le ragioni che ho detto prima: perché è tutta a norma, perché adesso ci sono gli ambienti comuni in più, perché verrebbe scorporata la parte di anziani autosufficienti, perché andrebbero negli alloggi protetti e quella rimarrebbe destinata e non ci sarebbe la cosiddetta promiscuità da questo punto di vista. Poi sarebbe un intervento, da un punto di vista strutturale e finanziario, molto più rilevante, se volessimo progettare e costruire anche la casa albergo per anziani non autosufficienti nell’area del padiglione. Però, ripeto — anche questo era un ragionamento fatto in Commissione — non è stata esclusa questa cosa, perché abbiamo dato indicazione ai progettisti di fare il progetto di massima per le cose che ho detto — 40 alloggi protetti, centro diurno, centro ricreativo RSM — ma di riservare una parte dell’area del Padiglione ad una eventuale progettazione, in futuro, di una casa albergo per anziani non autosufficienti qualora l’Amministrazione, fra un po’ di tempo ritenesse che non è più adeguata la casa albergo di via De Gasperi, ma avesse l’esigenza, la necessità, la forza e le possibilità di realizzare anche la casa albergo nuova. In questo caso i progettisti stanno costruendo il progetto di massima delle strutture che ho detto, mantenendo però la possibilità di progettare, in futuro, anche la casa albergo per anziani non autosufficienti.

Ho detto che questa discussione è andata avanti in Giunta, c’è stato un lungo confronto con la Commissione consiliare, il presidente Adriana Bravi e molti consiglieri comunali, compreso il consigliere Lucia Ciampi che questa sera non c’è, che però si è sempre interessata di queste questioni, con la quale l’ultima volta abbiamo anche bisticciato ma che si è sempre interessata, ha seguito questi temi e questi problemi ci sono state opinioni differenti, a un certo punto pareva che non ci fosse una contrarietà estrema all’ipotesi che l’Amministrazione ha cercato di mandare avanti, perché comunque va in una certa direzione e non preclude, in futuro, altre strade. Però si possono avere opinioni differenti, io credo molto alle indicazioni

che sono state date. Da lì ci siamo attivati. L’ultima riunione della Commissione non è stata molto tempo fa, ci siamo attivati, abbiamo incaricato di nuovo i progettisti, abbiamo loro dato le indicazioni, abbiamo chiesto prime indicazioni che ci hanno mandato, mi hanno fatto avere una piccolissima nota schematica nella quale si indicano 2.500 metri quadri di superficie utile lorda per gli appartamenti protetti, 1.000 metri quadri per il centro diurno ricreativo, 1.500 metri quadri per la cosiddetta residenza sanitaria medicalizzata, in totale 5.000 metri quadri, più 4.500 metri quadri per una futura struttura per anziani non autosufficienti per circa 60 ospiti. In totale 9.500 metri quadri. Come vedete ci sono le previsioni complessive, sono già state date delle indicazioni, sulla base di queste indicazioni se non ci saranno contrarietà enormi da parte del Consiglio diremo ai progettisti che devono andare avanti. I progettisti si sono impegnati, dopo Pasqua, di farci avere una prima bozza di progetto che il Consiglio o la Commissione possono anche riguardare, riesaminare, per poi dare le indicazioni finali e arrivare al progetto di massima vero e proprio sulla base del quale fare anche ragionamenti finanziari. Il progetto di massima alcune indicazioni da un punto di vista della copertura finanziaria le dovrà necessariamente avere. Nel momento in cui c’è progetto di massima e indicazioni del costo finanziario ci si dovrà subito attivare — alcune attività vanno messe in campo subito da questo punto di vista — per fare il piano finanziario di copertura della realizzazione dell’operazione e ci si dovrà attivare per cominciare a vedere quali possono essere i costi di gestione. Questi due aspetti debbono essere portati avanti.

Ultima cosa, copertura per i costi di realizzazione. Credo che le possibilità possano essere diverse, perché prima cosa si deve far riferimento ai finanziamenti pubblici — lo Stato, la Regione e alcuni finanziamenti particolari, per esempio l’Obiettivo 2, per esempio i patti territoriali: tutte le possibilità di finanziamento pubblico debbono essere seguite — inoltre c’è la riconversione del patrimonio delle Irap, c’è la possibilità che il Comune attivi forme di finanziamento con alienazione di beni o mutui

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

nel momento in cui fosse necessario e ne avessimo la possibilità e la capacità.

Queste, nell'ordine, le idee per pensare al finanziamento per la realizzazione della struttura, quindi ci sono indicazioni precise anche su questo. Nei prossimi giorni, a seconda di come andrà il dibattito in Consiglio questa sera la Giunta darà indicazioni alla struttura del Comune per cominciare a fare un piano finanziario per la realizzazione e nello stesso tempo pensare alla gestione. Questo è il quadro complessivo delle cose. Credo che possa essere sufficiente l'indicazione che l'Amministrazione dà, perché assieme a questo ci deve essere la politica preventiva rispetto all'attività da portare avanti nei confronti dei problemi degli anziani, così come debbono andare avanti strutture come la RSM, la lungodegenza che sta aprendo presso l'ospedale, le RSA territoriali. Non ci sono liste d'attesa per quanto riguarda la struttura della casa albergo per anziani, ci sono alcune persone già da adesso che sono da RSM e non da casa albergo, altre persone sono autosufficienti e andranno nella struttura per autosufficienti, quindi pensiamo che con questa politica d'insieme le proposte che l'Amministrazione comunale ha fatto possano essere valide.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. La relazione del Sindaco è stata ampia, penso che abbia toccato tutti gli aspetti del problema, per cui mi limiterò a fare alcune considerazioni. In primo luogo penso che quando si interviene su questo particolare problema si tende a esagerare la situazione e si dipinge una struttura al limite del collasso. La dimostrazione è stata nell'ultimo Consiglio comunale sulla mozione che era stata presentata dalla Ciampi, dove un problema particolare era diventato il problema della struttura, per cui era tutta la struttura che non funzionava. Ci sono dei problemi, quindi è giusto che vengano messi in rilievo, perché questo serve di stimolo all'Amministrazione a risolvere nei tempi più brevi possibile le situazioni di disagio della struttura.

Non si può dire che manchi una attenzio-

ne da parte della maggioranza nei confronti della questione degli anziani in senso generale e sul problema della struttura della casa albergo. Dico questo perché poi ci sono atti concreti che dimostrano il contrario, dal trasferimento dai Cappuccini alla casa albergo attuale, da una situazione insostenibile sia dal punto di vista della struttura che dell'assistenza sanitaria a una situazione più agevole, all'aumento del personale. Alcuni anni fa, al massimo c'erano 2-3 persone per turno, adesso sono 4 il mattino, 4 il pomeriggio, più una unità che fa tre ore il mattino e tre ore il pomeriggio, ci sono due persone che svolgono il servizio notturno, poi ci sono gli ausiliari, poi ci sono altre quattro unità che fanno assistenza infermieristica, che passeranno adesso alla Asl, con la conseguenza che il Comune può risparmiare risorse da poter reinvestire con l'assunzione di altro personale se si ritiene che nella situazione attuale ci sia bisogno di altro personale. Infine l'ampliamento della casa albergo attuale, con la creazione di uno spazio comune che, razionalizzato, può risolvere in parte il problema della promiscuità cui faceva riferimento il Sindaco, tra autosufficienti e non autosufficienti che è un problema.

Infine, la concreta intenzione di affrontare la questione della creazione di una nuova casa albergo, di una nuova struttura nell'area del Padiglione, un'area riservata tutta al sociale, perché come diceva il Sindaco non si pensa di mettere lì una struttura su cui dovremo discutere e decidere, ma si indica il posto dove mettere una struttura che può essere ampliabile nel momento in cui si ritiene che ci siano altre necessità a cui far fronte e quindi altre costruzioni da fare, eventualmente, per risolvere altre questioni.

Questa è la situazione, dobbiamo partire prendendo in esame tutto quanto è stato detto per poter capire che cosa poi vogliamo che sia la nuova struttura.

Giustamente è stato detto che dobbiamo prima chiarirci che cosa deve essere la politica verso gli anziani per poter decidere che tipo di struttura vogliamo. Nella discussione del bilancio, quando abbiamo parlato della politica sociale del Comune già abbiamo indicato qual è la direzione verso la quale l'azione ammini-

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

strativa riferita ai servizi sociali intende andare, cioè la prevenzione più che aspettare di usare le strutture; agevolare la permanenza degli anziani nelle famiglie piuttosto che farli ricoverare nelle case albergo. Se questo è, ritengo che la struttura dovrebbe essere pensata in relazione a quanto si stabilisce riguardo alla politica sociale.

Quindi l'idea di fare al Padiglione una struttura che da un punto di vista architettonico sia molto più leggera del primitivo progetto, penso venga incontro alle esigenze direttamente collegate al tipo di politica che si vuole mettere in atto. Pensare a un centro diurno, a un centro ricreativo, a uno spazio servizi e appartamenti protetti penso sia, in questo momento, la giusta prospettiva verso la quale lavorare per poter attuare nei tempi più brevi possibile questa struttura di cui tutti sentiamo il bisogno e che tutti siamo concordi a mettere in atto.

Penso che questa sera dovremmo dare mandato alla Giunta di operare non solamente da un punto di vista tecnico nell'accelerare tutte le procedure per quanto riguarda il progetto, ma cominciare anche a pensare al piano finanziario per poter capire quali sono le risorse che abbiamo a disposizione per capire se sono sufficienti le risorse pubbliche oppure bisogna anche coinvolgere i privati nella costruzione e anche nella gestione della nuova struttura.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Comincio questo intervento con delle parole di Norberto Bobbio, tratte dal suo libro sulla vecchiaia, una raccolta di saggi scritta quando Bobbio era già molto vecchio: "L'emarginazione dei vecchi in un'età in cui il corso storico è sempre più accelerato è un dato di fatto che è impossibile ignorare. La vecchiaia è diventata un grande e irrisolto, e difficile da risolvere, problema sociale, non solo perché è aumentato il numero dei vecchi, ma anche perché è aumentato il numero degli anni che si vivono da vecchi". Poi Bobbio si interroga: "come si vive da vecchi?". C'è una retorica antica della vecchiaia che considera bella questa età della vita, ma naturalmente si rifà a quelle società tradizionalmente statiche

che si evolvono lentamente, in cui il vecchio è portatore del patrimonio culturale della comunità. Ma dice Bobbio che "c'è anche una retorica moderna della vecchiaia, determinata dal fatto oggettivo che i vecchi sono i nuovi consumatori. Ma poi ci sono i vecchi poveri e fra loro, i più poveri di tutti, quelli in ospizio, il più delle volte senza speranza, spesso anche senza speranza più religiosa, in attesa di una morte che sembra non arrivare mai". Conclude dicendo che "il vecchio soddisfatto di sé e della tradizione retorica e il vecchio disperato sono due atteggiamenti estremi, perché fra questi ci sono, e sempre più devono esserci, modi infiniti di vivere la vecchiaia".

Il Sindaco ha detto molto giustamente che occorre una politica complessiva, cioè dare agli anziani la possibilità di vivere la vecchiaia, e sottolineo "vivere", non "trascorrere", quindi una politica complessiva che non pensi solo a ospitare gli anziani in una qualsiasi struttura. In effetti credo che l'Amministrazione di Urbino investa, e anche molto, sul sociale. Però, mi chiedo: perché ci sono tanti problemi? Perché si ha l'impressione di un malcontento diffuso? Sollevo delle questioni, non ho le risposte. Forse, con una maggiore programmazione le cose potrebbero andar meglio. Forse a questo Comune sono mancati dei dati previsionali, delle indagini e delle proiezioni condotte sistematicamente. Forse ancora si potrebbe andare verso una direzione di una politica più programmata delle assunzioni. A volte si ha l'impressione che certe assunzioni possano essere di facciata. Forse, infine, sarebbe necessaria una maggiore comunicazione fra i vari uffici, una maggiore valorizzazione delle competenze.

Vengo comunque alla situazione generale, così come ci è stata esposta non solo dal Sindaco ma anche dall'assessore, in relazione a due tipi di strutture, quelle di aggregazione e quelle di accoglimento, per cercare di capire cosa c'è che non funziona, cosa può andare migliorato, cosa va cambiato, per cercare di offrire un contributo al dibattito.

Per quello che riguarda le strutture di aggregazione, abbiamo notizia che le vacanze per anziani funzionano e funzionano bene, anche se talvolta ci sono state delle richieste

minimamente superiori alle dipsonibilità, nel senso di persone che hanno chiesto di poter partecipare ai due turni. Poi, ancora, le vacanze diurne alle Cesane sono una bella esperienza che va avanti da anni, però sicuramente i numeri che a me risultano sono inferiori a quelli che ha detto l'assessore Spacca e sarebbero un'esperienza da potenziare. Il centro diurno del Padiaglione è stato aperto nell'anno 1996-97, contava su 32 persone di un'associazione nata spontaneamente nel 1994, queste persone si autofinanziano con una quota di 5.000 lire mensili. C'è un'apertura pomeridiana, il Comune fornisce la sede, i quotidiani, l'acqua, il riscaldamento, peraltro a legna ha fornito alcuni complementi di arredo vari, dalla tv ai radiatori, alle sedie, l'Enel viene pagata dalla Asl, fino ai mazzi di carte che sono forniti dal Comune. Di fatto è un centro che funziona, ma a sentire in giro si ha l'impressione che sia un nucleo di persone abbastanza chiuso. Anche questa è una cosa bella, ma forse l'esperienza andrebbe allargata e aperta.

Nessuno ha parlato di un'altra esperienza che invece, pur se con qualche difficoltà funziona, ed è l'iniziativa degli orti in località Varrea. Sono 19 orti, anche questa, forse, è un'attività da potenziare. Ci sono oggi tre persone in lista d'attesa. Ma quali sono i problemi? Uno dei problemi è che, a quanto mi risulta, non è mai stato nominato un comitato di gestione, previsto, peraltro, per regolamento. All'inizio erano soltanto sette le persone che avevano questi orti, quindi era un po' difficile far partire il comitato di gestione, oggi con 19 orti non solo questo è fattibile ma credo che sarebbe necessario. L'altro problema che mi hanno sollevato persone che abitano in zona, è che pare che da un anno sia crollato il tetto nella costruzione adibita a deposito, nella stanza adiacente. Recentemente è stato puntellato il tetto. Quindi ci troviamo di fronte a una situazione che funziona ma che forse ha bisogno di potenziamento e di essere minimamente controllata.

Il Sindaco ha parlato della Società del Soldo, del settore Cgil-Cisl-Uil che si occupa degli anziani.

Altre iniziative pur valide si sono perse negli anni. Per esempio, quando i miei figli

andavano a scuola ancora in via Oddi, c'era un'iniziativa che si chiamava "Venga a prendere il tè da noi", che poi è andata persa con il trasferimento, da via Oddi, dei servizi sociali.

Per quanto riguarda il complesso di questi centri di aggregazione, è evidente la necessità di potenziare i centri che ci sono, è evidente anche la necessità di aprire uno o più centri diurni in tempi rapidi, è evidente la necessità di poter contare su regolamenti per accedere a queste prestazioni e la necessità che i regolamenti vengano applicati. Se questo è valido per le tematiche che ho affrontato adesso, ancor più è valido per le tematiche che andrò ad affrontare, cioè la necessità che i regolamenti ci siano e vengano applicati, per evitare qualunque traccia o sospetto di discrezionalità. Penso all'assistenza domiciliare, penso al telesoccorso, penso alla casa albergo.

Per quello che riguarda l'assistenza domiciliare mi risulta che non ci sia ancora un regolamento: per gli accessi alla determinazione dei posti si fa tuttora riferimento a una delibera del 1994. Mi risulta ancora che diversi utenti hanno problemi di disagio mentale e che sarebbe necessario del personale specializzato per l'assistenza a queste persone. Inoltre mi risulta che attualmente il servizio è fornito mediamente per un'ora tre giorni alla settimana, mentre c'è stata una richiesta per un aumento di ore.

Per quello che riguarda il telesoccorso ho invece pochissime informazioni: vorrei chiedere come sono stati contattati gli utenti. A me risulta che siano ancora pochissimi, a partire dal momento in cui il servizio è stato proposto e attivato, quindi come sono contattati?

Vengo alla casa albergo che è il nodo di oggi. Quali sono i problemi? Sono tanti, per esempio gli spazi. Le due stanze sul retro a me risulta che non sono ancora pronte e che difficilmente potranno essere consegnate a maggio. L'assessore diceva entro l'estate. Mi risulta ancora che ci siano richieste per il personale che risulta essere insufficiente. Questi sono problemi di gestione.

Per quello che riguarda il tipo di vita che c'è dentro questa struttura, è chiaro che c'è una difficoltà per le dieci persone autosufficienti a condividere la loro quotidianità con i 50 ospiti

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

che autosufficienti non sono, ma c'è anche un altro problema che coinvolge maggiormente le persone non autosufficienti rispetto alle altre, ed è il problema dell'isolamento dovuto a una struttura che non ha fuori spazi aperti, non vede molte possibilità di socializzazione per le persone.

Ci sono adesso cinque categorie di anziani: gli autonomi, gli autosufficienti, i parzialmente autosufficienti, i non autosufficienti e purtroppo anche anziani allo stadio terminale. Di conseguenza possiamo avere anziani che vivono tranquillamente da soli, altri che possono essere assistiti dalle famiglie, altri che necessitano di supporto e altri che necessitano di strutture di accoglimento. I centri diurni di aggregazione sono fondamentali, l'assistenza domiciliare, in tutte le sue forme, è altrettanto fondamentale, strutture protette a diversi livelli vanno potenziate. Per esempio, il discorso che faceva l'assessore sui posti per l'accoglimento giornaliero, sulle forme di assistenza alle famiglie, non soltanto economiche: per esempio, una famiglia che va in ferie ha bisogno di un posto dove collocare l'anziano. Anche per i malati terminali mi risulta ci sia un'unica stanzetta.

In tutte le discussioni, rispetto ai problemi attuali a me sembrano prospettarsi dei tempi troppo lunghi, quindi chiederei un impegno per risolvere questi problemi, magari come soluzione transitoria. In prospettiva, per quanto riguarda la localizzazione della struttura per anziani non autosufficienti — l'avevo già detto nella seduta della Commissione, è una mia posizione personale — sono totalmente contraria a una localizzazione divisa per le diverse esigenze, e parlo anche per esperienza personale, per mia nonna, perché il passaggio dall'essere anziano autosufficiente ad anziano non autosufficiente è un passaggio che si verifica in moltissimi casi e un anziano non è un pacco postale per cui dalla struttura collettiva, dall'abitazione viene trasportato in un'altra struttura da un'altra parte. Credo che bisognerebbe fare tutti gli sforzi per localizzare nello stesso posto anziani autosufficienti e anziani non autosufficienti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Facendo parte della Commissione servizi sociali sono soddisfatto che la Giunta prenda in considerazione la costruzione di un primo stralcio della nuova casa albergo, però chiedo che la progettazione sia fatta in tempi rapidi e il lavori vengano iniziati prima possibile, in modo da dare una risposta alle esigenze sentite da tutta la popolazione e impegnarsi a trovare i fondi per proseguire una progettazione futura.

Chiederei anche che nella progettazione futura venisse presa in considerazione la necessità di camere singole, perché nell'attuale casa albergo ci sono solo le case doppie, quindi è giusto che alcuni anziani che lo vogliono possano stare anche soli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Non ho preparato il mio intervento, anche perché invito l'assessore, il Sindaco, la Giunta a presentare una relazione che possa essere di supporto ai consiglieri, altrimenti si ascolta e si deve replicare o dire le proprie opinioni, fare i propri interventi sulla base di quanto ascoltato.

Innanzitutto mi sembra che si predichi bene ma si razzoli male, perché si è parlato tanto — l'ha fatto il Sindaco, l'ha fatto il consigliere Torelli — di prevenzione, di politica complessiva, di assistenza agli anziani non come strutture ma come una rete di solidarietà, eppure quando noi evidenziamo quella che è in fondo la genesi del problema, ovvero il rapidissimo invecchiamento della popolazione, l'ascolto e la disponibilità a cogliere i ragionamenti e le nostre tesi furono assolutamente negativi e mi pare di ricordare il Sindaco dire che in fondo il problema dell'invecchiamento della popolazione di Urbino non era così grave. Ricordo solo alcuni dati: il 27% della popolazione di Urbino ha oltre 65 anni e, se non ricordo male, il dott. Chicarella mi ha passato dei dati che mostrano che sono oltre 2.000 gli urbinati con oltre 80 anni. Questo dovrebbe far riflettere, perché si parla di prevenzione, di politica per gli anziani che non è solo struttura ma prevenzione, poi si nega il problema dei problemi, l'invecchiamento della popolazione.

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

Noi, non solo evidenziammo le dimensioni del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, ma notammo come l'invecchiamento della popolazione, lo stravolgimento della struttura per età della popolazione non soltanto costituiva e costituisce un limite formidabile per lo sviluppo e la crescita di una comunità, ma è anche un impedimento gravissimo, un vincolo per una collettività, per una società di tipo comunitario. E' attraverso la presenza, l'esistenza di vincoli parentali che si creano quei tessuti di aiuto e di sostegno reciproco. Quando c'è bisogno di un aiuto a chi ci si rivolge, innanzitutto? I genitori ai propri figli, i figli ai propri genitori, ai propri fratelli. Ecco che una rete di solidarietà si crea, innanzitutto, favorendo e sostenendo la famiglia e le natalità. Questo è stato un problema del tutto trascurato da parte dell'Amministrazione, la quale ha detto che il problema, tutto sommato, non è poi così grave e quindi non ci si può lamentare del fatto che si spendano miliardi e miliardi di soldi pubblici per le necessità di assistenza e sostegno alla vecchiaia e alla persona anziana.

Tra l'altro, noi rilevammo non solo questa urgenza, questo problema essenziale per Urbino, ma facemmo anche delle proposte che non ripeto e che ricordo in particolare per i presenti del pubblico: detrazioni Ici per le famiglie numerose, contributi alla natalità, contributo in conto interessi per le giovani coppie che stipulano un mutuo per l'acquisto o la ristrutturazione della propria casa. Tra l'altro proponemmo — e anche questa proposta venne respinta dall'Amministrazione — uno stanziamento di 50 milioni per le madri in difficoltà economica e che, proprio per questo motivo, chiedevano l'interruzione della gravidanza. Invito quindi l'Amministrazione a rivedere il proprio punto di vista e a riconoscere che questo è un problema vitale per Urbino.

Le nostre proposte, condivisibili o meno, proponevano comunque un criterio di azione. Noi sottolineavamo l'importanza che si adottassero nei confronti della famiglia delle politiche di sostegno che si differenziassero, finalmente, dalle politiche di assistenza e di aiuto alla povertà, cioè dicevamo ed abbiamo detto "un conto è la politica per la famiglia, un conto è la politica di aiuto e di assistenza alla povertà,

alle persone o alle famiglie in difficoltà economiche". Dico questo perché gran parte degli interventi che il Comune mette in atto a sostegno della famiglia, degli anziani, gran parte dei servizi che il Comune eroga spesso e volentieri non prelevando dai propri fondi ma attingendo dai fondi regionali e dello Stato sono iniziative, provvedimenti che pongono un vincolo di reddito: praticamente solo le famiglie con bassissimi redditi possono accedere a questi contributi. E' ora di ribaltare questa logica, di porre fine a questi vincoli, perché solo laddove si colpisce la generalità, la maggior parte delle popolazioni, delle famiglie si incide realmente nella realtà, altrimenti si sostengono quelle decine di famiglie ma non si incide sul tessuto sociale della propria città. E le dimensioni del fenomeno indicano chiaramente che occorre incidere proprio nella dimensione globale del fenomeno stesso: l'invecchiamento della popolazione.

Se si vuole comunque perseverare nell'adottare provvedimenti che pongano vincoli di reddito, si vincolino queste risorse a determinati interventi. Faccio un esempio: la legge regionale 30 del 1998 è una legge in forza della quale il Comune di Urbino eroga ogni anno circa 30 milioni a sostegno di quelle famiglie che per la presenza di un anziano, per la presenza di un handicappato o per una particolare situazione di difficoltà economica ha bisogno di questo contributo. Perché non si vincolano le risorse a determinati interventi, ponendo delle priorità in modo tale che queste risorse non vengano sparse in mille interventi di fatto infruttuosi ma vengano destinati a quei problemi che si ritengono prioritari rispetto ad altri?

Per quanto riguarda la struttura da destinare agli anziani lascerò al capogruppo Foschi intervenire. Mi preme sottolineare questo aspetto: per il sostegno agli anziani la collettività sarà sempre più spinta a investire ingentissime risorse. Si ribaltino le logiche, si combatta l'invecchiamento della popolazione e si creeranno naturalmente quei vincoli di solidarietà che di per sé costituiranno già la prima e necessaria risposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

ELISABETTA FOSCHI. Il mio intervento sarà il più possibile propositivo, proprio per evitare che su un tema come questo si arrivi al muro contro muro e a posizioni rigide da una parte e dall'altra, senza poi confluire a una soluzione valida.

Diceva l'assessore all'inizio, che il principio che prevale adesso nel campo dell'assistenza, soprattutto all'anziano, è quello di fare in modo che sia assicurata allo stesso la possibilità di rimanere nella propria famiglia, nella casa dei propri familiari, addirittura, diceva l'assessore, sarebbe auspicabile che le famiglie fossero disponibili ad accogliere in casa propria un vicino, un amico, una persona in difficoltà. Questo è un principio sacrosanto che magari si riuscisse a realizzare, che non si può che condividere. L'assessore elencava una serie di iniziative poste in atto dall'Amministrazione anni addietro e che adesso andrebbero potenziate, tra cui l'assistenza domiciliare, il telesoccorso e i vari contributi che l'Amministrazione stessa eroga a chi ne fa richiesta, a chi ha i requisiti necessari.

Sull'assistenza domiciliare non ripeto le considerazioni che ha fatto il consigliere Pandolfi, perché sono più o meno analoghe. Vorrei invece dire che relativamente ai contributi che la legge regionale ricordata dal consigliere Rossi prevede, per chi ha in casa un anziano o comunque una persona con problemi di handicap o di varia natura, vi sono difficoltà nel nostro Comune. Nella precedente consiliatura facevo parte della Commissione assistenza e ricordo che in una riunione si discuteva della difficoltà ad elargire contributi alle famiglie...

PRESIDENTE. Non era la legge 30.

ELISABETTA FOSCHI. Comunque erano contributi a favore di chi teneva l'anziano in casa e si faceva difficoltà a stabilire i criteri per consentire che la somma, comunque ristretta, venisse suddivisa tra i tanti che facevano domanda. Si rischiava di dare a molti un contributo ridicolo, oppure di darne uno adeguato a pochi, perché c'era una somma ristretta e si prevedevano criteri a maglie troppo strette oppure non si arrivava ad accontentare tutti.

Quest'anno ho chiesto quali fossero i criteri per l'assegnazione di questi contributi e mi risulta — vorrei sbagliarmi — che in realtà la comunicazione è stata resa nota il 7 febbraio 2001, che le domande potevano essere presentate entro il 10 marzo del 2001, che però a tutt'oggi non sono stati definiti i criteri per reputare ammissibili o non ammissibili, finanziabili o meno le domande presentate. Secondo me questa non è un'ottima cosa. Non vorrei dire che si presta ad altro, perché se ricevo tante domande stabilisco i criteri in base alle domande? So che non è così e non voglio neanche pensarlo, però sicuramente era meglio stabilirli prima i criteri, altrimenti è chiaro che ci si trova in difficoltà anche con i 30 milioni che Rossi ricordava. Questo per dire che se un contributo si vuol dare deve essere reale e serio, cioè non solo promesso, propagandato, non troppo ristretto e che sia effettivamente accessibile a chi ne ha bisogno, perché se poi ci troviamo con criteri troppo bassi abbiamo la situazione in cui famiglie che avrebbero bisogno di un contributo ma superano di poco la soglia di reddito imposta che è realmente troppo bassa, non si risolve di fatto niente. Comunque, se ci sono delucidazioni da darmi sarò ben lieta di sentirle.

Relativamente all'attuale casa albergo prendiamo atto dei lavori di ampliamento che si sono fatti, però non possiamo non ricordare — e mi rivolgo soprattutto al capogruppo Ds — che quella soluzione era stata presentata come temporanea. Lo ribadisco non per fare polemica ma perché allora, nel 1995-96, quando furono chiusi i Cappuccini, fu un impegno serio non solo della maggioranza ma anche dell'opposizione quello di garantire comunque alla cittadinanza urbinata che la soluzione sarebbe stata una soluzione-tampone, cioè si prendeva impegno di chiudere i Cappuccini, di ospitare temporaneamente i non autosufficienti insieme agli autosufficienti e di trovare nel frattempo una soluzione nuova e alternativa. Che ci siano problemi ulteriori, che siano sopraggiunte complicazioni di vario tipo per cui non si possa provvedere alla costruzione, o meglio non si sia provveduto in questi anni alla costruzione di una nuova casa albergo ne possiamo prendere atto, tenendo sempre aperta la problematica dei

beni Irab che forse sono stati impiegati non tutti nella maniera opportuna.

Andava bene come soluzione provvisoria, sicuramente non è il sito o il luogo ideale per una casa di ricovero anziani, non lo è per la conformazione architettonico-strutturale, non lo è per la mancanza di verde. Per questo la soluzione proposta anche questa sera di mantenere nella casa albergo i non autosufficienti non ci sembrerebbe la soluzione migliore, perché ci interessa in questa sede avanzare la soluzione migliore, ma ciò non toglie che se da parte vostra si procederà comunque ad andare avanti sull'altro progetto non ci sarà da parte nostra chissà quale opposizione, purché le cose si facciano. Però ne approfittiamo, questa sera, per dire quale, secondo noi, era la soluzione migliore, ovvero provvedere come prima cosa alla sistemazione e alla realizzazione di una struttura che nasca da subito con i requisiti per ospitare anziani non autosufficienti, che sono quelle persone che secondo noi hanno più bisogno e perché, se utilizzabile può essere la struttura di via De Gasperi, è meglio considerarla come casa albergo. E' una sorta di condominio, quindi vedremmo meglio lì gli autosufficienti piuttosto che i non autosufficienti.

Relativamente alla nuova casa albergo a me risultavano delle cose diverse da quanto ha detto il Sindaco, cioè relativamente al progetto commissionato all'interstudio. Non posso esprimermi sulla caratteristica architettonica perché il progetto non ho avuto la possibilità di vederlo su carta, ho potuto però vedere il piano finanziario che mi sembra diverso da quanto detto questa sera. Il Sindaco ha detto che si parlava di 35 miliardi a carico del bilanci comunale, a me risultava invece che le fonti di finanziamento fossero per la maggior parte a cura del privato, per 3-4 miliardi a cura del Comune e la RSM a cura della Asl. Secondo noi poteva essere utile — e mi sembra che la stessa cosa sia avvenuta a Fossombrone — far realizzare da parte del privato la struttura. Voi ci direte "se la fa il privato le rette per gli anziani costano di più e non si risolve niente", ma allora era sul costo delle rette che il Comune sarebbe potuto intervenire, dicendo "la gestisce il privato, il Comune svolge il proprio ruolo assistenziale andando ad integrare il costo della retta", cioè ponendo

un limite massimo che ciascun anziano doveva pagare, che poteva anche essere pari a quello che paga attualmente ed integrando quello che poi serviva per raggiungere l'importo complessivo della retta. Non so se questa ipotesi è stata mai presa in considerazione dal Comune: l'avanzo, e se avete risposte da dare sono di nuovo ben lieta di sentirle. Però poteva essere una soluzione per evitare problemi di costruzione, problemi di gestione, per garantire, secondo me anche con ottimi risultati, l'assistenza all'anziano.

Secondo noi la soluzione migliore era quella di provvedere subito ai non autosufficienti al Padiglione, tralasciando la realizzazione degli alloggi protetti, perché se è vero che sarebbe ottimale tenere gli anziani in casa, fino a quando è possibile stanno in casa propria, se non stanno più in casa propria vuol dire che o non hanno un familiare presso cui stare, però è un caso forse limite, oppure sono non autosufficienti, per cui si rivolgono a strutture adeguate. Dobbiamo prima pensare ai non autosufficienti e allo spazio del centro diurno e centro ricreativo, mantenendo gli autosufficienti alla casa di via De Gasperi e, se in futuro si presentasse la possibilità, costruire anche quella per autosufficienti al Padiglione. Però, ripetuto, priorità ai non autosufficienti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Mi vorrei attenere esclusivamente all'argomento di questa sera, cioè le politiche degli anziani, in particolare modo l'attuale casa di riposo, le nuove strutture per anziani.

Sulla rete dei servizi a sostegno degli anziani credo che tutto si possa migliorare. L'importante è dare utili suggerimenti compatibili con le risorse, perché bisogna chiudere il cerchio. Quest'anno non si è chiuso il cerchio del bilancio se non aumentando di 5.000 lire la retta della casa di riposo. Probabilmente, se ci fossimo soffermati un'altra mezza giornata o una giornata sull'argomento si poteva anche avviare a questo e quindi non aumentare le 5.000 lire, però se si rimanda di un anno ci si ritorna l'anno dopo.

Ho sentito in 7-8 interventi la richiesta di

aumentare il personale alla casa di riposo. Ci siamo documentati se sono sufficienti gli attuali operatori? Personalmente mi sono documentato: rispettano gli standard regionali, non solo della Regione Marche ma della Regione Emilia Romagna che è stata sempre un po' avanti su queste politiche sociali, ha speso sempre di più. Questo ricade, intanto, sui costi delle rette, ma su tutto il sistema sociale, perché parlare solo degli anziani è estremamente riduttivo, poiché di bisogno ce n'è una infinità e gli anziani sono solo un aspetto.

Torno comunque all'argomento casa di riposo e nuove strutture per anziani. Sento in giro attribuire il bollino di questa scelta al sottoscritto. Io ho una "complice", perché siamo andati a vedere queste nuove esperienze con il presidente della Commissione assistenza Adriana Bravi, più di una. Perché il Sindaco ha chiesto di fare questo dibattito? Perché i titoli dei giornali riportavano "lager", "casa di riposo fatiscente", "degrado", titoli forti. Credo che questo non sia corretto, innanzitutto per gli operatori che lavorano lì con passione, con dedizione, con umanità. Bisogna andare all'interno della casa di riposo, fermarsi alcune ore, vedere cosa fanno, verificare se c'è il cattivo odore o la pulizia costante e quindi il profumo. La gestione della casa di riposo si può migliorare, anzi in Consiglio comunale chiedo una adeguata direzione, una direzione più attiva, una organizzazione diversa, un rapporto con dei tutor per mantenere i rapporti con la famiglia, per creare quel clima di tranquillità necessario.

Il disaccordo con il Polo... Qual è la priorità? La casa di riposo per non autosufficienti o le nuove strutture per anziani? Personalmente, se fosse possibile direi tutto. L'anno scorso mi ero un po' scandalizzato quando nella proposta di bilancio sono comparsi 27 miliardi da investire al Padiglione per la realizzazione delle strutture per gli anziani. Era una vera presa in giro, lo ribadisco questa sera, perché ho sollevato la questione l'anno scorso. Il bilancio del Comune non permette l'assunzione di un onere di 27 miliardi in un biennio. Finalmente è intervenuta la legge e quest'anno nel bilancio ci sono solo le cose veritiere, quelle che si possono fare e non è stato possibile ripetere il libro

dei sogni, ma lo dico come autocritica. C'è quindi la necessità di fare una scelta, stabilire le priorità. Io sono d'accordo con quanti hanno sostenuto che mancano le strutture alternative, i servizi alternativi alla casa di riposo, perché non c'è un centro di aggregazione, non c'è un centro servizi, un centro diurno, un servizio mensa, un servizio lavanderia, un assistente sociale per le evenienze e le difficoltà della giornata. C'è una risposta al minimo, nella struttura improvvisata, autoorganizzata del Padiglione. Al collegio Raffaello sono stati messi a disposizione degli spazi, comunque sono servizi non continuativi, perché sono a giorni alterni e al Padiglione la struttura non può continuare a offrire il servizio che è necessario.

Se dobbiamo fare una scelta di priorità arrivo a una conclusione: che l'attuale casa di riposo di via De Gasperi risponde ai requisiti richiesti per quel tipo di ospiti. I Nas hanno fatto visita più volte, credo 2-3 volte all'anno, hanno dato qualche utile suggerimento, ma non hanno rilevato questioni di gravi carenze, solo questioni di poca importanza. Quindi, una casa di riposo per non autosufficienti ce l'abbiamo.

Per quanto riguarda gli anziani autosufficienti la politica innovativa, prevista in modo molto chiaro dalla riforma, è quella per cui alla struttura rigida si contrappongono appartamenti protetti. Bartolucci ha parlato di camere singole o doppie: non sono camere singole o doppie, sono appartamenti indipendenti per singoli e per coppie che possono usufruire dei servizi presenti a fianco, cioè servizio mensa, centro diurno, assistenza domiciliare e tutto quello che è possibile fare. Non voglio preventivare la spesa, anche se il Sindaco mi sembra abbia largheggiato molto nell'indicare i metri quadri, quindi i costi lieviterebbero, ma probabilmente con 4-5 miliardi si possono realizzare queste strutture, quindi si può dare una risposta in questo scorcio di legislatura.

Siamo d'accordo su questa scelta delle priorità? La casa albergo per il momento va bene, il Sindaco ha detto "non precludiamo la costruzione futura, perché il terreno del Padiglione è destinato, per scelta della Giunta, esclusivamente al sociale, quindi lì non verranno

realizzate né fabbriche né appartamenti di lusso né ville". Mi auguro che la scelta fatta dalla Giunta vada avanti rapidamente, ma una domanda perentoria la farei al Sindaco: ha dato incarico per ricercare da subito le risorse finanziarie? Occorre stringere sui tempi, dare certezza nella realizzazione di queste strutture, perché comunque l'impegno è abbastanza consistente.

Perché ci limitiamo alle strutture alternative alla casa di riposo? Perché è un impegno possibile da portare a termine in questa legislatura. La prossima legislatura, se questa maggioranza sarà confermata, proseguirà il progetto, farà le valutazioni se costruire la casa di riposo per autosufficienti e non autosufficienti al Padiglione, mentre se l'opposizione avrà il governo della città farà le scelte che riterrà più opportune al momento.

Accolgo volentieri la proposta del consigliere Foschi di non fare muro contro muro, perché sono comunque strutture sicuramente utili agli anziani.

Avevo accolto molto volentieri anche la disponibilità del consigliere Ciampi che mi dispiace non sia presenti. Il Polo avrebbe privilegiato la realizzazione della casa di riposo per non autosufficienti, eventualmente il centro per i portatori di handicap, comunque se la maggioranza fosse andata avanti su questo progetto che è stato più volte illustrato, aveva dato la disponibilità a entrare in una Commissione ristretta per seguire i lavori e l'evoluzione del progetto. Però dobbiamo essere non dico seri, perché seri lo siamo tutti, ma coerenti con le scelte, perché il titolo del giornale di oggi recita: "Il Polo invita a dirottare al Padiglione i non autosufficienti". E allora, bisogna assumere un atteggiamento coerente, altrimenti ogni giorno mettiamo in discussione cose differenti. Mi sembra che non sia corretto questo, inoltre allunga i tempi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Intanto esprimo un giudizio di apprezzamento per quanto è stato illustrato in merito a tutto il progetto riguardante il settore anziani, ma giustamente

Lino Mechelli ricordava che i problemi sociali sono molto più vasti dell'area degli anziani. Su questo voglio fare soltanto due osservazioni. La prima è che esiste anche un settore di domanda che, per gli anziani prevede l'assistenza da parte di extracomunitari. Questo settore è totalmente dimenticato anche dall'Amministrazione comunale. Non dico che sia facile da risolvere. Esistono numerose famiglie che assumono, spesso regolarmente, altre volte per costrizione, perché c'è un numero chiuso per i permessi, queste persone che a volte risultano clandestine. Tutto questo crea grandi disagi. Sotto questo profilo occorre porsi il problema. Non dico che sia facile la soluzione, però esiste un problema non di controllo in senso stretto ma di ausilio nell'accompagnare le famiglie che adottano questa soluzione, perché questo risulta socialmente molto importante, perché in fondo si tiene a casa l'anziano. E' questa la linea politica che il Comune adotta, quindi credo che sia un fatto importante. E' un fenomeno molto diffuso che non so quantificare, ma certamente si tratta di un numero abbastanza elevato che bisogna analizzare, vedere, controllare attraverso i sistemi più discreti e che si riterranno opportuni. Tuttavia occorre aiutare queste famiglie a trovare una collocazione e un'assistenza di questo genere, che spesso fa capo agli extracomunitari. Perché gli extracomunitari? Perché le persone residenti nel comune o nei comuni vicini non vogliono per nessuna ragione fare questo tipo di assistenza diurna e notturna, perché poi, spesso, queste persone extracomunitarie vivono nelle famiglie.

Anche recentemente qualcuno mi ha telefonato chiedendomi come poteva fare. Io non posso fare da intermediario, non ho nessuna possibilità, se mai si mandano da chi si conosce, ma è una cosa "fai da te", però non funziona. Bisogna che l'istituzione comunale si ponga il problema in maniera seria.

Prima parlavo di estensione dei problemi oltre l'area degli anziani. Cade il 25 aprile il ventennale dell'istituzione della casa di accoglienza. E' una istituzione estremamente importante. Ho fatto un calcolo approssimativo e su in 20 anni ci sono state circa 40.000 presenze, con un calcolo approssimativo perché fatto

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

per campionatura, quindi non so se corrisponde effettivamente a questo numero. In ogni caso le suore mi confermano che si tratta di queste proporzioni e si tratta, in genere, di giovani o adulti in età fino ai 30-40 anni, donne che arrivano alla casa di accoglienza per le più diverse situazioni. Però, con mia sorpresa — potete controllare i registri — si tratta anche di studentesse che vengono dall'università di Urbino e che non trovano alloggio, che quindi sono costrette, soprattutto quelle che si fermano pochi giorni, a chiedere ospitalità alle suore della casa di accoglienza. Questo è un altro grosso problema. Oltretutto queste fanno un lavoro che definirei come un parafulmine sociale, perché spesso si tratta di casi gravi, poiché spesso è la polizia che accompagna queste persone perché hanno problemi in strada e vengono accompagnate a tutte le ore della notte e del giorno, qualche altra volta vengono spontaneamente, qualche altra volta si tratta di persone mandate da altri istituti e via di seguito. Però questa struttura "privata" rappresenta un parafulmine: di queste persone chi si occuperebbe? Chi potrebbe svolgere un compito del genere? Credo nessuno, neanche se l'istituzione pubblica si mettesse con tutta la buona volontà riuscirebbe a fare pari lavoro, perché è un lavoro veramente delicato, difficile, complicato, quasi impossibile. Solo persone che si dedicano a questo tipo di lavoro per una sorta di vocazione riescono a farlo. Mi pare quindi che l'Amministrazione comunale dovrebbe fare una riflessione e pensare quanto possa contribuire, perché si tratta di un problema sociale rilevante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Vorrei fare un'osservazione all'ordine del giorno, che mi è sembrato pesante: due argomenti come viabilità e anziani chiedono tanto interesse, ci portano a un'ora tarda e poi abbiamo anche problemi per intervenire.

Sono d'accordo per quanto riguarda le strutture, su quanto hanno detto il Sindaco, l'assessore e Mechelli. Parlando di anziani vorrei brevemente fare una riflessione su un altro

aspetto. Noi tutti sappiamo che l'anziano vive nel momento in cui ritrova, dopo la sua esperienza lavorativa, motivazioni per poter continuare a vivere. Studiosi già da tempo dicono che non è problema di strutture ma un problema di affetti che si possono non trovare anche nella struttura più funzionale e più bella di questo mondo. Quindi sta bene il discorso delle leggi che orientano a far vivere il più possibile l'anziano nella propria famiglia, fra i propri affetti, ma quando diciamo questo è necessario tener presente che la vecchiaia la si prepara quando si è giovani, quindi è importante attivarci perché l'incontro tra giovani e anziani vi sia sempre più spesso.

Personalmente non ho esperienze per quanto riguarda gli anziani. Sono tanti anni che io non vivo più con un anziano, non so cosa significa fare colazione insieme, cena, discutere, farsi raccontare le esperienze e farsi insegnare qualcosa, cose necessarie anche oggi che c'è il "www". C'è un bello spot televisivo in cui una ragazza parla con un anziano dai capelli bianchi e in sovraimpressione c'è una scritta che titola "la mia enciclopedia", nel senso che questa giovane considera quell'anziano una fonte da cui prendere insegnamenti. Questo dobbiamo vedere nell'anziano e dobbiamo insegnare ai giovani, altrimenti sarà sempre più difficile fare in modo che l'anziano resti in famiglia, fra i propri affetti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. Vorrei fare una proposta. Premesso che quello che è stato detto è ormai piuttosto esauriente ed è stato anche ripetuto tantissime volte, premesso che si tratta in questo momento di fare una scelta importante, se ci fossero le possibilità di fare entrambe le cose, la struttura nuova per gli autosufficienti e la struttura nuova per i non autosufficienti sarebbe la cosa ideale, comunque sappiamo che ogni scelta implica una rinuncia: in questo caso scegliamo di costruire la casa per gli autosufficienti e rinunciamo in questa fase a quella per i non autosufficienti. Mi trovo schierata con coloro che in questo momento sostengono che una casa per non autosufficienti esi-

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

ste, c'è, non sarà la più bella, quella che risponde a tutti i requisiti di qualità, comunque esiste ed è in grado di dare delle risposte alle persone che ci sono, quindi diventa prioritario in questo momento in cui si parla tanto di politiche innovative, di nuova cultura di servizi, iniziare questo cammino che ci dovrebbe portare all'obiettivo di far stare l'anziano il più possibile nella sua casa.

Questi discorsi noi li abbiamo ormai fatti 10-20 volte in Consiglio e in Commissione, invece quelli che li hanno poco sentiti sono i cittadini, quindi propongo al Sindaco, non appena avrà in mano il progetto più definito, di fare un'assemblea pubblica con le associazioni di volontariato, invitando i cittadini, per poterli mettere in condizioni di capire cosa si intende fare, perché in realtà quello che si intende fare è un progetto ambizioso, che impegna tutti ed è anche un progetto che deve essere compreso dalla gente. In quell'occasione il Sindaco e la Giunta devono impegnarsi anche a definire i tempi di inizio e le varie tappe per la realizzazione di quest'opera.

Come dicevano Mechelli, Foschi e la signora Ciampi nella Commissione, la scelta è questa, tutti dobbiamo collaborare affinché si realizzi quanto prima per dare una risposta ai cittadini che questo si aspettano.

Rinnovo al Sindaco la richiesta di informare i cittadini, perché sono proprio loro a non conoscere i progetti che interessano tutti, quindi non appena si avrà il progetto in mano — e non dovrebbe andare per le lunghe — penso sia il caso di fare un incontro con le associazioni che rappresentano i vari quartieri e i vari cittadini per informare di questo. Chiediamo alla Giunta, quindi, di definire i tempi di inizio, perché ormai se ne parla da anni e anni e dobbiamo arrivare a concludere questa questione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spacca.

LUCIA SPACCA. Vorrei rispondere a quanto chiesto dal consigliere Pandolfi a proposito dei regolamenti e dell'accesso al servizio di assistenza domiciliare e delle vacanze estive.

Lei chiedeva il potenziamento di questi servizi che già ci sono, che già eroghiamo ormai da diverso tempo. Mi sembra di aver detto che la politica dell'Amministrazione è proprio quella del potenziamento di tutti questi servizi, cominciando da quello di assistenza domiciliare. Un regolamento vero e proprio per l'accesso non c'è, ma chi chiede assistenza domiciliare è una persona con seri problemi di varia natura, che vanno dall'handicap della persona adulta o anziana a problemi di natura mentale. A seguito di una visita e conseguente relazione della nostra assistente sociale si decide l'erogazione di questo servizio.

Per quanto riguarda il potenziamento, c'è già stato. Oltre al numero degli assistiti passato da 44 del 2000 a 47 in questi primi mesi, bisogna anche considerare le ore concesse: nel solo primo trimestre 2001 sono 420 ore in media. Mi sembra che siano tante e quindi possiamo parlare di potenziamento. Come pure possiamo parlare di potenziamento per il servizio di telesoccorso. Il consigliere Pandolfi chiedeva come sono stati contattati gli interessati a questo servizio: li abbiamo convocati in assemblea proprio in questa sala e sono venuti abbastanza numerosi. Poi abbiamo messo dei volantini negli studi medici, abbiamo informato per quello che era possibile informare anche con il sistema del "porta a porta". Mi sembra che le risposte ci siano state. Il servizio è iniziato a fine novembre 2000, a dicembre già avevamo 6 richieste e 6 attivazioni di apparecchio, quindi possiamo dire che quel servizio è stato pubblicizzato bene.

Circa le vacanze estive si diceva che 198 utenze sono troppe, da parte della signora Pandolfi. Io intendo 198 utenze complessive, nei due turni di soggiorno marino e di soggiorno diurno alle Cesane e non soltanto di soggiorno diurno alle Cesane. La signora Pandolfi diceva di essere favorevole al servizio diurno e la ricovero temporaneo: è quello che stiamo cercando di attivare. Aspettiamo soltanto che l'ampliamento della casa di via De Gasperi sia ultimato per avere spazi tali che ci permettano di erogare anche questo servizio.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott.

Chicarella, responsabile del servizio servizi sociali.

Dott. ROBERTO CHICARELLA, *Dirigente settore affari generali*. Ha già detto l'assessore che per quanto riguarda l'assistenza domiciliare si sta progressivamente accogliendo un numero crescente di domande. Quelle non accolte sono esattamente tre, però sono tutte relative a situazioni in cui gli anziani risultano titolari di immobili e con familiari obbligati in situazione economica certamente non di disagio. E' vero che il nostro regolamento è molto vecchio, ma si tenga presente che i regolamenti comunali sono tutti nelle stesse condizioni, perché il D. Lgs. 109 integrato dal 130 che passa sotto il nome di "riccometro", impone agli enti erogatori dei servizi di adottare regolamenti nuovi, proprio per disciplinare l'accesso ai servizi in forma agevolata. In sostanza, le modalità per accedere ai servizi che non vengono pagati per intero. Tra questi l'assistenza domiciliare, il telesoccorso, le mense scolastiche, il trasporto scolastico ecc. Quindi, questo Consiglio comunale tra poco sarà chiamato a darsi un regolamento per ridisciplinare tutta la materia, come tutti gli altri Comuni delle Marche e d'Italia. La Regione Marche sta elaborando delle linee-guida che presto verranno date ai Comuni che, pur nella loro autonomia potranno però fare riferimento a dei criteri abbastanza omogenei. Tra l'altro, il Comune di Urbino fa parte del gruppo di lavoro che sta procedendo in questa direzione.

E' vero quindi che il regolamento è vecchio, ma siamo tutti nella stessa barca, perché è una materia che deve essere completamente rivisitata.

Circa gli orti per gli anziani, la priorità individuata è stata quella di installare la rete di recinzione, i lavori si sono conclusi alcuni giorni fa, sono stati spesi 8 milioni, è stato anche realizzato il piazzale all'ombra che avevano chiesto. Come ha detto il consigliere Pandolfi è un'esperienza in crescita che pensiamo di portare avanti.

E' vero che è in cattive condizioni il locale che usano come deposito degli attrezzi. Voi sapete che il deposito era tra quelli in vendita fino a poco tempo fa; adesso che non

figura più tra i beni in fase di alienazione, l'ufficio tecnico ha previsto le modalità di intervento per ripristinare il tetto che è crollato, quindi la priorità è stata quella della rete, speriamo che entro breve si possa sistemare anche il tetto sopra il locale di ricovero degli attrezzi.

Per il telesoccorso c'è stata un'assemblea pubblica in questa sala, ne ha parlato la stampa, sono state mandate le lettere ai medici di famiglia con preghiera di segnalare agli anziani o al Comune le persone che potrebbero beneficiare di questo nuovo servizio. Le domande pervenute sono state quasi tutte accolte, nel senso che il Comune o ha assunto la quota per intero oppure per il 50%. Questo è motivo di soddisfazione, speriamo che aumentino le possibilità di intervento.

Per quanto riguarda la casa albergo, degli spazi si è già detto. Sul personale è stato giustamente detto che è sempre possibile, anche doveroso migliorare, però siamo a dei livelli ormai molto vicini agli standard regionali per quanto riguarda il rapporto operatori-ospiti. E' comunque una situazione che può sempre essere migliorata, perché più assistenza c'è e più possono migliorare le condizioni di vita degli ospiti. Non si trascuri che veniamo da una situazione che appena quattro anni fa vedeva largamente sottodimensionate le risorse e il Consiglio comunale ha sempre incrementato le risorse specificatamente dedicate a questo scopo. Avevamo tre anni fa tre operatori il mattino e due il pomeriggio per quanto riguarda l'assistenza diretta agli anziani, adesso siamo arrivati ad avere quattro persone il mattino, quattro il pomeriggio e una unità tre ore il mattino e tre ore il pomeriggio. Quindi, nell'arco di tre anni c'è stata un progressivo e vistoso aumento di assistenza diretta. Anche i servizi ausiliari sono stati via via incrementati, da quello di lavanderia a quello di cucina. Quindi, pur rimanendo molte le cose da fare, sono anche molte quelle fatte.

Per quanto riguarda il tempo libero, ha detto giustamente il consigliere Pandolfi che alcune iniziative sono consolidate come le vacanze anziani. Per quelle climatiche c'è stata qualche domanda di partecipazione a entrambi i turni, non molte a dire la verità, però ci sembra ragionevolmente di poter dire che consentire la

partecipazione ad almeno uno dei turni, può essere considerato un obiettivo buono, anche se in qualche caso non si è potuta accogliere la domanda di partecipazione doppia.

Per le Cesane abbiamo cercato di migliorare, stiamo pensando di elaborare una proposta per favorire l'accesso agevolato agli spettacoli, quindi al cinema e al teatro degli anziani che presto verrà definita, sempre nel quadro delle iniziative volte a favorire la partecipazione ai momenti ricreativi e di svago che vengono richiesti.

Per quanto riguarda la legge 30 vorrei rassicurare il consigliere Foschi che non sono state esaminate le domande prima di definire i criteri. I criteri sono stati ulteriormente rivisitati alcuni giorni fa, perché avevamo criteri economici che facevano riferimento al reddito Irpef. Per la storia del "riccometro" occorre introdurre non più, come riferimento economico, il reddito Irpef, ma quello dell'Isee, (indicatore situazione economica equivalente). Abbiamo aspettato per vedere se il gruppo di lavoro regionale arrivava a formulare delle proposte definitive; constatato che il lavoro, pur essendo avanti ancora non è concluso, giorni fa l'assessore e noi funzionari abbiamo ridefinito i criteri sostituendo al parametro Irpef quello dell'Isee, però le domande non sono state esaminate, l'esame si concluderà i prossimi giorni, sicuramente dopo la definizione di questi criteri che sono stati depositati tre giorni fa. Questa è una rassicurazione, perché non fa parte del nostro metodo andare ad esaminare le domande e poi stabilire i criteri, non solo per la legge 30. Vi sono 45 milioni, anche se non c'è l'esattezza del dato, perché la Regione non ha ancora comunicato l'ammontare definitivo delle risorse che intende trasferire, però essendo stati 37 l'anno scorso possiamo ragionevolmente pensare che quest'anno siano 40 ai quali si aggiungono i 5 del bilancio comunale. Quest'anno abbiamo 147 domande contro le 45 dell'anno scorso, perché abbiamo fatto uno sforzo per pubblicizzare molto la possibilità di accedere a questi benefici che non sono tantissimi e quindi non sono risolutivi, però per alcune famiglie possono senz'altro essere una occasione di superamento di certe criticità.

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi,

vorrei dire al consigliere Rossi che alcuni servizi già da adesso sono aperti alla generalità degli utenti indipendentemente dalla situazione di reddito, e penso a tutti i servizi di sostegno all'handicap, dal trasporto alle ammissioni, alle strutture ecc. Alcuni sono apertissimi in quanto hanno soglie molto elevate di reddito. Ad esempio, per i libri scolastici c'è il limite dei 30 milioni Isee che è una fascia molto elevata, perché 30 milioni di Isee equivalgono a 45 milioni di reddito Irpef. Così come sono molto elevate le soglie per l'accesso al contributo di maternità e all'assegno familiare. Qui si parla di soglie addirittura più alte, 50 milioni di Isee.

Il Consiglio comunale prossimamente, quando dovrà adottare il regolamento per la disciplina d'accesso ai servizi potrà individuare tutti i servizi per i quali prevedere forme agevolate di accesso o addirittura forme libere di accesso, di completa gratuità.

Il gruppo di lavoro regionale sta procedendo rapidamente, quindi, probabilmente, anche prima dell'estate potrebbero esserci queste linee guida utili, se non necessarie, per il lavoro del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per le conclusioni.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Mi pare che ci sia stato un dibattito molto attento, che ha cercato di essere costruttivo, e voglio rispondere in questo senso, anche perché i temi che ci sono di fronte credo necessitino di uno sforzo da parte di tutti per essere costruttivi sulle proposte e sulle strade da seguire.

Colocci parlava della casa di accoglienza. Voglio ricordare che noi siamo in buonissimi rapporti, collaboriamo, diamo un contributo alla casa di accoglienza, suor Maria Antonietta è una persona che conosco benissimo, so come lavora e con quanta passione, quindi porteremo avanti comunque questa collaborazione, se ci fosse bisogno anche più attentamente che in passato.

Lino Mechelli di cui condivido l'intervento, in quanto queste cose le abbiamo seguite in gran parte assieme, mi chiedeva se abbiamo dato l'incarico per ricercare i fondi per la realizzazione delle strutture. No, non abbiamo dato

l'incarico, abbiamo dato l'incarico due settimane fa per fare il progetto di massima, si aspettava la riunione del Consiglio questa sera per capire se c'è una adesione del Consiglio, però nei prossimi giorni mi impegno a dare per iscritto l'incarico a chi di dovere, due o tre dirigenti del Comune, per cominciare a vedere come reperire i fondi per andare avanti con la realizzazione.

Ad altri aspetti della politica sociale e dell'attività verso gli anziani da parte del Comune hanno risposto l'assessore e Roberto Chicarella, non li riprendo.

Mi pare che non razzoliamo male, se dovessi rispondere al consigliere Rossi che diceva "predichiamo bene e razzoliamo male". Non ritengo che sia così, anche perché questo suo giudizio può venire da un equivoco: non ci vuole una grande scienza per capire che c'è un invecchiamento della popolazione. Lo dico nel senso che è un dato di fatto. La cosa che si contestava a suo tempo è che la situazione di Urbino fosse così lontana dall'andazzo generale: non è così lontana, su per giù è un dato che riguarda le aree interne, la Provincia, la Regione, il centro Italia e l'Italia in generale, dove c'è la più bassa natalità e il più alto invecchiamento. Bisogna metterci d'accordo sulle politiche da portare avanti per contrastare questo dato. Continuare a dire che c'è il dato dell'invecchiamento significa forse predicare; bisogna mettersi d'accordo sulle politiche da fare. Crediamo di razzolare non male, perché le cose che abbiamo detto pensiamo siano politiche utili a dare un sostegno alle persone anziane ecc. E' evidente che ci vorrebbe un'azione preventiva, ma non è una politica semplicissima, probabilmente non dipende soltanto dal piccolo di una realtà comunale, è un andazzo più generale.

Abbiamo fatto una proposta. Il Polo, se non ho capito male dichiara una volontà di lavorare insieme di fronte a un problema del genere ed esprime una preferenza: "preferiremmo che il primo punto fosse quello della casa albergo per non autosufficienti". Questo vuol dire che come prima cosa si dovrebbe costruire nella nuova area la residenza per non autosufficienti. A questo il sottoscritto, la Giunta e la maggioranza abbiamo risposto e diciamo che noi sembra che possa essere adeguata la

situazione dei non autosufficienti nella casa albergo attuale e intanto possiamo andare avanti con la realizzazione della restante parte della struttura per non autosufficienti, struttura ricettiva, struttura ricreativa, centro diurno. Anche perché, se dovessimo fare la casa albergo per non autosufficienti, sarebbe l'intervento finanziariamente e urbanisticamente più consistente. Come avete visto dai dati che vi ho fornito prima lo stesso Interstudio, pensando a una casa albergo per 60 posti letto — se si fa una casa albergo nuova si può pensare anche a 70-80 posti letto — dice "5.000 metri quadri". Questo pone le difficoltà che abbiamo detto: sembra più realistico dire che la casa albergo attuale è funzionale. La struttura è a norma, è a posto, è ben gestita, non ci sono rilievi particolari, quindi mi sembra che per adesso possa reggere. La questione principale è l'altra, perché potremmo innescare la politica con il centro diurno per vedere se funziona, la cosa dei non autosufficienti per realizzare, se funziona, non solo 20 o 40 alloggi protetti, potrebbero essere anche di più. Mettiamo in moto questo meccanismo, poi avremo il tempo di pensare alla struttura per i non autosufficienti.

Ci sono queste due posizioni che sarebbero relativamente conciliabili. Un punto d'incontro può essere il non escludere che di qui a un po' di tempo si possa pensare a progettare anche la casa albergo per non autosufficienti. Il Polo esprime il desiderio che possa essere la prima cosa, la maggioranza dice "secondo noi sta bene lì, potremmo fare queste altre cose". Il punto mediano potrebbe essere quello di dire "partiamo con le cose che abbiamo stabilito, ma non escludiamo la possibilità, fra qualche tempo, di poter progettare la casa albergo per non autosufficienti e realizzarla". Noi abbiamo già dato incarico ai progettisti di mantenere lo spazio nell'area per progettare anche la struttura per non autosufficienti, tanto è vero che vi ho letto le quantificazioni che Interstudio ci ha mandato: 2.500 metri quadri per appartamenti protetti, 1.000 metri quadri per centro diurno, RSM 1.500 metri quadri, ampliamento futuro RSA con 60 posti letto, 4.500 metri quadri. Addirittura Interstudio non solo lascia l'area, ma quantifica anche quelli che potrebbero essere gli spazi necessari. Potremmo dire a

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

Interstudio di non fare il progetto di massima ma di prefigurare una bozza delle strutture che abbiamo indicato poter la stessa parte relativa ai non autosufficienti. Questo per dire al Polo che non escludiamo che fra 4, 5, 7 anni ci possa essere l'esigenza e potremmo avere la possibilità di fare anche questa cosa qui. Se c'è l'esigenza, se c'è la possibilità certo che la facciamo, però stabiliamo delle scadenze, stabiliamo un percorso che non esclude una cosa, però intanto parte nel senso che abbiamo detto e se facciamo adesso il progetto di massima delle strutture che abbiamo detto, partite quelle fra un anno e mezzo possiamo mettere mano al progetto di massima anche per l'altra cosa: quando c'è il progetto, intanto c'è una cosa che hai lì, poi si vedrà quando si avrà la possibilità di realizzarla.

Mi pare che questa potrebbe essere una strada di mediazione: non dobbiamo votare niente, si tratta di intendersi. Se è così l'Amministrazione va avanti con quello che abbiamo prospettato, chiamiamo Interstudio, gli diciamo meglio queste cose, cominciamo a vedere le risorse che servono per le cose che abbiamo detto, tenendo conto che potrebbero servire anche altre risorse.

ELISABETTA FOSCHI. Avevo chiesto sul piano finanziario, integrando, magari, anche con quanto avete pensato di fare per la gestione degli alloggi protetti ecc.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non sono stati fatti grandi piani finanziari, però dovevo una risposta su questo, nel senso che ho parlato di 30-35 miliardi, mi pare che fosse questa la cifra indicata come costo della struttura. E' vero che ci sono state proposte ed ipotesi che l'Amministrazione ha considerato, con l'intervento dei privati. A un certo punto tutta quella struttura che ho detto prima costava 30-35 miliardi, però su quella possibile struttura sono intervenuti dei privati che hanno detto "potremmo collaborare, nel senso che costruiamo, ne gestiamo una parte, voi gestite il resto". A dire la verità su questa ipotesi l'Amministrazione ha ragionato e ha detto "intanto noi vogliamo partire con una serie di strutture e, se possibile, vogliamo andare avanti come pub-

blico, senza l'intervento dei privati". Quello era il costo complessivo, adesso per le strutture che vogliamo fare è meno: ci abbiamo ragionato, abbiamo detto "siccome partiamo con queste strutture, cioè mini alloggi, centro ricreativo e centro diurno, vorremmo partire con l'ipotesi di gestione comunale e nel momento in cui verrà fuori la RSA vedremo", perché ai privati interessa gestire quella struttura lì, non i mini alloggi. Quindi abbiamo detto "facciamo un'ipotesi, su questa ipotesi vogliamo muoverci come Comune, cercando di reperire le risorse, scartando, per adesso, l'intervento dei privati". Ecco perché il ragionamento era sui 35 miliardi tutti del Comune.

Naturalmente, ci sono costi diversi per i privati. Ho qui una proposta di "Casa Argento", la società che ha realizzato stessa struttura per anziani a Fossombrone, che si è dichiarata disponibile a realizzare la RSA, la RSH, 40 mini alloggi ecc., però dice "i 40 mini alloggi li vendo, gestisco io la RSA e il centro benessere, tu Comune gestisci la RSH e il centro ricreativo, la Asl gestisce la RSM". Loro dicono che per 40 posti letto ci vogliono 200.000 lire a degente, perché c'è una quota sociale di 120.000 lire e una quota sanitaria di 80.000 lire. Le 80.000 lire le paga l'ospite, 40.000 lire le paga il Comune. Vedete bene che dopo i costi aumentano. Noi abbiamo discusso mezza giornata per non portare da 60 a 65 mila lire il costo, qui è 120.000 lire, 200.000 lire se ci mettiamo dentro anche la parte sanitaria. Ragionando su questo abbiamo avuto timore e abbiamo detto "se le proposte sono quelle, andiamo avanti come Comune".

Vorrei sapere cosa ne pensa il Polo.

ELISABETTA FOSCHI. Ho già detto all'inizio che ci premeva segnalare qual era la via migliore secondo noi, ma ciò non toglieva che se la scelta dell'Amministrazione fosse stata un'altra il Polo avrebbe collaborato. E' bene che sia stato dato l'incarico all'Interstudio, però prima di andare avanti su questa idea mi piacerebbe che si esprimessero anche gli uffici competenti, tecnico per la costruzione e finanziari per la gestione, per capire su quale strada ci mettiamo, quanto effettivamente comporterà di vantaggio e di costi per il Comune. Di mas-

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

sima, questa sera la disponibilità è totale, però vincolata anche a conoscere questi dati.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' vincolata anche per l'Amministrazione, nel senso che noi non sappiamo cosa viene fuori a livello progettuale, anche perché l'area è delicata, e non sappiamo che cosa viene fuori da un punto di vista finanziario. Quindi, quelle cose sono un vincolo anche per noi. Adesso, il progetto di massima possiamo vederlo entro venti giorni in Commissione, diamo subito incarico ai tecnici del Comune per fare un'ipotesi di piano finanziario, poi vedremo se questi due elementi ci renderanno possibile andare avanti in questa ipotesi. Mi pare di capire che potremmo andare avanti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

*(Escono i consiglieri Marolda e Rossi:
presenti n. 16)*

Piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area di espansione residenziale in località Trasanni — Zona C1 — Modifica contenuto convenzione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3.: Piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area di espansione residenziale in località Trasanni — Zona C1 — Modifica contenuto convenzione.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Cercherò di essere rapidissimo per tutte e tre le proposte di delibera che rimangono da discutere, anche perché l'ora è molto tarda, quindi è bene accelerare.

La proposta riguarda la modifica al contenuto della convenzione che è stata stipulata tra il Comune di Urbino e la ditta Zolfi in qualità di procuratore dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero in merito all'intervento nella zona C1 di Trasanni.

Qual è il motivo di questa modifica? Si è appurato che un mappale ricadente nell'area in

questione e precisamente il mappale 390 — 818 metri quadri di superficie — non era in realtà di proprietà dell'Istituto diocesano ma del Comune di Urbino. La valutazione di questi 818 metri sulla base dei valori concordati per quanto riguarda l'area in oggetto ammonta complessivamente a 38 milioni circa. Siccome la ditta che effettuerà l'intervento eseguirà opere di urbanizzazione superiori a quelle dovute, per un importo di 29 milioni, la proposta che viene fatta è di cedere gli 818 metri quadri alla ditta Zolfi e di stabilire che il corrispettivo del valore di questa superficie, che è pari a 38 milioni circa, venga, per £. 29.789.000 scomputato dalle opere di urbanizzazione che la ditta realizza in più e che il Comune avrebbe dovuto eventualmente pagare e la differenza per arrivare ai 38 milioni verrà versata al Comune di Urbino prima del rilascio delle concessioni edilizie.

In pratica, il Comune in cassa 8 milioni e non deve pagare 29,7 milioni di opere di urbanizzazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Mi fa strano che emerge dopo la stipula della convenzione che 818 metri erano di proprietà del Comune: se emergeva prima era meglio, ma mi chiarite meglio come vengono fuori i conti? La ditta è obbligata a realizzare opere di urbanizzazione per un importo di £. 128.181.320. Poi c'è scritto "nonostante l'importo di sua competenza fosse di 98 milioni, pari al 50% dell'importo totale". Quale cifra è pari al 50% dell'importo totale? I 98 milioni? Quindi l'importo totale era di 197 milioni. In che rapporto sono questi 197 milioni con i 128 iniziali? E poi, quei 29 milioni da dove vengono fuori?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Faccio solo la dichiarazione di voto e la spiego, perché ce n'è bisogno. L'oggetto in questione è la seconda volta che arriva in Consiglio. La volta precedente noi ci siamo astenuti. Abbiamo rivisto la

 SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

cosa, forse quella volta siamo stati un po' severi, facciamo un parziale passo indietro, poi considerando anche le modifiche che vengono portate alla convenzione il complesso del deliberato ci convince di più, quindi il Polo vota a favore.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. In quest'area si realizza una parte di edilizia privata e una parte di Peep, 50% e 50%. Le opere che in realtà devono essere realizzate a carico della ditta di cui si parla nell'area di edilizia privata sono pari a 98 milioni. In realtà, sulla base del progetto delle opere di urbanizzazione la ditta comunque realizza — siccome ci sono degli allacci da fare a rete, che sono inevitabili — 128 milioni di opere di urbanizzazione, il che significava che la differenza fra 128 e 98 era comunque a carico del Comune, quindi il Comune avrebbe dovuto pagare questa differenza tra 128 e 98 milioni, cioè 29 milioni. La valutazione degli 818 metri quadri di superficie del Comune è pari a 38 milioni, quindi il Comune cede questa superficie alla ditta per un importo valutato 38 milioni; siccome in realtà doveva pagare 29 milioni alla ditta che eseguiva opere in più rispetto a quelle dovute, rimangono comunque ancora 8 milioni che il Comune deve avere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione definitiva PEEP relativo alla zona C1 in località Trasanni

PRESIDENTE. Per continuità passiamo alla trattazione del punto 5. dell'ordine del

giorno, che reca: Approvazione definitiva PEEP relativo alla zona C1 in località Trasanni.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Abbiamo detto che in questa zona sono previste una quota di edilizia privata e una quota di Peep. La proposta di delibera riguarda l'approvazione definitiva del Peep. L'iter ormai lo conoscete, è quello della adozione, pubblicazione e poi, se non ci sono osservazioni, dell'approvazione definitiva. Vale per i piani attuativi, vale anche per quanto riguarda l'adozione e l'approvazione dei Peep. Non ci sono state osservazioni durante il periodo di pubblicazione, quindi è il normale iter che già altre volte abbiamo approvato.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 5. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 3 astenuti (Foschi, Fattori e Bastianelli)

(Entra il consigliere Marolda ed escono i consiglieri Gambini e Bravi: presenti n. 15)

Zona artigianale di Schieti — Assegnazione aree alle ditte CORIM di Taini Alfredo, Terra Bio Consorzio Produttori Biologici, Moni s.r.l., F.lli Ruggeri e C. s.n.c.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4.: Zona artigianale di Schieti — Assegnazione aree alle ditte CORIM di Taini Alfredo, Terra Bio Consorzio Produttori Biologici, Moni s.r.l., F.lli Ruggeri e C. s.n.c..

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Credo che questa sia una delibera importante, perché si propone l'assegnazione di una serie di lotti edificabili nell'area artigianale di Schieti. L'assegnazione riguarda diverse ditte che trovate elencate nella proposta di delibera: CORIM di Taini Alfredo,

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

Terra Bio Consorzio Produttori Biologici, Colocci, Manifattura organizzata nastri e stringhe industriale di Moni s.r.l. e un'ulteriore assegnazione per ampliamento di un capanno nel quale già svolge la sua attività la ditta F.lli Ruggeri e C. s.n.c.

Non elenco le superfici e i valori relativi a queste aree perché li trovate nella delibera. Comunque si tratta di quattro nuovi insediamenti e di un ampliamento di una ditta già insediata da tempo. Credo che sia un fatto importante perché in questo modo andiamo a completare tutte le disponibilità dell'area artigianale di Schieti che era tra l'altro stata bloccata per diversi mesi per la questione legata a un provvedimento della Regione sulle aree di esondazione del fiume.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Purtroppo sono costretto a chiedervi a quest'ora un po' di attenzione, perché forse tutti abbiamo sottovalutato questo punto, forse anche la Giunta. C'è in effetti una circolare 1 febbraio 2000 che secondo me inchioderà i lavori. E' lunghissima, devo leggerne alcuni punti che vanno correlati con un disposto che riporta *Sole 24 Ore* di domenica 2 aprile, quindi chiedo un po' più di tempo... Pesce d'aprile, non è vero niente: il Polo vota a favore.

PRESIDENTE. Non te l'avrei dato comunque... Ad ogni modo complimenti: sei stato bravissimo.

Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Siccome nella zona industriale di Schieti c'è un lotto di circa 3.000 metri destinato a zona verde, visto che la Regione ha ridotto la zona industriale, si potrebbe fare la zona verde dove la Regione ha ridotto, passando ad edificabile l'altro lotto?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Volevo soltanto raccomandare all'assessore e al Sindaco, nel mo-

mento in cui sarà completata quella zona, che è doveroso, con gli introiti sistemare a dovere la zona industriale con l'illuminazione, con le strade, con le zone di rispetto e poi ricordarsi ancora che una zona industriale, seppur piccola, ma comunque consistente, ha bisogno di servizi, quindi l'ufficio postale dovremmo sistemarlo al più presto, perché dove si trova adesso, oltre ad essere un'abitazione privata, con un affitto che scade il prossimo anno, non è sufficiente al servizio che sta facendo, quindi è necessaria una nuova sistemazione per il nuovo servizio che si andrà a fare agli industriali che andranno a insediarsi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Vorrei solo sapere come fa a combinarsi questa ditta Terra Bio Consorzio Produttori Biologici che si occupa di stoccaggio e lavorazione prodotti biologici, con gli altri che si occupano di montaggio e assemblaggio mobili, addirittura di produzione di mobili in poliuretano espanso, di accessori per mobili. Non so come in questa zona possano convivere tutte queste ditte e quale omogeneità ci sia. Mi sembra sconcertante.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Per quanto riguarda la richiesta del consigliere Bartolucci, la cosa va analizzata da un punto di vista tecnico. In prima battuta credo che la cosa non sia così semplice come il consigliere Bartolucci propone, perché se non sbaglio l'area di cui il consigliere parla è un verde di standard di quel comparto della zona artigianale, mentre il comparto nel quale siamo andati a fare le assegnazioni è diverso. Nel piano regolatore compaiono come due comparti diversi e non credo che sia possibile trasferire il verde di standard di un piano di lottizzazione di un'area su un'altra area. Però, ripeto, posso verificare tecnicamente con gli uffici. Certamente posso dire che se c'è qualche possibilità di poter recuperare un lotto edificabile collocando lo standard verde in un'altra posizione verrà fatto, però a prima vista

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

credo che la cosa non sia così semplice, comunque verificheremo. C'è un piano attuativo dell'area verde che lei citava, che non è lo stesso dell'area nella quale stiamo assegnando questi lotti. L'area citata è la B4, invece l'area di cui noi trattiamo è la D3. Comunque verificherò tecnicamente con l'ufficio se la cosa è fattibile.

Per quanto riguarda l'osservazione del consigliere Cocci non so cosa rispondere, nel senso che le ditte sono tutte consapevoli della collocazione delle varie assegnazioni nell'area, quindi ognuna di loro sa chi ha vicino o chi ha intorno, che tipo di attività fanno. Di questa cosa se ne è parlato con la ditta citata che fa la lavorazione biologica: la cosa di cui loro si preoccupavano è di non avere ditte che facciano lavorazioni particolarmente pericolose per quanto riguarda la loro specifica attività. Ritengono che in questo caso non vi siano di questi problemi. Tra l'altro ci sono tutta una serie di normative, oggi, abbastanza restrittive, che obbligano comunque le ditte a lavorare in una certa maniera, quindi a non emettere sostanze che possano essere nocive sia per quanto riguarda i fumi che altre cose. Quindi, loro stessi hanno ritenuto assolutamente compatibile la loro attività con l'attività delle ditte che si trovano nelle immediate vicinanze. Tra l'altro abbiamo anche un altro precedente analogo: nell'area di Canavaccio ci è insediata da alcuni anni una ditta che fa lavorazioni di prodotti biologici e si trova in un contesto dove ci sono attività diverse. Se loro ritengono che la situazione è compatibile e la legge glielo consente, evidentemente è possibile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6.: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La prima interrogazione è presentata dal capogruppo Foschi. Nella Conferenza dei capigruppo eravamo d'accordo che avrebbe dato risposta scritta il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Confesso che non sono pronto. Chiedo che si rinviino le prime due interrogazioni, quella di Elisabetta Foschi sulla questione delle fognature, anche perché dovrebbe rispondere l'assessore Stefanini che non è potuto venire, e la successiva. Visto che si chiede risposta scritta e orale alla prima, chiederemo all'assessore di fare la risposta scritta i prossimi giorni e al prossimo Consiglio si potrà discutere.

Per quanto riguarda la seconda, presentata dal consigliere Mechelli, la risposta compete a me, ma non sono preparato.

PRESIDENTE. Io accolgo l'invito di organizzare un incontro con i dirigenti, come è stato fatto altre volte. Sarà inserito nel nostro calendario.

La terza interrogazione, presentata dai consiglieri Mechelli, Colocci e Marolda, è relativa all'impianto per la telefonia cellulare. Ne do lettura: *“In riferimento all'oggetto di cui sopra — cioè “Impianto per la telefonia cellulare a Piansevero — in particolare all'installazione di un impianto per la telefonia cellulare in località Piansevero; tenuto conto delle notizie apparse sulla stampa dall'allarme che ciò ha provocato tra la popolazione del quartiere, per la vicinanza all'ospedale e a diverse scuole; presa conoscenza della richiesta avanzata dal comitato di quartiere costituitosi, chiedono di sapere: 1) se l'Amministrazione ha intenzione di accogliere, con urgenza, la richiesta di incontro avanzata dal comitato suddetto in apposito tavolo di confronto e successivamente in un tavolo tecnico utile a risolvere il problema; 2) di valutare la opportunità di affrontare un piano di bonifica in linea con il regolamento approvato di recente dal Consiglio comunale e dalla legge quadro n. 36 del 12.2.2001”*.

Per la Giunta risponde il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'interrogazione chiede se l'Amministrazione ha inten-

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

zione di accogliere la richiesta di incontro, e l'incontro l'abbiamo già fatto; se ha intenzione di accogliere la richiesta di un tavolo tecnico, e l'abbiamo accolta perché c'è un tavolo tecnico fra alcuni rappresentanti del comitato, oltretutto anche esperti da un punto di vista ambientale e giuridico; di valutare l'opportunità di affrontare un piano di bonifica in linea con il regolamento approvato di recente dal Consiglio comunale e dalla legge quadro 36, e il comitato tecnico sta facendo questo. Mi pare quindi che la risposta è positiva. Bisogna vedere come andrà a finire, perché queste cose si stanno verificando, quindi non conosco l'esito, ma quanto richiesto si sta facendo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Sono soddisfatto della risposta e anche dell'iniziativa che ha preso l'Amministrazione confrontandosi con i cittadini, in particolare con il comitato.

PRESIDENTE. C'è ora un ordine del giorno presentato dal consigliere Torelli, che ha la parola per illustrarlo.

LUIGI TORELLI. Pochissime cose, perché il Polo ha chiesto delle integrazioni che a me vanno benissimo, quindi non ci sono problemi, nel senso che il nuovo testo è il seguente: *“Premessa. Come noto, il protocollo di Kyoto, approvato dalla Conferenza delle Parti nel dicembre '97, è un atto esecutivo che contiene le prime decisioni sulla attuazione operativa degli impegni più urgenti e prioritari approvati nella Conferenza Mondiale sull'ambiente e lo Sviluppo di Rio de Janeiro del giugno '92. In particolare, sul breve termine, vengono fissati obblighi volti alla limitazione dei cambiamenti climatici globali o almeno alla loro mitigazione mediante interventi e contromisure che agiscano sulle cause principali dei cambiamenti climatici quali, prioritariamente, le emissioni in atmosfera di gas e d'altri inquinanti capaci di aumentare l'effetto serra naturale del nostro pianeta. Il protocollo di Kyoto impegna pertanto e soprattutto i 25 paesi più industrializzati e quelli ad economia in transizione (i paesi*

dell'est europeo) a ridurre del 5%, nel periodo fra il 2008 e il 2010, le principali emissioni di gas, detti gas serra (anidride carbonica, metano, protossido d'azoto) e anche quelli lesivi dell'ozono stratosferico (i fluorocarburi idrati, i perfluorocarburi, l'esfluoruro di zolfo). La riduzione complessiva del 5% però non è uguale per tutti. Infatti per i Paesi della Unione Europea, nel loro insieme, la riduzione deve essere del 8%, per gli Stati Uniti del 7%, per il Giappone del 6%.

In ogni caso, secondo apprezzamenti e stime, gli obiettivi imposti dall'intesa risultano assai gravosi per Stati Uniti, Canada, Giappone e Nuova Zelanda, mentre per l'Europa nel suo insieme lo sforzo per il raggiungimento dei primi obiettivi imposti appare comparativamente assai meno gravoso. Nessun tipo di limitazione alle emissioni di gas ad effetto serra viene previsto per i Paesi in via di sviluppo in quanto una loro limitazione pregiudicherebbe il loro processo di sviluppo.

Non ci risulta che da quel dicembre '97 qualche Stato appartenente al gruppo dei paesi industrializzati e dell'est Europa, ad eccezione della Romania e recentemente della Svezia, abbia ratificato l'intesa di Kyoto.

Il problema riemerge oggi con la decisione dell'attuale Amministrazione di rifiutare la ratifica dell'intesa, adducendo come giustificazione, fra l'altro, la contestazione dei dati scientifici su cui essa si basa, sui notevoli costi che l'applicazione degli accordi comporterebbe e sui risultati modesti che si otterrebbero da un duro colpo al faticoso accordo raggiunto, ed è da contrastare se esso non venisse giustificato con la pronta indicazione di misure, sia pure diverse, ma altrettanto indispensabili ed efficaci come quelle previste a Kyoto.

Tanto premesso: vista la dichiarazione della Signora Margot l'opportunità per l'Unione di andare avanti da sola; vista la successiva dichiarazione del Presidente della Commissione Europea Romano Prodi, il quale ha affermato la necessità per l'Europa di agire in maniera coerente con gli impegni presi assumendo la leadership in questo campo per senso di responsabilità verso tutti gli abitanti della terra; vista la risoluzione di condanna votata giovedì scorso 5 aprile a Strasburgo

SEDUTA N. 31 DEL 10 APRILE 2001

dall'Europarlamento per il rifiuto statunitense che mette in pericolo l'intero processo di Kyoto, con il rischio di catastrofe climatica; vista l'attenzione del Governo italiano che non ha ratificato né, a quanto ci risulta, nemmeno proposto di ratificare il protocollo o di discuterlo, il Consiglio comunale di Urbino esprime la propria preoccupazione per la posizione assunta dagli Stati Uniti che ferma il pur lento processo di acquisizione della consapevolezza, da parte dei Paesi più industrializzati, di dover limitare il più possibile i danni ambientali dovuti alla massiccia immissione di gas nell'atmosfera con reale pericolo di danni irreversibili per l'intero pianeta, chiede al Governo Italiano: la ratifica dell'accordo di Kyoto; di approfondire assieme agli altri Stati membri dell'UE le tematiche scientifiche attinenti l'accordo di Kyoto e i suoi costi compatibili; di operare in sintonia con i Paesi dell'UE perché il protocollo di Kyoto sia ratificato dagli Stati firmatari ed entri in vigore nei tempi stabiliti (2002); di esercitare responsabilmente da parte sua pressioni nei confronti degli Stati Uniti perché rivedano con ragionevolezza la decisione unilateralmente presa; di operare di concerto con l'UE e con gli altri Stati firmatari per la ratifica dell'intesa anche in assenza degli Stati Uniti; di stanziare gradualmente nei prossimi bilanci finanziari e compatibilmente ad essi somme da destinarsi alla progressiva diminuzione dei gas nocivi nell'atmosfera, cosa

che l'attuale Governo ed i precedenti non ci risulta abbiano fatto”.

Quindi l'ordine del giorno cambia leggermente nella premessa, anche se nella sostanza rimane il significato che si voleva dare, quello di spingere il Governo italiano a sottoscrivere il protocollo di Kyoto. Le integrazioni che chiedeva il Polo sono soprattutto nella premessa: maggiori elementi che indicano che cosa sia questo protocollo di Kyoto. Penso quindi che possa andare bene con questa integrazione, per cui sono per accettarle e per votare l'ordine del giorno integrato con le osservazioni del Polo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Mi piaceva di più la stesura originaria, ma voto a favore ugualmente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 0,30
del giorno 11.4.2001**